ANNO 58 MATTINO TORINO *Martedì 22 Gennaio 1924* MATTINO NUM. 19

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Del mattino e della sera	Italia e Colonie	L. 60 —	30,50	16 —
	Estero	» 116 —	57 —	29 —
Della sera	Italia e Colonie	L. 36 —	18,50	10 —
	Estero	» 120 —	60 —	34 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4. - Finanziari L. 5. - Avvisi Commerciali pagina di testo L. 5 | ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti* L. 10 per linea contata. — Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Filiale di Torino via S. Teresa, 1 e via Pancaldo 4

Formule straniere e interessi italiani

I fatti del Palatinato e l'inchiesta inglese intorno ad essi mostrano quanto artificiale sia l'impostazione che, dal governo di Poincaré in Francia e da alcuni suoi fautori in Italia ed altrove, si vorrebbe dare al contrasto fra l'attuale politica francese ed i suoi oppositori: impostazione per la quale, da una parte si lotterebbe per l'osservanza dei trattati — s'intendono, i trattati di pace del 1919-20 — mentre dall'altra si lavorerebbe a violarli. Quanto avviene nel Palatinato — e, come dimostrammo recentemente, in tutti i territori occupati dal franco-belgi — dimostra come i trattati, anzi il Trattato per eccellenza, si violi da parte dei suoi pretesi difensori, e se ne difenda invece la osservanza da parte dei suoi pretesi violatori. I nazionalisti francesi, del resto — quelli ufficiali, dell'«Action Française» — hanno sempre sostenuto che il trattato di Versailles dovesse andar distrutto in una delle clausole principali, quella in cui ora implicitamente, ma decisivamente, ammessa e riconosciuta la unità germanica.

La verità è che la formula del «rispetto ai trattati» — sventolata volentieri anche dai nostrani nazionalisti contro la politica così detta «ricostruzionista» — è assolutamente generica, e quindi inadatta per un orientamento pratico. Nessuno può pensare — a meno che non propugni, senz'altro, la guerra — a mettere in dubbio che i trattati, fino a che ci sono, devono essere rispettati. Le questioni veramente politiche sorgono quando, in merito a questo od a quel trattato specifico, si tratta di determinare a favore di chi o contro chi questa osservanza debba essere imposta; come debbano essere interpretate le clausole eventualmente soggette a contestazione; come debbano essere applicate quelle per cui sorgono difficoltà nell'effettuarle; se e quali mezzi si debbano mettere in opera, e fra chi, per provvedere alle complicazioni future in rapporto ai trattati medesimi; se e quale solidarietà debba esistere, e fino a quali limiti, tra i firmatari dei trattati medesimi; e così via. Volentieri si parla, negli ambienti governativi francesi, dei trattati di pace del 1919-20, come di un blocco uniforme, alla cui applicazione e conservazione sarebbero interessati, in misura identica ed in identica maniera, tutti i vincitori della grande guerra. E questa concezione viene spacciata fra noi, con gran fervore di convinzione, e con le solite ingiurie a chi non la condivide, da certi politici, che non si accorgono — o non vogliono accorgersi — come essa sia di pura marca del Quai d'Orsay, il quale già alla formula dell'«osservanza dei trattati» un contenuto specificamente, anzi unicamente francese, riducendosi, cioè, «i trattati» al trattato di Versailles, inteso, poi, «applicato ad senso *Delphis*».

Diciamo dunque, a schiarire le idee, non di taluni nostri oppositori — che, parlando per partito preso, e subordinando la politica estera e gli interessi nazionali alle loro interne manipolazioni partigiane, non sono suscettibili di ravvedimento — ma del pubblico in buona fede, che la politica italiana deve senza dubbio tenere alla osservanza dei trattati di pace, inquantochè ha un interesse primordiale al mantenimento della pace. Ma questo non significa, intanto tutto, che tale osservanza debba esser richiesta da noi solo in confronto dei vinti, più particolarmente della Germania; e che, per interpretare ed imporre i trattati, i vincitori debbano costituire un blocco eterno, a qualunque costo, contro i vinti medesimi. Già in un'alleanza di guerra ci possono essere benissimo interessi divergenti e magari antitetici; cosicchè possono verificarsi, e si verificano, politiche di alleati contrastanti fra loro. Proprio durante la guerra europea, la politica austrofila che chiamerono del «caro Stato» fu propugnata ed effettivamente condotta per qualche tempo dal Presidente della repubblica francese, Poincaré, il quale non cessava per questo di essere un buon patriota (anzi, secondo molti francesi di ieri e di oggi, lo era allora più che mai). E così la «germanofilia» di taluni italiani — cioè, la contrarietà ad una guerra di distruzione contro la Germania — poteva essere benissimo, anzi effettivamente era, dettata da motivi squisitamente nazionali. Ma quando poi la pace è fatta, allora la solidarietà, non perfetta durante la guerra, può attenuarsi e sparire, fino alla trasformazione nel contrario. Perchè, finanzi tutto, non è punto vero che i guadagni dei diversi vincitori — e quindi i diversi trattati di pace e le loro singole clausole — debbano essere integralmente e perpetuamente solidali. Il vantaggio venuto all'Italia dalla guerra coincide — territorialmente e politicamente — colla distruzione dell'impero austro-ungarico; e la permanenza di questo fatto è tutt'altra cosa dalla conservazione perpetua del trattato di Versailles e tanto più dalla sua applicazione francese. Lo stesso si può dire per la Jugoslavia, per la Romania, per la stessa Cecoslovacchia: la loro costituzione ed un'ficazione nazionale deriva appunto dallo slacciamento dell'impero absburghese e non dalle clausole di Versailles. L'Italia, anzi, si trova in una posizione di libertà al tutto particolare, giacchè — a differenza della Francia e degli altri Stati successori degli Absburgo — si può dire che non abbia innanzi a sè irredentismi e spiriti revanscisti di vinti. Infatti la repubblica austriaca è assolutamente non in condizione di pensare all'Alto Adige, mentre anche nel caso di una rivincita dell'Austria alla Germania, bisognerebbe supporre degli errori politici inverosimili all'assurdità — da una parte o dall'altra, o da tutte due — perchè una Germania risorta si volgesse a quella rivendicazione irredentistica, minima fra tutte le sue questioni. E in quanto al nostro confine orientale, esso è tutelato non da uno dei trattati imposti ai vinti, ma dal trattato di Rapallo e dai posteriori accordi in corso tra Italia e Jugoslavia. Ma' poi il mantenimento dei vantaggi ottenuti in una guerra non può considerarsi isolato dalla situazione politica generale e dagli sviluppi futuri di questa: i trattati di pace, insomma, sono dei punti di partenza, non dei punti di arrivo. Ed è appunto in questi sviluppi futuri che la solidarietà fra vincitori può trasformarsi addirittura in ostilità aperta e fondamentale, come sta succedendo fra Francia e Inghilterra.

Sì, dunque, il rispetto ai trattati implicante il necessario lavoro di interpretazione e di applicazione (non escludente la eventualità di modifiche di questa o quella clausola, secondo lo spirito o la lettera del patto per la Lega delle Nazioni che è in testa ai trattati stessi) costituisce un presupposto fondamentale della politica italiana, ma non può esaurire il contenuto di questa politica medesima nè fare da bussola direttiva per gli svolgimenti futuri. Bisogna, invece, coordinare la osservanza o la applicazione dei trattati medesimi a direttive organiche specificamente italiane, ed al tempo stesso valevoli per il futuro assetto europeo. Ed è precisamente a stabilire e propugnare queste direttive — anche contro chi ripeta formule di provenienza e utilità straniera — che mira la nostra opera quotidiana.

Il trattato italo-albanese
firmato a Palazzo Chigi

Roma, 21, mattino.

Ieri è stato firmato a Palazzo Chigi il trattato di commercio e di navigazione tra l'Italia e l'Albania; per l'Italia ha firmato l'on. Mussolini, per l'Albania Kol Phaci, ministro delle Finanze albanesi.

Avvenuta la firma, l'on. Mussolini ha pronunciato le seguenti parole:

«Signori, l'atto che abbiamo firmato, il primo trattato di commercio che stipuliamo con voi, ha un singolare valore, poichè renderà indubbiamente sempre più stretti i rapporti di cordiale amicizia tra l'Albania e l'Italia. Vi prego di portare al Presidente del Consiglio di Albania la espressione della mia simpatia personale e di assicurare la nobile nazione albanese dei sentimenti di assoluta lealtà che ispirano la politica estera italiana. Il trattato di commercio sarà accolto con viva soddisfazione dal popolo d'Italia, il quale sarà del pari molto sensibile al gesto che voi siete per compiere, deponendo una corona sulla tomba del Milite Ignoto».

Il ministro albanese ha risposto: «Signor Presidente, mentre firmavo il trattato di commercio, provavo un sincero entusiasmo poichè quest'atto rappresenta il riavvicinamento in forma ufficiale dell'Italia e dell'Albania. Io tengo ad assicurarvi che il trattato produrrà ottima impressione nel nostro paese, che non ha dimenticato gli antichi vincoli commerciali che esistevano tra le città italiane e l'Albania, e che l'atto che abbiamo oggi firmato rinsalda. Desidero ringraziarvi per la sincera collaborazione e ripetervi che recherò meco in Albania sentimenti di alta ammirazione per la nobile nazione italiana».

Subito dopo la cerimonia della firma, la delegazione albanese si è recata a deporre una corona alla tomba del Milite Ignoto.

Baldwin rovesciato
72 voti di maggioranza sull'emendamento laburista
Bromley inizia lo sciopero dei macchinisti

(Servizio speciale della «Stampa»)

LONDRA, 21, notte.

Seduta storica stasera alla Camera dei Comuni, ma senza alcun elemento drammatico. Aula rigurgitante, ma nessuna aspettativa di qualche cosa che non fosse matematicamente preveduto. Il tentativo dei fusionisti, ossia di quei quattro gatti di liberali e conservatori che insistettero fino a stamane per promuovere una coalizione fra i due partiti borghesi, diretta a tagliare la strada ai laburisti, sfumò nell'atmosfera della Camera. Il grosso dei conservatori e praticamente tutti i liberali non prevedono il minimo rischio nell'esperimento laburista.

La seduta di oggi si riduce ad una pura formalità di trapasso. Una catena di tediosi discorsi cominciò a svolgersi attorno al noto emendamento laburista, che manifesta sfiducia pura e semplice nel Governo. Un polo di oratori liberali comunicarono che essi non avrebbero potuto votare per i laburisti. Gli oratori ufficiali del partito, per altro, preannunciarono la massima cooperazione possibile al Governo di Mac Donald. I discorsi importanti cominciarono ad ora tarda.

La ultima battuta e il voto

Baldwin tentò l'apologia dei suoi otto mesi di governo e sostenne sovrattutto che l'unico problema che egli lascia in eredità ai suoi successori è quello delle riparazioni. I conservatori erano saliti al potere per risolverlo denunciando la incapacità di Lloyd George al riguardo. L'eredità coinvolge una passività generale. Il problema delle riparazioni insolute significa tutto all'aria come prima, anzi peggio di prima.

Mac Donald prende la parola a nome della opposizione ufficiale e fa appunto anche alla tesi suddetta. Il Labour Party non è lieto certamente di una eredità così sciagurata, ma l'oratore conclude:

«*E' dovere mio e della Camera, qualunque cosa sia per avvenire, di manifestare la più profonda sfiducia verso il Governo attuale ed elevare proteste contro il suo operato. E' un dovere imposto dalla volontà del paese, in nome del bene di tutta la nostra nazione*».

Mac Donald fra le ovazioni dei suoi banchi torna a sedere pochi minuti prima delle 23. L'on. Hogg ministro della giustizia ha fatto una estrema perorazione ministeriale, quindi è seguito il voto.

Hanno votato a favore dell'emendamento laburista 328 deputati. Contro l'emendamento 256. La maggioranza dei laburisti e dei liberali volanti insieme è quindi di 72 voti. La sconfitta del Governo di Baldwin è stata numericamente anche più accentuata di quanto si prevedesse. Da tutte le parti della Camera, udendosi l'esito del voto scoppiano grida: «Dimettetevi, dimettetevi».

Le dimissioni di Baldwin verranno date domani. Mac Donald sarà ricevuto domani sera dal Re e sembra che il potere gli sarà trasmesso nel minor tempo possibile, forse fra due o tre giorni, in vista di complicazioni che possono derivare specialmente dallo sciopero ferroviario.

"Il più stupido sciopero"

«Il più stupido sciopero che si ricordi»: questo è lo sciopero dei macchinisti nella descrizione editoriale dei più importanti giornali londinesi di stasera. Raccogliendo il pronostico che una stupidità simile sarebbe stata sciagurata, noi ci fondavamo pure sul fatto che Thomas, il *leader* delle ferrovie del sindacato ferrovieri qualificava la minaccia di Bromley come un «bluff». Nel pure ci basavamo sui lucidi intervalli di sentimento di cui Bromley cominciava a dare prova nella giornata di sabato e sugli annunci ottimistici che davano anche i fogli di domenica mattino. La nostra vera base era piuttosto la convinzione che la miopia e la capacità dei *leader* operai di vecchia scuola avessero un limite, come in generale l'imbecillità umana. Ci siamo sbagliati.

Uno sciopero per se stesso è poca cosa. In queste prime 24 ore almeno non ha prodotto materialmente soltanto dei fastidi minuti per una ingenuità di gente, che non ne ha la menoma colpa. Anzi è meglio dire subito che Thomas stasera proclama, attraverso i giornali, che secondo lo suo previsioni e lo sciopero dei macchinisti di Bromley è un fuoco colossale». Lo stesso *leader* dei macchinisti, in un proclama suo proprio, conferma indirettamente questa interpretazione giacchè egli praticamente dice: «Se riusciamo a tenere duro fino a giovedì emergerà allora il colmo la nostra potenzialità e potremo tirare innanzi fino a che vorremo con risultati stupefacenti». Come vedete Bromley parla di condizionale, mentre il sindacato avversario, proprio stasera, informa che, malgrado dir fondersi, lo sciopero sia già rattucendosi. Un certo numero di macchinisti al seguito di Bromley, ha detto or ora il vice-segretario dell'altro sindacato, sta riprendendo il lavoro. Eventuali, se gli effetti materiali dello sciopero sono per adesso lievi e promettono di rimanere tali, i suoi effetti morali sono disastrosi.

Essi investono, a ragione o a torto, non soltanto il movimento operaio in genere, ma il prestigio della sua espressione politica, di quel Labour Party che, dopo una quaresima di ritegni e di esitazioni, in pieno senso di responsabilità, assurgerà stasera al Governo dello Stato. Gli organi laburisti non fanno mistero dello scacco inflitto all'intera posizione del Labour Party dalla puerile cocciutaggine di una minuscola frazione del laburismo, più che altro del solo Bromley. E' stata una coltellata alla schiena di Mac Donald.

«Siamo gli ultimi a cercare di mescolare — confessa l'organo quotidiano del Labour Party, il *Daily Herald* — la situazione difficile che questo sciopero ha creato per il movimento laburista nel suo insieme. E' una crisi che mette a repentaglio, non soltanto le prospettive individuali dei ferrovieri, ma gli interessi politici di tutti i lavoratori. Lo sciopero di Bromley vibra al Labour Party, nel mezzo della pubblica opinione, un colpo più duro di quello che potessero saggerire di somministragli gli organi gialli dei milionari antisocialisti».

Al fondo della follia di Bromley sta quel disgrego che gli organizzatori operai di vecchio tipo nutrono verso gli intellettuali politici alla testa del movimento. Bromley viene non soltanto dalla gamella, ma non ha saputo dimenticarla. E' un emotivo, un violento; è un genialoide ignorantissimo. Non è un estremista, che se tale fosse sarebbe meno sabile. E' soltanto uno di quelli che diffidano delle persone istruite. I *leaders* attuali del Labour Party non gli vanno a genio perchè sono fra le persone più istruite d'Inghilterra.

I treni cominciano

La cronaca dello sciopero è ancora scarsa. Non si riesce ad assodare se tutti i membri del sindacato di Bromley abbiano realmente abbandonato le macchine. Certo si è che una quantità di corse ferroviarie hanno potuto effettuarsi, quasi come di ordinario. I massimi inconvenienti finora si sono verificati nel congestionatissimo traffico suburbano di Londra. Masse di impiegati giungono in ritardo agli uffici nella city. I grandi treni di comunicazione col continente hanno marciato normali. Il trasporto delle materie alimentari fu effettuato normalmente. Vasti parchi di automobili, allestiti per trasporti supplementari, non sono ancora entrati in azione, se non in piccola misura. La maggioranza dei mezzi di trasporto metropolitani ha servito la città, come tutti i giorni.

Il maggiore orgasmo può dirsi concentrato in Fleet Street dove le amministrazioni dei giornali, a ogni buon fine, si sono accaparrate flottiglie di camions per la distribuzione dei loro pacchi. Il Governo moribondo non ha creduto di intraprendere grossi preparativi precauzionali. Lo sciopero, come dice, è parziale. Se occorreranno misure straordinarie sarà meglio che lo prenda il governo di Mac Donald. L'on. Tillet, *leader* dei lavoratori dei trasporti, partecipò attivamente alle pressioni per scongiurare lo sciopero. Stasera egli osserva che anche i membri del suo sindacato hanno ragioni da avanzare e aggiunge: «A meno che l'attuale conflitto non si accomodi presto, temo che si diffonderà a sfere più larghe e devastanti».

M. P.

Un colloquio Curzon-Della Torretta

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 21, notte.

Il Marchese della Torretta ha conferito anche oggi con Lord Curzon che ricevette pure l'ambasciatore di Spagna.

Una zuffa a bordo per il franco
tra operai italiani e marinai francesi

Genova, 21 notte.

Questa sera a bordo del piroscafo francese «Henry Frashuette» lavoravano diversi operai del porto appartenenti al sindacato nazionale. Tra i marinai del piroscafo e gli operai italiani si venne ad una discussione sulla valuta del franco di fronte alla lira. Pare sostenessero gli italiani il pareggio della valuta; sostenevano invece i francesi il maggior valore del franco. L'equipaggio del piroscafo ad un certo punto delle l'allarme con il suono delle sirene di bordo. Volarono diversi pugni e venne sparata qualche rivoltellata. Un operaio italiano fu trasportato all'ospedale ferito d'arma da fuoco alla testa e giudicato guaribile in otto giorni.

Un provvedimento in materia di affitti

Roma, 21.

Il Consiglio dei Ministri prenderà domani provvedimenti di molto interesse e tra gli altri, uno in materia di affitti. Con decreto del Ministero della Giustizia, a tutti i proprietari, a quanto si assicura, sarà fatto obbligo, se hanno appartamenti sfitti, di affittarli entro trenta giorni. Ove ciò non facessero, i Prefetti sarebbero incaricati di affittare gli appartamenti vuoti di autorità.

Lo scioglimento della Camera
La relazione di Mussolini al Re
sarà presentata oggi al Consiglio dei Ministri

Roma, 21, notte.

Siamo in pieno processo di chiarificazione elettorale. Due fatti nuovi recano oggi a tale chiarificazione un notevole contributo. Si tratta della posizione nettamente filo-fascista assunta dal gruppo dei liberali di destra, capitanato dall'on. Salandra e del discorso di Napoli del segretario generale del partito fascista, on. Giunto. I 21 deputati presenti alla riunione di oggi hanno votato la seguente deliberazione:

«I deputati del gruppo liberale, fermi nell'indirizzo politico della destra parlamentare da loro costantemente mantenuto durante l'intera sessione ora chiusa, confidano che il Governo, col programma e coll'azione, prosegua nell'opera validamente intrapresa di ricostruzione nazionale, di elevamento dell'autorità dello Stato all'interno ed all'estero, di difesa e di progresso sociale».

Si tratta, come i lettori vedono, di una pura e semplice nonchè piena adesione alla politica fascista; il che preludo l'inclusione dei deputati della destra liberale nel listone fascista. I firmatari della deliberazione di oggi sono, per la storia, coll'on. Salandra alla testa, gli on. Aldimai, Camerata, Camerini, Casaletto, Codacci-Pisanelli, Riccio, De Capitani, Ducos, Fontana, Franceschi, Krekic, Mariotti, Maury, Marsini, Petrillo, Philipson, Ruschi, Tosti di Valminuta, Valentini Luciano, Venino.

Il discorso Giunta a Napoli, accompagnato da incidenti prevedibili, data la situazione locale che ha condotto allo scioglimento ed alla ricostituzione del fascio napoletano, fu indubbiamente importante per le prime indiscrezioni che contiene sulla tattica elettorale del governo. L'on. Giunto, anticipando le dichiarazioni che l'on. Mussolini farà la sera del 29 gennaio, lo ha detto chiaramente. Il Governo, e con esso il fascismo, non seguirà una linea di condotta uniforme per tutto il Regno. Seguirà invece la tattica che può anche essere detta opportunistica. Il fascismo, nel settentrione, dove è forte, seguirà una tattica intransigente; invece nel Mezzogiorno, dove il fascismo è piuttosto debole o se si vuole meno forte, verrà adottata la tattica transigente, ospitando nel listone fascista le maggiori personalità del partito liberale come Orlando, De Nicola, Salandra, Fera, De Nava, ecc. Il piano non manca di una certa abilità. In certo modo questa tattica transigente del Governo si propone di chiamare a rinforzare gli elementi fascisti la forza personale di cui dispongono personalità eminenti del Mezzogiorno, come quello citato. Invece, nel Settentrione, dove il fascismo il sente o crede di sentirsi forte, il Governo ha l'aria di respingere ogni solidarietà con quegli stessi partiti di cui invoca la solidarietà nell'Italia meridionale. Tutto ciò viene reso apparentemente logico e coerente con una sottilissima distinzione, vale a dire che non si tratta di partiti che il Governo invoca nel Mezzogiorno, ma di persone. Orlando, Salandra, De Nava, Fera, De Nicola, sono tali personalità da non poterle lasciar fuori della Camera. Per questo vengono incluse nel listone, ma quanto ai partiti, che non siano fascisti, il Governo non ne vuole sapere

Il Consiglio dei Ministri

Il Consiglio dei ministri, convocato per domani 22, sarà chiamato oltrechè all'esame di numerosi provvedimenti di notevole importanza, come ad esempio quello per l'obbligatorietà della locazione degli appartamenti vuoti, principalmente ad approvare la relazione dell'on. Mussolini al Re per lo scioglimento della Camera. Se è certo che tale relazione sarà presentata al Re e il decreto sarà firmato entro questa settimana, non si è ancora stabilita la data precisa, è giovedì o domenica 27. Si conferma anche oggi che il trattato di Roma tra l'Italia e la Jugoslavia sarà firmato il 25 corr. e in ogni caso non oltre il 27. Il decreto di scioglimento della Camera, ripetiamo, sarà pubblicato entro la settimana, anche se la firma del trattato non sia ancora avvenuta.

La necessità di fare presto è determinata dall'applicazione della nuova legge elettorale, la quale ha per risultato definitivo che ha bisogno di un lavoro di due Corti d'Appello: la circoscrizionale e il centrale. Si presume che i risultati ufficiali non si potranno avere prima di 40 giorni. Aggiungendo i 20 giorni preventivi in cui dovrà essere pubblicato il decreto di scioglimento, si vede subito che i quattro mesi dello Statuto, di massimo intervallo tra lo scioglimento e la convocazione della nuova Camera, saranno tutti assorbiti per la nuova procedura. La nuova Camera, per la costituzione dell'ufficio di presidenza, per la formazione dei gruppi e la nomina delle Commissioni avrà bisogno di oltre quindici giorni e soltanto dopo questo periodo di tempo potrà iniziare l'esame di alcuni progetti; donde la necessità di una ritardare troppo la convocazione, perchè si possa in tempo approvare il progetto di esercizio provvisorio. Per il 27 corr. dunque la Camera sarà senz'altro sciolta.

Il giorno 27 l'on. Mussolini interverrà al convegno del Sindacato dei giornalisti fascisti in Campidoglio. Il convegno assumerà grande importanza, perchè il presidente del Consiglio vi pronunzierà un discorso sulla missione della stampa. Il giorno 28 l'on. Mussolini aprirà infine solennemente la campagna elettorale col discorso che pronunzierà a Palazzo Venezia dinanzi ai rappresentanti delle generalità fasciste di tutta l'Italia.

Sarà così aperta la campagna elettorale, che durerà sino al 6 o al 13 aprile, giorno delle elezioni.

Le candidature dell'on. Mussolini

Le notizie da fonte ufficiosa che vi abbiamo trasmesse intorno alla lotta del Governo, che risulterebbe transigente, sono assai favorevolmente commentate dalla stampa filo-fascista. L'inclusione dell'on. Mussolini come candidato napolitano viene giudicata una buona mossa per tentare il cemento le forze alquanto divise del fascismo napoletano. Dopo l'inclusione nella lista governativa delle più spiccate personalità politiche del Mezzogiorno, e per la volontà di non lasciare all'opposizione una notevole quantità di posti (il terzo), il Governo ha deciso di favorire in questa regione delle liste manchegginarici, nelle quali saranno inclusi dei filo-fascisti amici del Governo e dei fascisti. La preparazione di queste liste, sebbene limitata a poche regioni, sarà fatta sotto il controllo del Governo. Non è improbabile che vi sia un movimento di prefetti nella Campania, le cui direttive elettorali sono assunte dal prefetto di Napoli, comm. D'Aduino.

Quello per quanto si riferisce alla lotta politica. Per quanto si riferisce poi alla lotta interna dei partiti fascisti durante le elezioni, il partito fascista stabilirà che per la lista nazionale non dovranno essere segnate preferenze di sorta, e ciò per evitare il risorgere di lotte personali tra i candidati di una stessa lista, sarà fatta eccezione soltanto per l'on. Mussolini, al quale gli elettori di Milano e di Napoli potranno dare il voto preferenziale. Una curiosità: per la doppia elezione dell'on. Mussolini in Lombardia e nella Campania la lista governativa, in base a quanto stabilisce la nuova legge elettorale, perde un seggio, che andrà a beneficio della lista manchegginarice di minoranza o della lista di opposizione che avrà riportato il maggior numero di voti.

Come dicevamo, la tattica transigente del Governo riscuote il plauso della stampa filo-fascista. Così il *Giornale d'Italia* scrive:

«Il dare alla lista del Governo una larga base nazionale ai discorsi degli egoismi e degli esclusivismi di partito e di frazione; il chiamare a raccolta, per la continuazione dell'opera così bene iniziata, tutte le forze migliori del paese, anche se sfornite della tessera fascista o di qualsiasi altra etichetta di partito; significa, in pari tempo, rasserenare il cielo delle lotte politiche italiane; liquidare molte situazioni artificiose ed improvvise; sventare le speculazioni dei vinti, sempre in agguato sulle divisioni delle forze nazionali. L'on. Mussolini non è stato sordo alla voce del paese e più precisamente di quella grande massa laboriosa, devota e disciplinata a cui il tumultuoso dopo guerra aveva dato la dilidenza ed il disgusto dei partiti ed il desiderio sempre più forte e più evidente di tornare all'ordine ed alla tranquillità. Con questo suo meditato atteggiamento il capo del Governo ha dato la piena conferma di possedere, oltre all'audacia ed alla fermezza per cui si è imposto all'attenzione dell'Italia e dell'estero, la terza dote necessaria per chi vuole durevolmente reggere le sorti dello Stato ed efficacemente sormontare al suo avvenire: l'equilibrio.

Quindi, secondo il giornale, «la concentrazione di forti gruppi e di forti correnti facenti capo ai migliori uomini liberali intorno al governo ed al nucleo fascista, significa, praticamente, che è esclusa la possibilità che altre liste nazionali sorgano a contrastare la maggioranza alla lista governativa. La lotta si ridurrà alla concorrenza per la ripartizione dei posti della minoranza e già questo è sin d'ora matematicamente certo: un tale risultato gioverà al consolidamento del nostro prestigio e del nostro credito per lo meno quanto i primi successi che la fermezza e la moderazione della nostra politica estera cominciano a registrare».

Nel commento del *Corriere d'Italia*, organo popolare dissidente, si legge il rimprovero ai popolari rimasti fedeli al proprio programma. Infatti, il giornale rileva come quasi tutti gli uomini politici più eminenti hanno voluto dare una tangibile adesione al partito fascista, accettando di entrare nel listone, e soggiunge:

«Noi non possiamo che esprimere il nostro rincrescimento perchè questo non abbia compreso e non abbia voluto il partito popolare. L'errore fatale commesso dal congresso di Torino continua. Nessuna rinuncia di programma, nessuna transazione sui principi era richiesta al partito, il quale, come altora, se non si fosse fatto trascinare da ciechi propositi di intransigenza, avrebbe potuto continuare la sua collaborazione all'on. Mussolini. Così, oggi, avrebbe potuto, senza rinunziare in alcun modo alla sua autonomia, associarsi all'opera concorde di tutte le forze nazionali per preparare un nuovo assetto costituzionale alla vita politica italiana. Vi è un esempio: quello del partito della democrazia sociale. Esso tiene a rivendicare la propria ragione di essere e la propria fisonomia, ma non nega — la dichiarazione dell'on. Di Cesarò lo prova — la sua collaborazione elettorale all'on. Mussolini».

La campagna revisionista di Massimo Rocca

Massimo Rocca, nonostante l'ostilità del fascismo intransigente, continua la sua campagna revisionista. Alla replica nettamente intransigente che l'«Impero» fece al suo articolo comparso nel «Nuovo Paese», il Rocca risponde oggi con una lettera a Settimelli, condirettore dell'«Impero», che la pubblica sul suo giornale. Massimo Rocca vuole chiarire i rapporti fra liberalismo e fascismo che, secondo lui, durante il trascorso anno di pieni poteri, «è stato un vigoroso applicatore dei postulati del liberalismo non più attuabile per la sua degenerazione intima e l'esaurimento volitivo e spirituale dei suoi uomini...» «Quale è infatti il torto del liberalismo?» — si domanda il Rocca. — Di voler comprendere da solo tutta la società moderna, così più complessa, così più sindacalista e non più individualista, così diversa da quella che si formò nei secoli 18.o e 19.o. Quale è il torto del parlamentarismo di oggi? Di avere trasformato il Parlamento in un «bon à tout faire», che si occupa di tutto fare, tutto da solo, mentre il Parlamento è puramente un organo politico e generico, atto a comprendere le questioni di politica estera, interna e finanziaria, quando i suoi membri ne capiscono qualche cosa. Le sue funzioni sono di controllo finanziario». A questo punto il Rocca sostiene la necessità di liberare il Parlamento dalle mansioni tecniche cui non è adatto e conferirle ai Consigli tecnici. Essi sono lo sviluppo del principio costituzionale, che porta alla creazione del Consiglio superiore dei lavori pubblici e di altri Ministeri. «Mettiamo ciò che lo — dice il Rocca — ho chiamato nell'articolo incriminato, «integrazione costituzionale», non implica l'errore opposto di affidare ai Consigli tecnici mansioni politiche e nemmeno di riconoscere loro la facoltà di deliberare spese e lavori ed oneri per lo Stato, in sostituzione della Camera e del Senato, il cui voto in materia si dovrebbero sempre subordinare, lo sono di avviso che l'istituzione dei Consigli tecnici sia l'unica proposta veramente rivoluzionaria del fascismo. Ma d'altra parte la nuova istituzione, sia pure consultiva, non si deve ridurre, ad una forza incongrua di buone volontà, sopratutto dopo che le Corporazioni fasciste hanno dovuto a Ginevra rinunziare alla formazione del sindacalismo integrale».

Massimo Rocca viene quindi alla conclusione, ispirata indubbiamente a molto buon senso, quando scrive: «La verità, caro Settimelli, è che la sovrchia ripetizione di certe parole dimostra che esse vanno per inerzia fuori della realtà. La verità è che un partito di 800 mila tesserati e di circa un milione di inscritti nelle Corporazioni sindacali non può, nè deve essere anti-parlamentare nè insurrezionale. La verità è che l'Impero, ci sul re e le stanze immaginati, veniva costituito spesso contemporaneamente dai poteri, come a Roma, mentre altre Nazioni, cioè la Germania, fintrono per perderlo per averlo scorazzato troppo. L'alleanza colla Jugoslavia, che ha aventato l'accerchiamento che si tentava dell'Italia, ha un valore morale maggiore di una vittoria militare».

Evidentemente, però, l'atteggiamento di Massimo Rocca non è condiviso negli ambienti fascisti. L'Ufficio stampa del P. N. F. pubblica infatti la seguente comunicazione:

«In seguito ad alcune pubblicazioni di Massimo Rocca, apparse recentemente sulla stampa e commentate con effettivo compiacimento dai giornali di opposizione, il Direttorio Nazionale ha inviato al suddetto una lettera di deplorazione per il ripetersi di simili atti di indisciplina».

Come il gen. Giardino
ha sciolto dal giuramento gli ex-legionari
che avevano occupato Porto Baros

(Servizio speciale della «Stampa»)

Fiume, 21, notte.

Il generale Giardino ha ricevuto una Commissione di ex-legionari fascisti ed arditi che avevano a suo tempo preso parte all'occupazione di Porto Baros e che, in previsione dell'imminente accordo per la questione di Fiume, accordo che porterebbe alla cessione del Delta e di Porto Baros mostrano esternato la loro perplessità sulla condotta da tenere, dato che essi si sentivano tuttora legati dal giuramento fatto di opporsi a tale cessione. Il governatore ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«Vi ho chiamato a me per chiarire in tempo una situazione e per darvi in tempo qualche avvertimento paterno, com'è mio costume. Voi dite di sentirvi vincolati per l'adesione lenle e disciplinata alla sistemazione di Fiume da un giuramento prestato in altri tempi e relativo al Delta ed a Porto Baros. Soldato, rispetto ed apprezzo il vostro scrupolo di coscienza, ma vi invito a prendere atto il quanto ora vi dico: 1.o Il giuramento vostro, quando lo aveto fatto, era con Fiume Stato libero ed era un dovere verso la patria il mantenerlo. Oggi che Fiume è italiana, mantenere il giuramento sarebbe contro la patria. Io non sono venuto a non ho venta per sciogliervi da giuramenti. Vedete voi la situazione e giudicate con pieno diritto del vostro dovere; 2.o Un fatto concreto per voi è che nessun giuramento può obbligare all'impossibile ed io vi dichiaro che voi vi troverete particolarmente di fronte ad un caso di forza maggiore e questo fatto è che oggi governa l'Italia Benito Mussolini, e qui, per sua delegazione governo io. 3.o E' forse superfluo che vi dica che, se il caso generico di forza maggiore non bastasse, io non esiterei, nell'interesse della Patria, a creare in tempo per tutti voi e per ciascuno di voi, come per chiunque volesse intralciare la tranquilla sistemazione di Fiume, il caso di forza maggiore materiale ed ineluttabile. E voi sapete come mentengo. Se è vero, come dite e come non dubito, che il vostro atteggiamento dipende soltanto dal vincolo del giuramento, eccovi sciolti dall'impegno di seguirlo, poichè all'impossibile nessuno è tenuto. Domattina alle 10 un vostro delegato verrà a darmi la risposta».

Con piena volontà e con immediata spartanità e disciplina tutti i convenuti hanno dato subito la risposta, accettando il consiglio del generale Giardino e promettando di non opporsi in nessuna maniera alla soluzione della questione fiumana com'è stata deliberata dal Governo.

Un rappresentante di Fiume alla Camera

Roma, 21.

Sembra assodato che Fiume, subito dopo l'annessione all'Italia avrà il proprio rappresentante al Parlamento Nazionale. L'on. Mussolini farà sollecitamente approvare dalla nuova Camera una legge colla quale sarà reso possibile a Fiume di eleggere il proprio rappresentante alla Camera.

La lettera di Di Cesarò all'on. Mussolini

Roma, 21, notte.

Vi abbiamo comunicato il contenuto della lettera dell'on. Di Cesarò a Mussolini, spiegandone diffusamente le ragioni. Ecco ora il testo preciso della lettera stessa:

«Caro presidente. S. E. Acerbo mi scrisse, facendomi presente che l'ordine del giorno votato stamane dal Consiglio nazionale della Democrazia Sociale è sembrato a te tale da poter essere interpretato come una presa di posizione contro il Fascismo. Tale significato è assolutamente estraneo alle intenzioni del Consiglio nazionale demo-sociale e non trova infatti alcun fondamento nella discussione svoltasi stamane. L'ordine del giorno altro non è che una inequivocabile riaffermazione, nell'eventualità dei comizi elettorali, dei principii democratici del partito, che ti sono noti, e che ti giustificano non hai riconosciuti incompatibili colla collaborazione al Governo da te presieduto.

«Abbimi colla consueta cordialità, tuo aff.mo *Di Cesarò*».

Il Convegno delle Deputazioni provinciali dell'Alta Italia

Milano, 21, notte.

Si è svolto oggi nell'aula del Consiglio provinciale il convegno dei presidenti delle Deputazioni provinciali dell'Alta Italia, indetto allo scopo di rendere più pratica ed efficace l'applicazione delle riforme testè approvate dal Governo nei riguardi dell'ente provinciale.

Erano rappresentate anche le provincie del Piemonte e della Liguria e presiedeva il comm. Fabbri, presidente della Deputazione provinciale di Milano, che diede il benvenuto agli intervenuti, tra i quali si trovavano pure due inviati dei ministeri delle Finanze e dei Lavori Pubblici. Nei riguardi delle riforme, il comm. Fabbri osserva che per «la parte istituzionale» esse rispondono ai voti degli Enti locali, in quanto assicurano loro larga autonomia, rapidità dei controlli, semplicità di funzioni di organi amministrativi; viceversa per la «parte tributaria», mentre gli Enti locali sotto il ferreo controllo del

Manifestazioni politiche in vista delle elezioni

L'on. Giunta a Napoli

Il Presidente della Camera nella Sala fascista

Napoli, 23 notte.

Stamane alle 10, al Teatro San Carlo, ha avuto luogo un convegno fascista per la ricostituzione del Fascio napoletano, disciolto in seguito alle note vicende che portarono allo scioglimento del capitano Padovani. Al convegno è intervenuto il segretario generale del partito nazionale fascista, on. Giunta. Grande era l'aspettativa, perchè si sapeva che l'on. Giunta avrebbe pronunziato un discorso, riecheggiando il pensiero dell'on. Mussolini sulla situazione del fascismo della Campania e specialmente di Napoli, ove dopo lo scioglimento del fascio si è andata creando una situazione assai delicata.

Appena il prof. Bellotti, commissario straordinario, sale per presentare l'oratore, scoppiano nella sala interruzioni e grida. L'on. Giunta avverte, con tono energico, che per «i rumoristi di scalolo egli ha a sua disposizione milizia volontaria e carabinieri», e quindi non desidera nè applausi, nè interruzioni di sorta.

Ha quindi la parola il prof. Bellotti, la cui prima frase è interrotta da alcuni avversari; ma l'oratore prosegue il suo discorso. Il prof. Bellotti invia un saluto alle madri e alle vedove dei caduti, che sono presenti, e ai fascisti morti per la Patria. Quindi ha un attacco contro gli avversari e spiega il compito da lui assolto per la ricostituzione del fascismo napoletano che «nella nostra città — egli dice — ha trovato una fede meravigliosa, ha trovato quella che costituisce la spina dorsale del fascismo: l'amore incrollabile per il duce; non ha trovato la disciplina. Vi è a Napoli una devozione senza disciplina».

Il discorso del segretario

A questo punto prende la parola l'onorevole Giunta, il quale esordisce inviando al Duca d'Aosta un saluto a nome del fascismo. Eguale saluto rivolge, anche a nome del capo del Governo, al presidente della Camera, on. De Nicola, che, dice, sarà al nostro fianco nella prossima battaglia elettorale. Dice poi di essere lieto di assistere all'odierna assemblea, che offre uno spettacolo di solidarietà e di forze. Afferma che il fascismo ha fatto la rivoluzione, non contro la Patria, ma per la Patria; non contro le istituzioni, ma per le istituzioni; non contro il Re, ma per il Re. Tutti i presenti, in piedi, a tale affermazione fanno una calorosa dimostrazione.

L'oratore deplora però che vi sia stato, e vi sia ancora in Napoli, un piccolo nucleo di dissidenti, cosidetti puristi o puritani, che non vedono come il fascismo sia entrato oggi in un periodo nuovo della sua storia di un grande popolo, e talvolta tinto deve necessariamente passare in seconda linea. «Il fascismo — prosegue — giunto al Governo, data politica di un anno fa riportato la Nazione a riacquistare di tutte le virtù passate, ha restituito l'ordine e la disciplina, ed ha creato la coscienza dello Stato nazionale». Dopo aver affermato i successi riportati dall'on. Mussolini in politica estera, l'oratore rileva che, conquistato il potere, bisognava dare all'Italia un ordinamento, e questo è stato il compito più ardito del partito fascista. «Il fascismo — sostiene l'on. Giunta — è stata rivoluzione e restaurazione, ed ha dato all'Italia una nuova forma di civiltà, risalendo nelle lontananze delle glorie romane. Bisogna andare ora alla conquista di tutti gli strati sociali». Fa poi una rassegna di tutte le riforme apportate nell'Amministrazione dello Stato, nella giustizia, nella scuola, e rileva che il Mezzogiorno ha avuto dal Governo fascista, per spese di utilità pubblica, tre miliardi e 500 milioni.

L'oratore passa quindi a parlare delle elezioni, ed esprime la convinzione che il Parlamento, se non è utile in linea assoluta, è necessario, dati i tempi in cui viviamo, per cui il fascismo si accinge volentieri a riconoscerlo, ma anche a pretenderlo migliore. «Se così non fosse — esclama l'oratore — sarebbe meglio che il Presidente continuasse la sua ferrea dittatura». Afferma inoltre che il fascismo sarà intransigente dal punto di vista dei partiti politici, ma non disdegnerà di mettere nella lista, di aderirvi, le persone che possano dare apporto alla vita nazionale e tutti coloro che sono stati fervidi italiani.

L'on. Giunta così conclude: «Prometto al presidente De Nicola (perchè dovrà venire con noi, il presidente) che il Parlamento si avvicinerà il più che sia possibile a quello che deve essere, secondo la nostra visuale. Saremo rigidi nel comporre la lista e saremo unici autoritari».

Feriti ed arresti tra fascisti

Dopo la cerimonia in teatro, lungo la via Roma, alcuni gruppi di padovanisti hanno provocato vari incidenti. I più gravi si sono svolti sotto gli uffici di redazione del «Mattino». Un gruppo di padovanisti ha tentato di dare l'assalto alla stabilimento. Sono prontamente intervenuti numerosi carabinieri, i quali hanno subito sciolto i dimostranti. Parecchi sono stati arrestati.

Contemporaneamente in via Roma avvenivano scontri fra fascisti e padovanisti. Infatti, venivano anche gruppi di agenti investigativi e carabinieri. Dall'una parte e dall'altra i contendenti si sono scambiati violenti colpi di bastone e più di uno è rimasto ferito. I carabinieri e gli investigatori hanno proceduto al fermo dei più violenti. I negozi hanno chiuso precipitosamente le saracinesche, mentre i carabinieri spingevano su per i vicoli gruppi di padovanisti e la folla fuggiva in fretta e spavento. Ma tanto per la cronaca è ritornata. In Questura sono stati tradotti in stato di arresto una cinquantina di persone. All'Ospedale dei Pellegrini sono andati a farsi medicare due fascisti, uno dei quali padovanista, ferito da una coltellata all'addome. Altri feriti, per il timore di essere arrestati, non si sono presentati agli ospedali.

La Questura ha impartito energici ordini. La truppa è consegnata in caserma.

Due manifestazioni liberali a Novara

Novara, 21.

La benedizione del vessillo dell'Associazione degli ortolotori, aderente al Partito liberale, ha avuto luogo ieri con solennità. Seguì un importantissimo comizio. Parlarono poscia nel Teatro Sociale, i genti Bubbio, Viterbo e Rinaldi, l'avvocato Giovanni, assessore comunale, il collega prof. Nino Castelli e l'on. Rosadi.

La seconda manifestazione liberale della giornata fu la riunione del sesto della sezione per la nomina del nuovo Direttorio. Vennero riconfermati i membri che già lo componevano. A questa adunanza presenziò pure il segretario generale del Partito, prof. Alberto Giovannini, il quale ha parlato della situazione politica, accennando alle polemiche che si vanno svolgendo riguardo al contegno ed all'azione del partito liberale e confutando le prese di coloro che vorrebbero che esso prendesse posizione di opposizione, mentre invece esso conserva un atteggiamento diverso a valorizzare gli istituti fondamentali dello Stato con scopi di rinnovamento del costume nel campo politico. Il Partito Liberale vuole — secondo l'oratore — il successo dell'opera del presidente del Consiglio e non da oggi perciò va spiegando la sua manifestazione. Risponde a tutti coloro che criticano il liberalismo e ritengono che la sua funzione volga alla fine perchè sopraffatto dal fascismo è dimostra che il liberalismo è una costante situazione.

Parlò poscia, applauditissimo, l'on. Aldo Rossini per ringraziare.

Consigliere provinciale repubblicano del Fascio a Castelnuovo Scrivia

Tortona, 21, notte.

Nella vicina Castelnuovo Scrivia, in una movimentata seduta, è stato espulso dal Fascio l'avv. Giovanni Minagino, consigliere provinciale per il mandamento di Castelnuovo Scrivia. Essendo però la espulsione dell'assistente per tradimento e per propaganda infamante, l'avv. Giuseppe ha bastonato a sangue il segretario politico del Fascio, sig. Bellerati.

L'on. De Gasperi a Milano

"Il P.P.I., domani partito d'opposizione ...,

Milano, 21, notte.

Anche a Milano i popolari hanno ieri celebrato il quinto anniversario della fondazione del partito. Dopo una cerimonia religiosa, pronunciò il discorso ufficiale l'on. De Gasperi, deputato di Trento e presidente del gruppo popolare parlamentare. L'oratore, dopo aver esposto l'opera compiuta dal partito sia per contrastare il passo alla minacciata dittatura comunista, sia per rialzare il tono del Parlamento, sia infine per affrontare la riforma organica dello Stato, ammise che varie eccezioni siano da lamentare, più apparenti però che reali.

De Gasperi è entrato poscia a considerare la posizione dei popolari verso l'attuale Governo. Ha affermato che buona parte del programma popolare è stato adottato dai fascisti, riferendosi alla riforma costituzionale Bianchi, proclamò che se lo sbocco di essa dovrà essere un secondo impero, i popolari sono pronti a passare alla più decisa opposizione.

«I popolari — egli dice — per l'attuazione del loro programma di libertà reggono non hanno alcun alleato, i popolari oggi, tra i due estremi, cali dai socialisti e dai fascisti — nei quali assai sovente si riconoscono socialisti di ieri — debbono mantenere il loro posto. Non versino pertanto lacrime su ciò che è accaduto. Non bestemmino il loro passato per farsi ben volere dagli attuali dominatori. Oggi la funzione dei popolari è di elevare il partito al di là degli errori commessi. Il Partito popolare, che nel passato ha compiuto sempre un servizio ausiliario per gli altri aggruppamenti politici deve nell'avvenire rendersi indipendente. Il Partito popolare, domani partito di opposizione, levera dai banchi della minoranza la voce per difendere la libertà per tutti, per potere predicare i grandi principii della democrazia cristiana che noi potranno ancora salvare il paese».

Il discorso di Turati a Torino

L'on. Turati ha parlato domenica mattina al Teatro Scribe di Torino, dinanzi a gran folla e a numerosi deputati socialisti. Notammo fra gli altri gli on.li Buozzi, Fior, De Giovanni, Bentini, Casalini, Baldini, Bonnia, Giacomelli, Bocconi, Pagella, Morgari, Baldesi, Zirardini, Gennales, Matteotti, Montemartini, Ramella, Beltrami, Mazzoli, ecc.

«Bisogna convegno...»

Quando il leader dei socialisti alle 10,45 appare sul palcoscenico, attorniato da numerosi deputati ed accompagnato dall'avvocato on. Francesco Frola, scoppia un fragoroso unanime applauso, commisto a grida di «Viva il socialismo!», «Viva la libertà!». L'on. Turati fece attendere qualche minuto prima di iniziare il suo discorso, e quando l'onda dei battimani si affievolisce e si estingue, prende a parlare. Egli inizia il suo dire con alcuni periodi frizzanti e scoppiettanti di arguzia mordace, ma poi, procedendo nel vivo degli argomenti, diventa più cauto, vorglia la precisione dell'espressione e parla più lento e riguardoso. L'aspettazione che si è andata creando negli scorsi giorni intorno al suo discorso, la speciale situazione politica del Paese ed il delicato momento preelettorale, evidentemente hanno influito sull'oratoria del deputato di Milano.

Egli esordisce ringraziando del caloroso saluto portogli dal pubblico, e dice:

«Vi ringrazio del saluto cortese, ma io vengo, come ben sapete, a recarvi la voce dei morti, la voce dei morti infraciditi, di coloro che rappresentano la mentalità passata, la mentalità superata da una stupidissimo secolo, che la vergogna del tempo ha tagliuzzato e travolto. Vengo in nome di coloro che credono ancora, non per convenzione, dine ignava di cervello, ma per convinzione profonda, credono ancora nel cadavere putrefatto della Dea Libertà, che non vorrebbero calpestare. Fra cadaveri si è alata a vicenda (*Ilarità*). E saluto voi tutti, che con diversa fede politica siete venuti a questo macabro convegno crepuscolare».

E prosegue constatando che, di solito, i morti non danno più ombra ai vivi, ai giovani, ai forti, ai sopraggiunti. «Invece si sente un certo brusio di fuori come di gente che si allarma, che teme dei tiri birboni che i defunti fanno ai vivi, e mi viene alla mente un vecchio motto cristiano: la morte è la porta della vita». Rende omaggio a Torino ed al prode Piemonte, che videro dopo la fatal giornata di Novara risplendere le giornate del riscatto, che videro i trionfi di Vittorio Emanuele, di Cavour, di Garibaldi, di Mazzini, venuti dalle mentalità attuate diverse, ma che il nuovo senso critico della storia unificò in una sola apoteosi, che seppero dare l'Italia all'Italia, la patria agli italiani.

La libertà

«E fu, o signori, patria di libertà, della libertà locale volta municipalista, comunale e vigilesca, conculcata ed uccisa. Sempre rinascente come la Fenice, sempre risfavillante nei cuori. Anzi, patria e libertà furono in due nomi ma solo sublimità: nessuno pensò mai che potessero diversi senza la forma o la materia, senza il sole e la luce che folgorò nella Genesi di Mosè e nel catechismo del monastero semplice possono apparire distinguibile. Ora i rinunciatari, di uomini che hanno nel programma di accontentarsi sempre di tutto, di uomini dell'eterno compromesso, ce ne furono sempre: hanno tante volte pensato di conquistare una mezza libertà, una mezza servitù per barattare questo con qualche beneficio materiale immediato. Ma questi uomini si appartengono dalla cronaca, non balzarono vivi nella storia, e dalla storia furono respinti».

«Ritennero i profughi d'Italia, quando l'Italia era terra di morti (altri morti, che sono risuscitati) e la patria era fuori; essi con loro, ritennero che non è patria dove non è libertà: qualunque sia la sirte, qualunque sia la longitudine e la latitudine, dove non è libertà è terra di conquista, è terra coloniale, è terra dominata da stranieri. Ed un po' anche viceversa, ogni terra libera è un po' patria del popolo vasto, del fuggiasco, augusto, che diventa un simbolo col quale o nel quale s'incarna l'anima della patria sua. Oggi, a sentire i nuovi apostoli, i nuovi rastieri, tutte queste sono idee morte. Ogni una specie di anatema grava sui loro temeri assertori. Perchè essi sono morti, bisogna seppellirli, bisogna boicottarli. Ciò si afferma in tutti i giornali del Governo, ogni giorno, ognor dire, tutti i giornali, perchè quelli che non sono del Governo si contano sulle dita delle due mani. E ciò che è più caratteristico di questa è che un'impressione simile, un dolore di nuovo ha invaso anche menti che sino a ieri furono aperte alla luce. Ed il nuovo è un brano di medio evo riverniciato e rifritto, che sembra nuovo semplicemente perchè fu dimenticato. Da Platone a Crisio, da Dante a Tommaso Moro e Campanella, da Lutero a Stuart Mill, tutti i pensatori della vecchia Era sono messi in conto quarantena. Solitario Metternich sbuca per il buco della cuffia.

Da Cavour ai comm. Bianchi

«Insomma, la storia dell'umanità ha bisogno di nuovo. Quelli che soprattutto sono presi di mira sono coloro che si sono fatti paladini della libertà, che sostengono che la libertà è la luce necessaria alla vita, che è l'essenza stessa della vita, che è la premessi fassi e la difesa contro tutte le corruttele, unico mezzo della verità, la lancia (per usare la vecchia frase imparaticcia) che ferisce e risana le piaghe. Soprattutto sono fatti bersaglio quelli che da queste premesse cavano sul terreno economico e sociale le conseguenze necessarie. In Romagnosi a Pasquale Villari queste teorie di libertà furono evidentemente un refuso del libro della storia umana. Non è più vero che la plebe, che si promosse a popolo, che ha gustato i frutti terreni dell'albero della libertà, abbia bisogno di questa libertà; non è più vero che il popolo non possa vivere in istato di servitù».

Turati ha un attimo di sosta, quindi riprende:

«Non è più vero quello che si credette sino a ieri: che sia stato un bene l'avere concesso il suffragio universale, di avere accordato la sovranità politica, tanto è vero che si giunge ora persino a negare il regime costituzionale nelle officine e nel lavoro dei campi. Non è più vero che sulle baionette non ci si possa sedere, oppure sulle bombe, oppure sui boccali di olio di ricino propinato in abbondanza agli avversari. Tutto questo non è vero, fu un errore di quel fantastico Camillo di Cavour la celebre frase che una pessima Camera valga meglio di un'ottima anticamera. Ecco l'anticamera è tutto. Ed il conte Bianchi ha rabbercciato la fisima del vecchio conte. Non è più vero che il lavoro prono, servile, umiliato sia meno redditizio, tanto che gli schiavisti vi hanno rinunciato, che il capitalismo stesso per fiorire, prosperare ed espandersi abbia bisogno di una minorenza cosciente, come l'albero ha bisogno dell'ossigeno. Delirii e fantasie di filosofo sorpassato e travolto!».

Quindi l'oratore afferma che il socialismo vivrà, perchè esso è l'avvenire: «Il socialismo è l'avvenire che passa, come il fato nostra nelle viscere materne. Esso ha la sua radici profonde nella storia, nel passato, e farà come quell'acqua dei vostri monti, che ad un punto sembra inghiottita dai crepacci, sotto i ghiaioni, e più non la trovate, ma seguendo il pendio della vegetazione, degli imboschimenti ripulla per mille polle, ritorna in rasceli con risonanze sfrenato e rumoroso, e più grave e solenne mirove placida al mare, donde poi, fecondata dal bacio del sole, risalirà per ripiombare in candide nevi sui vostri ghiacciai alpini, o ritornare così di forza e di luce in vostre città, le vostre officine, vero carbone bianco, e creare la ricchezza, il benessere, il lavoro della vita nelle vostre regioni» (*Applausi*).

Turati dice anche: — Il socialismo è il solo fenomeno universale. Oggi esso trionfa in Inghilterra, con Mac Donald Asquith, che è un liberale. Ma è un liberale inglese (*Applausi*). Domani si affermerà in Francia, nel Giappone, nelle due Americhe...

Voce: — E poi in Italia...

Turati: — Sì, in Italia, che è non per colpa sua, tributaria dell'estero per le materie prime. Essa non potrà rimanere isolata in un'Europa che volge a sinistra.

L'on Turati dice poi che egli non può fare un discorso elettorale, mantenendo tale finalizione gli sia stata attribuita dai giornali, qualcuno dei quali sempre che il suo discorso sarebbe stata una presa di posizione. «Ebbene o signori, e compagni, noi socialisti unitari non abbiamo nessuna posizione da prendere; noi abbiamo soltanto delle posizioni da difendere con quanto possibile e mantenerle. E se volete, da riaffermare, da ureclesare. Questo di definirsi, di rendere conto di sè, il mostrarsi qual'è è il compito quotidiano di ogni partito che si rispetti».

Accenna, qui, al formarsi e riformarsi di gruppi e gruppetti, animo in pena solo il solo elettorale, e soggiunge che la definizione di un Partito non esce dalle chiacchiere elettorali, esce dall'azione costante, dalla predicazione costante, esce dagli interessi che questo partito rappresenta, esce dalle sue tradizioni. E ogni partito non definito, è un partito finito, anche se è sul cominciare.

«Affrontarsene la lotta elettorale»

«E soggiunge:

«Non vi faccio un discorso elettorale per molte ragioni che accenno appena, perchè i comizi non sono ancora indetti, perchè coloro o colui che a questi comizi elettorali deve dare il «via» non ha ancora detto l'ultima parola, perchè enormi equivoci regnano nell'aria, specialmente nei campi avversari, perchè l'atteggiamento di un partito al potente è sempre in funzione dell'atteggiamento degli altri partiti, perchè, finalmente, anzi, primo non ha ancora nulla deliberato il mio partito, di che cosa voglia essere o non essere, fare o non fare. Vi dirò il mio pensiero personale, perchè non intendo affatto — in questo momento così delicato — sovrappormi al partito. E per un altro motivo preminente, assorbente, vorrei dire pregiudiziale: Noi siamo di quei morti (perchè tali ci vogliono) che — direbbe Ugo Foscolo — hanno o avranno poche gioie dall'urna.

L'urna, anche l'urna elettorale nulla ci promette e nulla ci fa temere. Nec spe nec metu. L'affronteremo, perchè un galantuomo non scappa quando si impegna una battaglia, perchè è dovere affrontarla, perchè bisogna pur rispondere agli appelli, magari per rispondere a fronte alta e a voce alta: Assente, l'affronteremo come potremo senza speranza, senza illusioni, perchè noi pensiamo che di una prova elettorale che qualche cosa significhi nell'ambiente italiano, l'ora non è ancora scoccata. Non se l'abbia a male nessuno, constatiamo un fatto che può essere buono o cattivo, secondo i punti di vista: noi siamo costretti a negare, ai prossimi comizi, un vero valore sostanziale.

Oggi, quel suffragio universale che virtù di popolo e arcuteza di governanti avevano dato all'Italia, quel libero suffragio è non soltanto adulterato, ma di fatto è — non dirò finito — ma sospeso. Dalla prova delle urne potrebbe discendere qualche sintomo, come da qualunque esperimento, ma non cavercie nè una diagnosi, nè una prognosi, nè una terapia. Non vi è uomo di buona fede fra noi che appello a quel generoso, sinceri fascisti che possono esservi di quale abisso separa gli avvenimenti, che ricordi le migliaia di amministrazioni comunali occupate o distrutte, i commissari regi sparsi in continuo e centinaia di Comuni del regno; le totalità di voti raccolti in ambienti che fino a ieri erano socialisti, o popolari, o democratici, a favore di una lista fascista. Non c'è nessuno che in queste condizioni possa dire sul serio che nell'Italia intera, (l'Italia è specialmente rurale; non bisogna badare ai grandi centri, come Torino, Milano, Roma) si possa dare con piena libertà e con piena coscienza il voto che si vuole. Anche se il Governo, e anche se i direttori fascisti lo volessero».

Il caso di un sotto-prefetto

A questo proposito l'oratore cita il caso di un Sottoprefetto che chiamò a sè il Commissario di un piccolo Comune operaio pluriforte organizzato, dicendogli che doveva rendersi giustizia che alle elezioni doveva intervenire almeno il 70 per cento degli elettori e che la lista, quella cara al sottoprefetto e che voi immaginate doveva avere il 60 per cento dei voti. Il povero commissario rimase un po' imbarazzato. Si grattò la pera. Chiamò i capi locali del fascismo i quali candidamente gli risposero che più di 15 voti in quel comune la lista del fascio non avrebbe potuto avere.

A questo punto un giovanetto, del leggione grida a Turati:

— Sei in mala fede!

Dal palchi e dalla platea si rialzano vivacemente l'interruttore che è zittito da tutto il pubblico e l'oratore può proseguire. Ciò che fa precedendo ad una caustica critica della nuova legge elettorale: «La quale — dice — fa i conti in questo modo: 25 uguale a 66, un quarto uguale a due terzi; 144 uguale a 256 — a Pitagora si inginocchi al Cantù Ehisi al primo albero che trova — Se aggiungete che con questo specialissimo congegno si è inteso creare una maggioranza salda e compatta al Governo, si comprende subito l'imminente lotta elettorale non possa avere che un interesse molto relativo. Infatti, le elezioni in queste condizioni possono essere un'ottima cosa, ma non lo sviluppo anzi saranno l'antitesi del giudizio elettorale alla prova elettorale».

Dopo aver dichiarato che con questa legge in Italia c'è un solo elettore il quale si elegge la maggioranza e che il Parlamento così costituito non potrà servire che a far credere all'estero che la Italia vi è ancora una parvenza di regime costituzionale, l'oratore passa ad esporre la terza parte del suo discorso.

Socialisti, massimalisti e comunisti

La terza parte consiste nell'esame dei rapporti fra i Partiti politici e specialmente quelli fra comunisti, massimalisti e socialisti. Afferma anzitutto che in genere non vede possibilità di coalizioni o di complotto in cui si va di tanto in tanto chiacchierando. Dice che i socialisti sono dei democratici. Se la democrazia, come accenna ora nell'Italia, dovesse fallire ai suoi compiti, secondo lui o noi essere la democrazia. Non è la prima volta che questo avviene nella storia, che dopo l'avvento del fascismo i liberali poterono subito avvicinarsi ad esso perchè rappresentanti di classi che si avvantaggiavano dell'andata al potere del fascismo. Ma il P. P., che è partito di paese, non lo poteva perchè avrebbe dovuto rispondere verso di esse della politica antioperaia del Governo.

Il dono divino della libertà

Il giovane oratore ricorda poi i costanti richiami del Partito popolare alla libertà. «Perchè, dice, voi potete dare la prosperità economica ed il benessere materiale (che adesso, del resto, non ci sono) al popolo, ma non potrete mai dargli un surrogato di questo divino dono della libertà» (*Vivissimi*).

— Ci si dice: sono voleti? Sono cessati gli scioperi (e invece ce n'è abbastanza) c'è l'ordine, si lavora. Questa è l'apparenza. Ma chi vive a contatto quotidiano della vera vita del paese — che non è tutta Roma, o Milano o Torino — sente che questo anelito alla libertà non è mica morto, contro l'attuale compressione ed il soffocamento odierno. Del resto questa apparenza è dovuta al fatto che partiti ed organizzazioni sindacali sono costretti a rinunciare ai loro postulati dalla forza violenta degli avversari.

L'oratore è disposto ad ammettere anche le buone intenzioni del Governo nel volere la libertà, ma le sue, finora, sono rimaste allo stato d'intenzione. «La verità è che il senso di disciplina nella massa fascista non c'è, come lo dimostrano i frequenti episodi di fascismo e di sansepolismo. Nelle provincie lontane zone la vita è difficile per quanti non appartengono al partito dominante». E qui il Grouchi cita episodi della provincia di Brescia dove, dice, «non vi era neppure quella bestia nera di Miglioli (grida: *Viva Miglioli!*). I fascisti si vilipendono depositari esclusivi del patriottismo, tanto è vero che anche il revisionismo fascista si è rivelato, mentre sono proprio essi che debbono rivedere le loro posizioni non noi».

Il Grouchi dice poi che il P. P. non può adattarsi al mal tempo con la facilità di altri partiti che dicono esser necessario ingoiottire un rospo oggi con la speranza di rivalersi domani. Questo allargamento è contro la morale, contro la coscienza. A costoro che si accontentano perchè il Governo ha largito l'insegnamento religioso, l'oratore ricorda che il valore di accattivarsi simpatie blandendo il sentimento religioso dei popoli è antica arte dei governanti. Da Napoleone a Bismarck tutti vi hanno ricorso per meglio dominare.

«I lavoratori sono a tiniera»

Proseguendo, l'oratore si occupa della massa lavoratrice, dicendo: «Le masse lavoratrici andranno sempre più orientandosi a sinistra contro l'attuale situazione della quale industriali ed agrari profittano, sia pure contro l'intenzione del Governo. Non per nulla banche ed industriali pagano i quattro quinti dei giornali ufficiosi (*Grandi applausi*). Nelle provincie, o almeno in quelle in cui si vuole veramente tutelare gli interessi operai scoppiano i disordini violenti che vengono sedati solo con l'intervento di Roma. Per questo le masse si chiariscono sempre più avverso all'attuale situazione».

Problemi da meditare da tutti quanti sono persone dell'avvenire del nostro paese sono quelli che riguardano il bene degli umili, che non deve rimanere una frase vana, od una conquista perduta, «giacchè non basta riunirsi in venti o venticinque a Torino e proclamare la propria adesione al partito dominante per mutare la fisionomia politico-sociale dei cattolici italiani». La frecciata, diretta ad una recente manifestazione di cattolici giacobini del P. P., è molto applaudita.

Il giovane deputato si occupa poi della formula «nè opposizione nè collaborazione» e dichiara che essa non può essere accettata perchè troppo semplicista e radicale ad un tempo. Non è fra questi due termini reciproci antagonistici che si deve costringere l'azione nostra. «Noi dobbiamo tenere un atteggiamento di riserva per tante ragioni, non ultima quella che non si conosce, ora, l'utilità di un contegno di opposizione. L'opposizione per essere una cosa seria deve presupporre la possibilità di uno sbocco in una situazione nuova. Ora questa possibilità manca affatto. Noi rimaniamo fermi al nostro posto di critica oggettiva e di riserva per illuminare il paese».

Avviandosi a concludere l'on. Grouchi sfiora appena il tema elettorale, dicendo che non sanno ancora gli organi dirigenti non hanno deliberato. Dopo aver affermato che i contrasti d'idee sono un indice di vitalità dei Partiti, l'on. Grouchi termina dichiarando che la probabile riduzione numerica degli eletti del P. P. alle prossime elezioni lascia i capitoli perfettamente sereni. «L'anima del Partito non si sopprime, e questa è la certezza immancabile del futuro». L'oratore fu salutato al termine da una lunga ovazione.

Il discorso dell'on. Gronchi

sul Partito Popolare

Domenica, a Torino, oltre al discorso dell'on. Turati, abbiamo avuto un'altra importante manifestazione politica, costituita dal discorso pronunciato dall'on. Gronchi, che è uno dei triumviri reggenti il Partito Popolare dopo il ritiro di don Sturzo. Dal largo resoconto del discorso che abbiamo pubblicato nella nostra edizione di ieri, riportiamo i passi più significativi.

La situazione

L'on. Gronchi ha esordito dichiarando che, malgrado le slegie funebri che gli vanno cantando gli avversari, il P. P. non si è mai sentito così vivo e forte come in questo momento, per dopo l'abbandono di tanta gente ondata a lui negli anni del trionfo e che ora se ne è andata, non rimpianta. L'oratore lamenta che il P. P. abbia a soffrire d'una vasta e profonda incomprensione da parte degli altri Partiti e da parte di molti dei suoi stessi iscritti, di quelli che rendevano così pletoriche le sue file.

L'oratore esamina poi la situazione attuale dicendo che in questo periodo si è venuta delineando una situazione inversa di quella del 1919. Allora, disse, nè alla Camera, nè nel Paese non si riusciva più a trovare un conservatore. Perfino gli agrari e gli industriali che per peculiari ragioni avrebbero dovuto esser tratti ad opporsi alla marea sinistreggiante, professavano, anzi celebravano il più sviscerato amore per le classi lavoratrici, si sillinquivano in elogi verso i ferrovieri, i postelegrafonici e verso tutta la burocrazia, lasciando intendere — quando non promettevano esplicitamente — d'esser pronti ad ogni concessione pur di accontentare le classi lavoratrici e medie. «In quel periodo non si vide più la specie conservatrice come adesso non si vede più la specie democratica». (*Applausi*).

Proseguendo, l'oratore rileva che quella stessa classe dirigente che allora supinamente cedeva al socialismo, ora si accoda umiliante al Partito dominante, pronta di nuovo — almeno in apparenza ed a parole — ad ogni dedizione o concessione, magari per tornare nell'avvenire, se le circostanze lo comportassero, a grandeggiare ai danni dei minatori. «Fra l'eccessivo democratismo di allora e l'eccessiva reazione d'oggi, il Partito nostro ha tenuto fede al proprio programma ed ha avuto la visione realistica circa i punti di coincidenza degli interessi generali con quelli delle varie classi sociali».

A questo punto l'oratore esamina di sfuggita l'azione del fascismo e dice che «spendo si farà la storia prefascista e fascista verrà vedere cosa si dirà in riguardo all'osseguio alla costituzione ed al rispetto ai famosi «pilastri». (*Approvazioni*).

I fascisti, secondo l'oratore, non opposero nulla all'atmosfera di rivolta che i socialisti andavano creando mentre il P. P. scuoteva il contrasto. Del resto, le stesse classi borghesi avevano alzato gli appetiti della massa facendo loro promesse mirabolanti e facendo intravvedere un'Italia più giusta e benevola verso i lavoratori. «Ma, si chiede l'oratore, perchè i fascisti trionfarono nel 1922 anzichè nel '19 o nel '20? Perchè allora essi propugnavano l'abolizione del Senato e delle nomine vescovili, oltre a far professione di tendenze repubblicane? In verità i fascisti aiutarono assai più vicini di noi alle teorie bolsceviranti».

Il collaborazionismo

L'on. Gronchi passa quindi a trattare della questione su cui più fervettero i dibattiti politici e giornalistici: la collaborazione. Egli si rammarica che gli amici del partito quando chiedono l'opera loro al Governo non riescano ad impedirne all'azione di esso le loro direttive perchè imprigionati nei Ministeri tecnici: Finanze, Istruzione pubblica, Lavoro, ecc. Ora successe che mentre le direttive del Partito non avevano applicazione negli atti di Governo, la responsabilità del Ministero cresceva la responsabilità del Partito (*applausi*).

Era forse l'immaturità del Partito che aveva impedito di comprendere come dunque uomini al Governo bisognava pretendere l'attuazione delle direttive politiche essenziali di essi. Si fece così la cosidetta collaborazione tecnica, il cui esito dovrebbe mettere sull'avviso i democratici ed i liberali che adesso stanno compunti ad attendere l'inclusione nel Ministero. L'esempio del P. P., dice l'oratore, dovrebbe ricordare a tutti che la collaborazione tecnica vale soltanto a rafforzare il Governo, dargli il contributo di competenza e di preparazione senza poter influire sulle direttive politiche, e se questo sono antiliberali e antidemocratiche, come adesso avviene, non si vede perchè democratici e liberali le accettino.

Passando a trattare della legge elettorale, l'oratore definisce quella testè approvata come ingiusta. Spiega che i popolari con le loro proposte di modificazioni volevano obbligare il Partito dirigente a «diluire» la sua intransigenza avvicinandosi ai Partiti liberali e democratici che in fondo sono i rappresentanti di quella classe dirigente sotto la quale, checchè si dica, l'Italia si consolidò e prese uno dei primi posti in Europa, merito questo che storicamente sarebbe ingiusto negare.

L'oratore afferma che i popolari non ebbero mai che avantaggi dal collaborare sia coi governi liberali sia con quello fascista. Dice che dopo l'avvento del fascismo i liberali poterono subito avvicinarsi ad esso perchè rappresentanti di classi che si avvantaggiavano dell'andata al potere del fascismo. Ma il P. P., che è partito di paese, non lo poteva perchè avrebbe dovuto rispondere verso di esse della politica antioperaia del Governo.

Il dono divino della libertà

Il giovane oratore ricorda poi i costanti richiami del Partito popolare alla libertà. «Perchè, dice, voi potete dare la prosperità economica ed il benessere materiale (che adesso, del resto, non ci sono) al popolo, ma non potrete mai dargli un surrogato di questo divino dono della libertà» (*Vivissimi*).

— Ci si dice: sono voleti? Sono cessati gli scioperi (e invece ce n'è abbastanza) c'è l'ordine, si lavora. Questa è l'apparenza. Ma chi vive a contatto quotidiano della vera vita del paese — che non è tutta Roma, o Milano o Torino — sente che questo anelito alla libertà non è mica morto, contro l'attuale compressione ed il soffocamento odierno. Del resto questa apparenza è dovuta al fatto che partiti ed organizzazioni sindacali sono costretti a rinunciare ai loro postulati dalla forza violenta degli avversari.

L'oratore è disposto ad ammettere anche le buone intenzioni del Governo nel volere la libertà, ma le sue, finora, sono rimaste allo stato d'intenzione. «La verità è che il senso di disciplina nella massa fascista non c'è, come lo dimostrano i frequenti episodi di fascismo e di sansepolismo. Nelle provincie lontane zone la vita è difficile per quanti non appartengono al partito dominante». E qui il Grouchi cita episodi della provincia di Brescia dove, dice, «non vi era neppure quella bestia nera di Miglioli (grida: *Viva Miglioli!*). I fascisti si vilipendono depositari esclusivi del patriottismo, tanto è vero che anche il revisionismo fascista si è rivelato, mentre sono proprio essi che debbono rivedere le loro posizioni non noi».

Il Grouchi dice poi che il P. P. non può adattarsi al mal tempo con la facilità di altri partiti che dicono esser necessario ingoiottire un rospo oggi con la speranza di rivalersi domani. Questo allargamento è contro la morale, contro la coscienza. A costoro che si accontentano perchè il Governo ha largito l'insegnamento religioso, l'oratore ricorda che il valore di accattivarsi simpatie blandendo il sentimento religioso dei popoli è antica arte dei governanti. Da Napoleone a Bismarck tutti vi hanno ricorso per meglio dominare.

«I lavoratori sono a tiniera»

Proseguendo, l'oratore si occupa della massa lavoratrici, dicendo: «Le masse lavoratrici andranno sempre più orientandosi a sinistra contro l'attuale situazione della quale industriali ed agrari profittano, sia pure contro l'intenzione del Governo. Non per nulla banche ed industriali pagano i quattro quinti dei giornali ufficiosi (*Grandi applausi*). Nelle provincie, o almeno in quelle in cui si vuole veramente tutelare gli interessi operai scoppiano i disordini violenti che vengono sedati solo con l'intervento di Roma. Per questo le masse si chiariscono sempre più avverso all'attuale situazione».

Problemi da meditare da tutti quanti sono persone dell'avvenire del nostro paese sono quelli che riguardano il bene degli umili, che non deve rimanere una frase vana, od una conquista perduta, «giacchè non basta riunirsi in venti o venticinque a Torino e proclamare la propria adesione al partito dominante per mutare la fisionomia politico-sociale dei cattolici italiani». La frecciata, diretta ad una recente manifestazione di cattolici giacobini del P. P., è molto applaudita.

Il giovane deputato si occupa poi della formula «nè opposizione nè collaborazione» e dichiara che essa non può essere accettata perchè troppo semplicista e radicale ad un tempo. Non è fra questi due termini reciproci antagonistici che si deve costringere l'azione nostra. «Noi dobbiamo tenere un atteggiamento di riserva per tante ragioni, non ultima quella che non si conosce, ora, l'utilità di un contegno di opposizione. L'opposizione per essere una cosa seria deve presupporre la possibilità di uno sbocco in una situazione nuova. Ora questa possibilità manca affatto. Noi rimaniamo fermi al nostro posto di critica oggettiva e di riserva per illuminare il paese».

Avviandosi a concludere l'on. Gronchi sfiora appena il tema elettorale, dicendo che non sanno ancora gli organi dirigenti non hanno deliberato. Dopo aver affermato che i contrasti d'idee sono un indice di vitalità dei Partiti, l'on. Grouchi termina dichiarando che la probabile riduzione numerica degli eletti del P. P. alle prossime elezioni lascia i capitoli perfettamente sereni. «L'anima del Partito non si sopprime, e questa è la certezza immancabile del futuro». L'oratore fu salutato al termine da una lunga ovazione.

RUSSIA E GIAPPONE

L'ambasciatore dai piedini di donna
e la politica della pesca

(Dal nostro inviato in Estremo Oriente)

OSAKA, novembre.

Il dottor Vosincienski, delegato della Russia Sovietistica nell'impero giapponese, non è una persona banale. In questi tempi calamitosi nei quali i giapponesi dal Governo ed in generale gli elementi conservatori hanno una paura verde per tutto quello che sa di Russia, Vosincienski ha passato delle tristi giornate: spiato, pedinato, tampinato in tutte le guise. Ma egli non se ne lamenta in modo eccessivo. E' filosofo e spera in tempi migliori. In attesa dei medesimi, cangia ogni settimana di residenza, seguendo i capricci della polizia che lo disloca di qua e di là a seconda dell'opportunità della politica interna. L'avevo conosciuto a Tokio, anzi mi aveva dimostrato il desiderio di conversare meco delle cose nipponico-russe, che occupano sempre il primo piano delle occupazioni e delle preoccupazioni giapponesi e ci eravamo dati un appuntamento... Ma nel frattempo aveva dovuto cangiar di residenza; venire in questa fumosa ed industriosa Osaka, dove invece che al Giappone par d'essere a Manchester. A Tokio, il minuto che eravamo rimasti insieme nella *hall* dell'Hôtel Imperiale era stato sufficiente per mettere in orgasmo i poliziotti che seguivano ogni suo passo. Mi fu riccontato come in quel po' po' di confusione che regnava nella capitale terremotata, bruciata, con due milioni di persone alla *belle étoile* la polizia avesse trovato il tempo per un'inchiesta allo scopo di stabilire come mai un giornalista italiano, ritenuto di sentimenti monarchici, amico del suo ambasciatore, ricevuto dai ministri del Mikado e dalle persone della famiglia imperiale, potesse intrattenersi a conversare con il rappresentante dei Soviet. Un giornalista giapponese che frequentava l'hôtel e che aveva dello spirito aveva allora illuminato la polizia sulla mia vera essenza politica, spiegando che io ero monarchico-socialista, partito che esiste soltanto in Italia ed ha alla Camera italiana un subbisso di rappresentanti!... E allora la polizia s'era fatta una ragione e s'era quietata.

Joffe

Com'è noto la Russia aveva sino a qualche mese fa in Giappone un rappresentante ragguardevole, molto influente a Mosca e nell'indirizzo della politica dei Soviet in Estremo Oriente, nella persona del compagno Joffe. Joffe era andato a Tokio con una vera ambasciata e con il proposito di raggiungere con il Giappone quell'accordo molto desiderato da ambo le parti, e che costituisce, volere o no, la piattaforma politica di tutti i ministeri che si succederanno in questo paese. Anche il Ministero presente, che non è che una riunione di uomini al di fuori dei partiti i quali amministrano il paese in un momento straordinario, ha dovuto riconoscere che il tema russo non è di quelli che si possono mettere a dormire. Joffe ha lasciato il Giappone in agosto senza avere visibilmente concluso nulla di positivo, per motivi che, i giornali nipponici hanno detto dipendere in parte dalle condizioni di salute dell'ambasciatore bolscevico e in parte dalla scandalosa (sic) condotta privata della sua compagna. La verità è diversa. Joffe prima di cominciare le trattative mise come condizione pura e semplice il riconoscimento *de jure* della Confederazione delle Repubbliche Sovietistiche russe. Evidentemente il delegato russo riteneva giunto il momento per avanzare cotesta pretesa pensando al grande malcontento serpeggiante in Giappone contro gli Alleati, alla denuncia dell'alleanza anglo-nipponica, alle delusioni raccolte dai giapponesi a Washington, agli umori della opinione pubblica giapponese che sin dall'abbandono della disgraziata occupazione siberiana, chiedeva in tutti i modi la ripresa delle relazioni con la Russia ed infine alle vive tendenze manifestatesi in Giappone dell'opportunità di un'alleanza con la Russia e con la Germania alla quale avrebbe potuto col tempo aderire anche l'Italia (!) con questo programma massimo: cacciata degli americani dalla Cina e dalle Filippine, dei Francesi dal Tonkino e dalla Cocincina e degli inglesi da Pei-hai-wei e da Hong-kong. Viceversa il momento non era giunto. Gli uomini politici giapponesi non se la sentirono di compiere quell'iperbolico salto nel buio che avrebbe richiesto il cangiamento repentino della politica estera dell'Impero. Non se la sentirono: non perchè l'opinione giapponese non desiderasse l'inizio di una politica aggressiva come sanatoria della complessa crisi morale o sociale che soffriva l'Impero — annaiato d'una pletora di prosperità e di ricchezza e con le sue organizzazioni militari, esercito e marina, smaniose di rinfrescare le proprie tradizioni militari ritenute insuperabili — ma perchè videro che il gioco non valeva la candela, che cioè tanto la Russia quanto la Germania erano pel momento due paesi privi di qualsiasi valore militare apprezzabile. Così Joffe se ne partì e fu mandato Vosiencienschi.

Il tiepido bolscevico

Il nuovo delegato bolscevico appartenne all'antica diplomazia czarista. Ma fu espulso dalla medesima per le sue idee e i suoi comportamenti ultrarussisti. I suoi colleghi della Russia Bianca, che conobbi a Pechino e che in mancanza di altre occupazioni fanno in Cina i custodi della ex-legazione imperiale di Russia nella capitale cinese e le sue lingue contro la novella diplomazia sovietista, mi hanno dipinto il dottor Vosincienski sotto i più foschi colori. A vederlo sembra un professorino di ginnasio. Porta delle scarpe da donna perchè ha i piedi talmente piccini che non può calzar che quelle. A proposito di coteste scarpe accadde all'albergo dov'era sceso a Tokio, qualche giorno prima della catastrofe, un episodio piccantissimo. Vosiencienski prima di andare a dormire aveva messo le sue scarpette fuori della porta della camera... (Bisogna tener presente che l'albergo era di quelli dove s'impone agli europei il puritanesimo più assoluto: agli europei soltanto; non ai giapponesi). Fu subito segnalato al «manager» dell'hôtel che il nuovo rappresentante della Russia bolscevica, presentatosi all'albergo solo, stava in camera probabilmente in compagnia — lo dimostravano le scarpette — con una rivoluzionaria russa od americana... Avvenne la polizia che Vosiencienski confuse mettendole sotto il naso i suoi microscopici piedi. Scoppiata la rivoluzione, Kerenski, ch'era stato compagno di scuola con Vosiencienski lo scovò fuori di nuovo e lo mandò a Pietrogrado a salvare gli archivi del palazzo imperiale, che i soldati saccheggiavano. Trotski lo utilizzò come intermediario fra i diplomatici europei rimasti a Mosca e lui, Ciceria infine lo spedì in Persia a buttare un po' in aria quel paese già in sufficiente disordine... Tutte cose che il nostro amico compì egregiamente, almeno dal punto di vista bolscevico. Ma la sua aspirazione era l'Estremo Oriente. Vosiencienski era stato lungamente in Cina e in Giappone, conosceva bene le due lingue ed i problemi russi da queste parti. Senonchè a Mosca aveva fra gli estremisti dei fieri nemici. Fu accusato di essere un tiepido bolscevico e messo in prigione, e infatti a me è parso nell'altro che un diplomatico assai intelligente, spregiudicato e molto pratico del suo mestiere. Il suo comunismo si riduce a detestare gli uomini del passato regime, cosa del resto assai spiegabile. Certo è uno dei pochi uomini di cui la Russia sovietista disponga per essere impiegati con vantaggio in Giappone.

Il dramma del "keta"

Quando l'ho riveduto gli ho detto:

— A Tokio non ebbi neppure il tempo di congratularmi con voi per esservi salvato dalla catastrofe. Ho letto sui giornali che avete fatto delle dichiarazioni assai lusinghiere per il modo con cui il Governo giapponese affronta l'immane disastro. Adesso sono venuto per domandarvi se potete tracciarmi a grandi linee come vanno le cose fra il vostro paese ed il Giappone...

— Prima di partire da Tokio venni ricevuto dal barone Jgiuin, ministro degli Esteri... Sino allora nessun personaggio ufficiale giapponese mi aveva voluto ricevere. Bisogna che vi confessi che non fui fortunato in questa mia venuta al Giappone. La partenza di Joffe aveva già reso la ripresa delle relazioni fra Russia e Giappone ardua. Il terremoto ha finito per aumentare ancora le difficoltà... All'incirca il programma di politica estera del Governo della catastrofe (chiamo così il ministero dell'ammiraglio Yamamoto) era quello di flirtare con l'America per ottenere il prestito di un miliardo di yen necessario alla ricostruzione e di flirtare pure con la Cina per eliminare il boicottaggio cinese contro la produzione industriale giapponese e aumentare così le esportazioni. In quanto alla Russia metterla da parte, respingere ogni contatto con noi tenuti particolarmente pericolosi in periodi come questi di grandi calamità. In altre parole il Governo nipponico pensa che la Russia profitterebbe del disordine morale ed economico provocato dalla catastrofe e del malcontento che affligge lo stesso per intensificare la sua propaganda. A parte che i Soviet non hanno mai fatto nè potuto fare nessuna specie di propaganda rivoluzionaria al Giappone (noi conosciamo benissimo le condizioni di questo paese che sono negative per il bolscevismo), il programma del ministero Yamamoto è contro ogni vero interesse giapponese. Infatti Jgiuin mi ha dovuto ricorrere per dare una soddisfazione all'opinione pubblica, ed in quanto al Ministero gli predico una vita breve poichè, credetemi, l'origano di ogni governo nipponico non potrà esser preso che dalla conclusione di un'accordo con noi. Noi possiamo fare a meno del Giappone, ma il Giappone non può assolutamente fare a meno di noi.

— Spiegatemi meglio questa necessità.

— Metà dell'alimento necessario all'esistenza del popolo giapponese viene dalla Russia. Voi saprete che i giapponesi vivono di riso e di pesce. Il paese non produce riso a sufficienza per tutta la popolazione. Se ne importa dalla Corea, dalla Cina e sino dal Cambodge. In quanto al pesce, è il *keta* — una specie di salmone che in due brevi periodi dell'anno, provenendo dallo stretto di Bering, arriva e rimonta i fiumi siberiani che sboccano nel mare fra la penisola di Kamciatca e Sakalin — che i giapponesi mangiano. Non solo, ma i residui e la interiora del *keta* costituiscono il concime indispensabile per i campi di riso... Fate attenzione a quello che vi racconto perchè è molto interessante per dimostrare quali lievi cause in apparenza determinano spesso il corso della storia e delle vicende fra i popoli. Due volte all'anno, dunque, e precisamente in settembre o in giugno, il *keta* in colonne formidabili, provenendo dal Nord, si scaglia contro le nostre coste per andare a deporre le uova lungo l'Amur e gli altri fiumi siberiani. Le due stagioni di pesca non durano che dieci giorni ciascuna, ma sono di una così fantastica abbondanza da dar da vivere per tutto l'anno alle popolazioni che si dedicano a cotesta industria. Notate che non è possibile catturare il *keta* che lungo il corso dei fiumi, nel cammino che essi fa per rimontarli. Perchè una volta imboccati i fiumi il *keta*, come la trota, li rimonta continuamente. Quindi per pescare il *keta* è necessario penetrare in territorio russo. I quattro quinti dei pescatori di *keta* sono giapponesi. Essi in tempi normali attraversano il mare con le loro giunche, raggiungono gli estuari dei fiumi siberiani e dispongono lungo il fiume, sino ad una grande distanza dalla costa, le loro reti per catturare il pesce. Tutto ciò che non si possono fare che essendo in pace con la Russia. I Soviet, naturalmente, vietano la venuta dei giapponesi sui fiumi siberiani. In questi anni i giapponesi furono costretti a scortare i loro pescatori con le navi da guerra. Ma a parte che le navi da guerra non possono rimontar di molto il corso dei fiumi, la pesca, senza un accordo con la Russia, non dà che un prodotto minimo. Perchè le cose procedano normalmente è necessario che i due paesi siano in pace e soprattutto che il trattato di Portsmuth, che regolava la pesca giapponese nelle nostre acque, sia rimesso in vigore. Ebbene, il ministero Yamamoto pensa che ormai la stagione di pesca di settembre è passata e che c'è tempo sino al prossimo giugno per accordarsi con la Russia. Ma evidentemente cotesta non è una considerazione molto sagace.

— Dal vostro punto di vista russo, credete che la catastrofe abbia veramente diminuita gravemente la potenzialità giapponese?

— Assolutamente no. La catastrofe è un male locale che non ha compromesso l'organismo nazionale. Questo è sempre un paese di primissimo ordine, dove i partiti militaristi e nazionalisti dell'esercito e della marina finiranno per avere il sopravvento, come l'hanno sempre avuto. Vedrete che Tokio e Yokohama rimarranno di legno e i denari si spenderanno in rafforzamenti navali.

I disordini del riso

— Qual'è la condizione generale delle masse giapponesi?

— L'industrialismo, checchè se ne dica, è sempre molto al disotto dell'agricoltura. Il Giappone insomma è essenzialmente un paese di contadini. Vi sono qui tre specie di proprietà agricole: quelle dei grandi proprietari, quelle dei piccoli e infine vi sono i contadini che affittano i terreni. Questi ultimi costituiscono i due terzi della popolazione. L'operaio giapponese non è che un ex-contadino con la psicologia propria al lavoratore della terra. Il movimento comunista al Giappone è poca cosa, le organizzazioni proletarie datano solo da tre o quattro anni. I *leaders* del popolo sono per lo più degli anarchici isolati. All'estero si confonde facilmente l'agitatore comunista giapponese con il fanatico coreano o cinese. Del resto, come sapete, i partiti estremi sono esclusi dal Parlamento, anzi si può senza tema d'errare dire che al Giappone non esistono partiti, ma solo clientele. La clientela Goto, che sarà certamente il futuro presidente del Consiglio (è partigiano d'un accordo immediato con la Russia), è forse la più forte. Ogni tanto i contadini, che affittano i terreni fanno dell'estremismo contro i proprietari e provocano dei disordini conosciuti del «riso», perchè causati dalle speculazioni sul prezzo del medesimo. L'ultimo disordine del riso importante è avvenuto nel 1918 e il suo carattere non era dissimile dai disordini del riso avvenuti in Giappone in tutti i tempi. Solo nel '18 la popolazione gridava che voleva il *keta* russo e il ritiro delle truppe dalla Siberia. Presentemente il malcontento più vivo è contro la gendarmeria per i suoi eccessi contro gli individui di fede socialista, e contro il Governo che è accusato di aver sacrificato gli interessi del paese intero a quelli di Tokio e di Yokohama. La verità è che se il Governo non avesse sollecitamente accumulato nelle sue mani delle ingentissime quantità di viveri e di materiali, la rivolta a Tokio sarebbe inabbattibilmente scoppiata. Capirete, si tratta di una agglomerazione di più di due milioni di uomini!...

— Quali sono le paghe medie degli operai giapponesi?

— Un discreto operaio guadagna ora sette yen al giorno: circa 80 lire italiane; un poliziotto ha 60 yen al mese, un impiegato medio 350. Il riso è a 34 sen (un sen è la centesima parte di uno yen) al saku, un poco meno di un chilogrammo. I viveri insomma sono cari, fuori della zona terremotata; il pesce secco è poi carissimo appunto perchè la pesca del *keta* siberiano è stata scarsissima.

— Quali sono le differenze della linea di condotta dei Soviet in Cina ed in Giappone?

— Qui noi vogliamo arrivare al riconoscimento puro e semplice. Il Giappone non ha nulla da temere da noi che siamo divenuti il popolo più pacifista del mondo. Con la Cina è un'altra cosa. Un riconoscimento da parte della Repubblica Cinese non ci interessa molto a causa del disordine interno cinese e della nessuna autorità del Governo centrale di Pechino.

— A Tokio siete entrato in relazione con i rappresentanti diplomatici della varie Potenze?

— Sinora ho conosciuto soltanto il vostro ambasciatore De Martino, che è una persona intelligentissima ed apprezzatissima negli ambienti giapponesi. I giapponesi seguono con molto interesse i comportamenti dell'Italia verso la Russia. Ho però la convinzione che la prima potenza mondiale che riconoscerà la Confederazione delle repubbliche socialiste russe sarà il Giappone. E allora...

ARNALDO DIPOLLA.

Il matrimonio senza feste del Principe reggente Hiro Hito

Tokio, 21.

Il matrimonio del Principe reggente Hiro Hito con la imperiale principessa Nagako, è stato ufficialmente stabilito pel giorno 27 corrente. Le nozze avranno luogo nella più grande semplicità; perciò non sarà dato alcun banchetto, nè dalla famiglia imperiale, nè dal Ministro degli Affari Esteri. Ne consegua che neppure i rappresentanti giapponesi all'estero, finchè non se ne presenti opportuna occasione, faranno celebrazione dell'evento.

(*Stefani*).

La Russia non vuol più Trotzki?

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 21, sera.

Un telegramma da Copenaghen all'*Echo de Paris* annunzia che il giovane dottore tedesco Cohen, che si recò da Berlino a Mosca come inviato dell'Università di Berlino, ha dichiarato al *National Tidende*, che non sapeva che la voce dell'arresto di Trotzki fosse fondata ma che la riteneva possibile. Infatti dieci giorni fa circolava nascondeva che Trotzki stava per essere arrestato. Tanto nell'esercito quanto nel popolo si manifestava una grande eccitazione contro Trotzki e tutti esprimevano il desiderio di essere sbarazzati del dittatore. Probabilmente fra qualche mese la Russia, secondo quanto afferma il dottor Cohen, sarebbe del tutto diversa dalla Russia del 1923, poichè il paese sarebbe alla vigilia di cambiamenti radicali.

Il decano dei giornalisti francesi muore a 104 anni

Parigi, 21 mattino.

Il decano dei giornalisti francesi è morto la notte scorsa nel suo castello a Granges ad Evry Petit Bourg. Era Amedée Maille di Saint Prix, collaboratore ordinario dell'*Abeille de la Seine et Oise*. E' morto sul limitare del suo 104.o anno di età. Il suo giornale, ieri pubblicatosi, recava ancora un ultimo suo articolo. Era figlio di un ex-sindaco di Corbeil ed era consigliere comunale di quel Comune da 40 anni.

Il microbo dell'idrofobia è stato isolato

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 21, notte.

Dopo oltre venti anni di lunghe e pazienti ricerche, uno scienziato, il dottor Manuelian è riuscito ad isolare il microbo dell'idrofobia. Si è verificata così praticamente l'ipotesi formulata dall'illustre Pasteur, che cioè il virus della rabbia salse nel sistema nervoso. Si sapeva che questo *virus*, che Pasteur era riuscito a neutralizzare, esisteva, ma nessuno lo aveva ancora veduto. Ora uno scienziato svedese, il prof. Kling, che credeva di aver riprodotto la encefalite sperimentale su conigli, aveva partecipato i risultati delle sue ricerche a due scienziati francesi, Levaditi e Nicolò, i quali avevano che la malattia era dovuta ad un microbo, e si trattava di una encefalite della spontanea. Messo al corrente di questi lavori, il dottor Manuelian si rivolse lo stesso quesito: l'idrofobia è una forma di encefalite, e dato che nell'encefalite letargica non si trova il virus, il microbo dell'encefalite spontanea non sarebbe forse quello dell'idrofobia? Si era così avviato sulla via della scoperta. Perfezionando la sua tecnica, egli potè vedere, su conigli inoculati di idrofobia, cellule nervose che contenevano dei fermenti analoghi a quelli dell'encefalite spontanea. Tutti gli scienziati si erano chinati su quell'idrofobia non vi fossero corpuscoli analoghi, una mai ad oggi nessuno aveva veduto nulla. Il dottor Manuelian ha avuto la fortuna di essere il primo a scorgere quel microbo, che misura un millesimo di millimetro. «E' impossibile prevedere — ha dichiarato il dottore — in questo momento quali possono essere le conseguenze di questa scoperta. Ora vi è una immediata: fino ad ora bisognava uccidere un cane per paura che fosse arrabbiato, poichè era soltanto nel cervello dell'animale che si poteva scoprire gli indizi rivelatori; è permesso ora sperare, conoscendosi il microbo, che si potrà fra breve ritrovarlo nella saliva e nella bava di un animale, ciò che eviterà di uccidere degli animali sani. Ed un'altra speranza è permessa: è possibile che, con l'aiuto delle culture microbiche si ottenga in un tempo più o meno prossimo la formula di un siero preventivo». Fino ad ora gli scienziati dell'Istituto Pasteur combattevano un nemico di cui conoscevano l'esistenza, ma che non potevano scoprire. Oggi, grazie al dottor Manuelian, questo nemico è smascherato, e nulla vieta di sperare che possa un giorno o l'altro essere addirittura reso inoffensivo.

La spedizione artica del "Shenandoah"

Gli Stati Uniti, vogliono conquistare il Polo Nord

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 21, notte.

Malgrado l'avventura, che per poco non vuisa al tragico, del grande dirigibile *Shenandoah*, il segretario di Stato per la Marina degli Stati Uniti e il contrammiraglio Moffett, capo dell'ufficio aeronautico, sono decisi, — secondo telegrammi da New York — che il loro Zeppelin si rechi alla conquista del Polo Nord in primavera. Si hanno nuovi particolari sulla spedizione, che costerà in bagarella di 240 mila dollari, e malgrado la protesta di coloro i quali fanno notare che non bisogna gettare il denaro dalle finestre recandosi ad esplorare e conquistare delle regioni glaciali che non possono apportare nessun utile all'America. Ma il Governo è più che mai intenzionato di piantare la bandiera stellata sulle pianure artiche. Prendendo infatti la parola alla Commissione navale della Camera dei rappresentanti, il segretario per la Marina ha dichiarato che primo scopo del viaggio che il dirigibile si propone di fare al Polo Nord è di esplorare quelle regioni in vista di annettere quei vasti territori agli Stati Uniti. «Noi non possiamo permettere — egli ha dichiarato, — che quel territorio cada nelle mani di un'altra potenza. Recandosi al Polo Nord il nostro dirigibile compirà una missione meno pericolosa di quello che potrebbe essere un viaggio in automobile su strada. Il progettato viaggio è una spedizione seria, e non un esercizio di acrobatismo aeronautico. Lo scopo del viaggio è di esaminare le regioni artiche in vista della loro annessione agli Stati Uniti, nonchè di completare la carta dell'Alaska».

Il Ministero della Marina ha fatto appello ai volontari; ne aveva chiesti cento, ma soltanto tre si sono finora presentati all'ufficio di reclutamento per chiedere di far parte dell'equipaggio del dirigibile.

La neve non attecchisce a Wiesbaden

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 21, sera.

Un interessante fenomeno è stato constatato in questi giorni in Germania durante le ultime importanti nevicate. Durante tutto questo periodo di maltempo la città di Wiesbaden, sede della Commissione delle riparazioni, è rimasta completamente asciutta. Il fenomeno, secondo gli studiosi, deve essere ricercato nel fatto che a Wiesbaden si trovano non meno di 50 sorgenti di acque minerali calde ed una decina di queste con temperatura da 50 a 60 gradi. Durante le ultime nevicate si è potuto notare che dopo 10 minuti che la neve aveva cessato di cadere il suolo era ritornato completamente asciutto.

La fuga di due studentesse milanesi

Milano, 21, sera.

Le studentesse milanesi Codazzi Tilde e Fedora Puchiaikoff, fuggite da Milano cinque giorni fa, sono state fermate ieri a Roma sotto i portici dell'Esedra, mentre rientravano alla Pensione dove avevano preso alloggio. Esse erano scese provenienti da Genova, all'albergo Massimo d'Azeglio, spacciandosi per le sorelle Evelina e Rina Rossi. Uscivano la mattina presto e rincasavano soltanto verso la mezzanotte. La polizia aveva disposto un servizio di appostamento. Le due ragazze furono fermate dopo la mezzanotte da un funzionario, che le vide davanti all'ingresso della pensione insieme ad un giovanotto. Nel gabbinetto del funzionario avveniva una scena singolare. Le due fanciulle assunsero subito un atteggiamento sdegnoso, protestando contro l'ingiustificato fermo, e dichiarando di essere le sorelle Rossi, e di viaggiare per diporto. Difatti — aggiunse una delle due. — a mezzanotte avremmo dovuto proseguire per Napoli e ci spiace proprio questo ritardo nel nostro viaggio». Ma, messe alle strette, le due signorine dovettero confessare la loro fuga, senza saper dare però su di essa alcuna spiegazione. Il funzionario di pubblica sicurezza le avvertì che sarebbero state al più presto rimpatriate. Ma le giovanette non si mostrarono niente affatto contente e ripeterono il proposito di voler fuggire da Milano e dalla famiglie un'altra volta.

Il nuovo anno dell'Accademia di S. Luca

Il Principe ereditario alla cerimonia

Roma, 21, mattino.

Ieri mattina alla R. Accademia di S. Luca ha avuto luogo l'adunanza generale straordinaria per l'inaugurazione dell'anno accademico e per l'insediamento della nuova presidenza. Alla cerimonia erano intervenuti il principe ereditario, accademico d'onore, l'ammiraglio Bonaldi, il sen. Melodia vice-presidente del Senato, il prof. Severi rettore dell'Università, ed altre autorità. Hanno parlato l'ex-presidente dell'Accademia, Manfredi, il nuovo presidente Zocchi, l'accademico prof. Bartoli e infine il prof. Fedele. Alle 12,30 la cerimonia ha avuto termine.

La salma dell'aviatore Mosso giungerà a Torino domani

Udine, 21.

Commoventi onoranze sono state tributate ad Aviano alla salma dell'aviatore Mosso, vittima del tragico accidente aereo. Intervennero ufficiali e sottufficiali aviatori dei campi di Campoformido e di Aviano, reparti armati e rappresentanze civili, nonchè i genitori e la sorella dell'estinto. La salma fu trasportata nella camera mortuaria di Aviano, ove attenderà di essere trasportata alla stazione di Pordenone, proseguendo quindi per Torino, ove giungerà probabilmente martedì.

Giornali e riviste

Come si portano quest'anno *smoking* e *frack*? Notizie utili, specialmente alla vigilia del Carnevale danzante. Gli abiti da sera, così ormai stilizzati, subiscono di regola pochi mutamenti; ma quest'anno abbiamo da Londra delle innovazioni, naturalmente di particolare ma di fatto di eleganza il particolare è tutto, essendo esso che dà il tono ed il *cachet* ad una toeletta della semplicità dello *smoking* o del *frak*. Lo *smoking* va sempre più acquistando tutte le simpatie e si porta moltissimo di sera, quando non si tratti di grandi ricevimenti o di feste ufficiali. La prima novità consiste nella stoffa: è in grande onore la vigogna, ma è concesso che sia, oltre che nera, anche con qualche riga, sempre naturalmente nero su nero ed a disegno pochissimo appariscente. Ciò da noi, ma a Londra qualche audace porta lo *smoking* nero con righi a colori. La giacca vuole tre saccocce: due laterali, ma senza patte, ed una a sinistra, molto in alto, pel fazzoletto. Il bottone deve essere unico, a livello della linea della vita; possono indifferentemente usarsi i gemelli o il bottone unico. Il bavero si porta spezzato, con risvolti di seta *cordonnet*. Il *gilet*, anzi che della stessa stoffa, vuol essere o di seta, o di *piqué* bianco. Come la giacca, anche il panciotto è accollato molto più dell'anno scorso. I calzoni, d'un pezzo, si fanno con la fascia laterale di seta, ma unica. Anche pel *frak* — informa *Il Giorno* — vi è qualche mutamento. La stoffa come per tutti gli abiti maschili di quest'anno, dev'essere morbida. Lo scollo s'usa spezzato e tutto ricoverto di seta: le due aperture non debbono essere molto discoste, divergendo dall'alto al basso. I bottoni sono tre, e di seta, mai ricoverti di stoffa. Il taschino di petto, pel fazzoletto, è stato abolito. Discussi anche i *gilets* della stessa stoffa, sostituiti da quelli bianchi, in seta o *piqué* ad un petto, di forma ed ovale o ad angolo acuto. Quelli quadrati son *démodés*. I calzoni dritti, un pezzo portano anche essi la fascia, ma non unica come quelli dello *smoking*, sibbene doppia, da non oltrepassare però, insieme, lo spessore d'un dito. Sia con lo *smoking* che col *frak* non è permessa altra calzatura che lo scarpino verniciato e la calza serica.

***

Nelly Gwyn, indiavolata attrice, fu una delle favorite di quell'osceno re che fu Carlo II d'Inghilterra. Questa accerchiatissima di Citera — ricorda *Noi e il Mondo* — era divinamente bella, piena di brio e pronta allo scherzo. Carlo, il cui cuore era facilmente infiammabile se ne innamorò perdutamente, la tolse dal teatro e la portò a Whitehall, abbandonando tanto la precedente favorita, la Stewart — che si mise a fare la donna onesta — quanto la Castelmaine, la quale lo tradiva da tempo, con persone di vile estrazione. La capitale conobbe subito questa passione del Re, e la nuova favorita, fu bersaglio d'ingiurie e di lazzi, ogni qual volta usciva in carrozza. Un giorno un individuo avendola qualificata ad alta voce per quello che era, uno del *tacchè* che la scortava, già si disponeva a dare allo screanzato una buona dose di pugni, allorchè essa lo fermò: «Lasciate, Tom, non ne vale la pena. Quel povero diavolo, non ha detto che la verità!». In fondo essa non era che cortigiana per bisogno, e benchè non avesse nessun sentimento di dignità per se stessa, aveva però istinti buoni. Una volta, avendola il Re chiesto che cosa dovesse fare per calmare i suoi sudditi malcontenti, rispose senza ambagi: «Vostra Maestà, mandi via tutte le donne che le circondano e si occupi degli affari dello Stato. Vedrà allora il popolo cambiarsi!». Consiglio che Carlo si guardò bene dal mettere in esecuzione. Fu essa, per altro, a spingere il negligente Sovrano a fondare il Ricovero di Chelsea — esistente ancora oggi — per i militari invalidi di guerra. Ma anche l'estro di Nelly Gwyn, dovette oscillare davanti alla sfavillante Luisa di Kerouaille, una francese, venuta a Londra al seguito della duchessa d'Orleans — sorella del Re — della quale era damigella d'onore (1670). Vederla ed invaghirsene, fu per la Carlo, l'affare d'un secondo: non la lasciò più ritornare in Francia.

***

Elynor Glyn, l'autrice di *Three Weeks* e di altri romanzi è reduce da una brillante e assai lucrosa *tournée* negli Stati Uniti dove tenne delle spiritose conferenze, una soprattutto a Boston «Uomini e donne». Conoscitrice delle donne e, pare più degli uomini, essa divide — scrive la rivista *Lydel* — gli uomini in tre gruppi: classe A, cioè coloro che sono interessati a far carriera e ritengono unicamente come accessorio della vita la parte di amante o di marito o di padre. Classe B coloro interessati dalle donne, gli amanti in una parola. Classe C, gli ominipadri. E aggiunge: «Le donne non amano come pensano che gli uomini della classe A; si divertono e godono di quelli della classe B e tollerano o tranneggiano gli uomini della classe C. A chi ha chiesto alla spiritosa Glyn nel suo delizioso appartamento di Parigi ciò che più le piaceva a New York, rispose: *Le petit Rat mort* (un cabaret super) dove si mangiano dei veri piatti francesi che a Parigi... non si trovano più, cioè gli Escargots à la bordelaise, i Rabas al rhum e il Champagne cocktail. E gli americani corrono a Parigi. Invece nella capitale francese, secondo la scrittrice, tutto è americano dalle ostriche servite in tavola sulla crocchi accanto alla torta di zucca e di pannocchie di granturco nonchè alle cuticchia bollite nel latte. Si direbbe una specie di cucina da pellirosse. E in verità chi non preferirebbe una dozzina di ostriche del Fusaro inaffiate da un calice di Falerno, la, a Frisio, dinanzi al divino nostro mare? Ma già è roba italiana.

***

L'«Albergo per signore sole» è stato aperto a New York. Il motto della casa è «Sicurezza prima di tutto». Per regolamento gli uomini non sono ammessi a salire ai piani, nè a trattenersi nelle sale di riunione. Possono, se invitati da una signora, accedere al ristorante e come visitatori non è loro concesso di oltrepassare il vestibolo dove rimangono sotto il vigile occhio del direttore. Forestieri di passaggio e curiosi che desiderassero girare lo stabilimento devono limitarsi a guardare attraverso le vetrate del pianterreno e non vedono che una fila di comode poltrone sulle quali sono seduti gli uomini che attendono di poter parlare con una delle signore residenti. Il resto forte non è rappresentato che dal direttore e dal cassiere; tutto il resto del personale è composto di donne, dalla incaricata di servire alla sopraintendente del ristorante. Apposite sezioni sono addibite a tutte le urgenti occorrenze del guardaroba femminile. La cosa, d'altronde, — nota la Chiosa — non è nuova. Già nel 1900, a Parigi in occasione della Esposizione Universale, era stato aperto, nella rue Clement Marot, ai Campi Elisi, un albergo non per signore sole, ma condotto esclusivamente da personale femminile. Dalla proprietaria alla facchina, dalla portinaia alla direttrice, alla cassiera, alla cuoca, alle cameriere, tutte le impiegate erano donne. E l'albergo fece ottimi affari.

***

Torno, pittoresco villaggio del lago di Como, ha una storia. Contro Como — ricorda la nuova rivista *La Provincia* — i tornaschi combatterono aspre battaglie. E gli storici (il Tatti, il Ravelli e, ultimo, il Canta) descrivono la lotta fra comaschi e quei di Torno nel secolo XIII e nel XIV; lotta che continuarono sino alla fine del 1400 e i primi decenni del 1500. Si contendevano allora, com'è noto, il predominio d'Italia francesi e spagnuoli. Torno parteggiava per i francesi. Questa fu la ragione per cui i comaschi impacciati massimo ripetutamente il borgo rivale e alla fine, nel 1522, appoggiati da un buon nerbo di spagnuoli, riuscirono a impadronirsi della piccola rocca. Il paese fu messo a ferro e a fuoco. Gli abitanti superstiti, imbarcatisi sulle loro navi, trovarono ricovero presso le Tre Pievi, di cui erano alleati. Pur nel loro esilio e nella loro miseria i tornaschi non desistettero dalle loro imprese di guerra. Parono così che nelle acque di Bellagio mandarono a picco la flottiglia di Gian Giacomo De Medici, il dominatore del castello di Musso. Finalmente nel 1532, ottenuto l'indulto dal duca Francesco II Sforza, i tornaschi poterono tornare nella loro terra. Torno rinacque: ma non con l'antico splendore; a testimoniare del quale rimasero tuttavia due chiese: Santa Tecla e S. Giovanni.

Insonnia dei nevrastenici.

Occorre adoperare il più raramente possibile, e solo per consiglio del medico, le sostanze calmanti o ipnotiche.

Occorre invece praticare la cura generale della nevrastenia, che consiste nel riposo fisico, nel riposo morale, in qualche distrazione, in una saggia idroterapia, in una buona alimentazione e nella somministrazione del Proton.

Quest'ultimo è specialmente necessario ai nevrastenici divenuti anemici in seguito ad alimentazione insufficente oppure a vita sedentaria.

DITTA G.
ALBERTI
BENEVENTO
SPECIALITÀ
LIQUORE STREGA
Marca Depositata
Altri prodotti della Casa:
Anisetto Alberti
Ultra Secco Alberti
Crema di Cacao della Vanoglia
Curaçao Alberti
Kümmel Alberti
Ginepro Alberti
Alchermes Alberti
Elixir di China Alberti

La SOCIETA'
REALE MUTUA
contro gli
INCENDI
Via Orfane, 6 - Torino
avverte i Soci
che la quota
deve essere pagata entro il
mese di Gennaio
La Cassa è aperta tutti i giorni festivi dalle 10 alle 16, al sabato dalle 10 alle 12.

ALSOFENE CASANOVA
Insuperabile per prevenire e curare la
MALATTIE del POLLAME
Preparatore - V. CASANOVA - Piacenza
Esigetelo in tutte le FARMACIE - Cent. di 25 agli L. 1

TORINO 1924 — STR. STAMPATI S. A.

TEATRI

Siete voi la nuova? di Sacha Veber

Parigi, 21, notte.

Non potendo rinnovare l'intero spettacolo, il *Grand Guignol* di tanto in tanto lo rinnaneggia, aggiungendo alle estenuazioni di due o tre vecchi suoi lavori una breve novità che costituisce, almeno per i critici, la maggiore attrattiva della complessa rappresentazione del celebre teatro. La novità d'ieri è stata una gustosissima commedia di Serge Veber (figliuolo di Pierre Veber e degno continuatore del genere orgogliosamente gaio di questi indefessi) per tanti anni sulle scene parigine) intitolata: *Siete voi la nuova?* Il pubblico l'ha accolta molto festosamente; ed a me sembra che l'unica la sposa di discorrerne come se si trattasse d'un lavoro di maggior mole poichè in questa commedia l'autore ha compresso la materia di tre atti.

Giacomo e Yette sono sposi da ventiquattr'ore. Nel ricevimento all'indomani della loro prima notte di nozze, lieti, sorridenti, felici e... affranti come lupi. Affranti perchè si sono alzati ardissimo e, non avendo udito suonare il campanello dell'uscio di casa, non hanno potuto aprire alla nuova cameriera, la quale avrebbe dovuto preparare la colazione. Dalla loro conversazione giocosa o giovanilmente spensierata apprendiamo che essi si sono sposati quattro mesi sono; si conobbero in una casa di amici comuni s'innamorarono pazzamente e giunsero di galoppo al matrimonio. A che proposito l'età matura? L'unico motivo di ritardare le nozze sarebbe stato fornito dall'impossibilità di trovare un appartamento; ma essi risolsero il problema trasformando in nido coniugale la *garçonnière* di Giacomo.

A proposito della quale, Yette, da qualche inquisitrice finisce per manifestare: ahi! ahimè quante donne passarono di là e quante furono amate da Giacomo fra quelle quattro pareti, imprudentemente essa bersaglia di domande il marito, il quale risponde evasivamente: egli ama la moglie, quindi non vuole rivangare il passato per discorrere delle avventure che ebbe da scapolo.

Il colloquio è troncato dall'arrivo della domestica. Mentre Yette le dà qualche istruzione sull'andamento della casa, atteggiandosi ad esperta massaia, il marito, che già era sulle mosse, esce per comprare qualche cibo già pronto. Durante l'assenza di Giacomo e in un momento in cui Yette si è ritirata nella camera da letto, una giovane ed elegante donna entra come se fosse in casa propria. E' Lulù, un'artista di teatro che per tre anni ha convissuto con Giacomo e che lasciò l'amante per andare a fare una *tournée* in America. Ma la *tournée* è andata a rotta di collo e Lulù costretta a ritornare a Parigi, si reca a riprendere il proprio posto in quella *garçonnière*.

L'ancissimo è l'incontro della domestica con l'artista; costei la chiama e le dà ordini come già la fida Yette; la domestica le chiede chi sia e Lulù risponde d'essere la padrona; l'altra si dice che, certo, il padrone è bizzarro e si propone di trattare le due padrone colla stessa cera.

L'urto fra Lulù e Yette non tarda ad avvenire. E' comico e drammatico nel tempo stesso: comico, perchè Lulù, persuasa che Yette sia una *demi-mondaine* la quale le abbia, inconsapevolmente, preso il posto, la tratta senza acredine, senza rancore, ma con finissimo sarcasmo; drammatico, perchè Yette comprende subito ciò che sia accadendo ma non vuole inasprire la situazione con rimostranze, proteste o scenate che non farebbero che disgustare l'atmosfera di quella dimora che inorridisce l'atmosfera di quella dimora. Ma una fiala spiegazione esso la deve alla disgraziata; e la dà, domandandole in cambio un piccolo servigio. Quando Giacomo ritornerà, lei si nasconderà nella camera adiacente e Lulù riparerà là, come se mai si fosse allontanata da quella casa.

Così avviene: Giacomo rientra con le braccia piene di cartocci; mentre li dispone su una tavola, alza gli occhi verso colui che vede adagiata su un divano e accanto l'antica inamorata. Questa, in eccellente commediante, improvvisa la parte che Yette l'ha pregata di fare, dimenticando credo di sorprendere, anzi d'imbarazzare. Ad un certo punto corre al telefono e chiede ad un parente: «Dimmi: che cosa fai in letto?». L'altro gli risponde che s'è ammogliato. «Dunque — grida Giacomo, riattaccando l'apparecchio — io sono ben detto, io ho il cervello a posto!». Soggiungendo finalmente Yette, Giacomo dice alla moglie che Lulù è una cugina arrivata in ritardo dall'America per assistere alla loro cerimonia nuziale. Yette finge di credergli e fa una cordiale accoglienza alla visitatrice, invitandola non solo di rimanere a pranzo ma di accettare l'ospitalità anche per la notte. Lulù acconsente.

Giacomo ha una impressione di perdere la ragione per davvero. Ma il gioco è bello quando è corto. Giacomo sente il dovere di confessare alla moglie che Lulù fu la sua amante. Quest'atto di probità commuove Yette. Lulù comprende che quello non è più il suo posto e se ne va. Le due donne, senza rancore, si stringono la mano. Quando i coniugi sono di nuovo soli, Giacomo chiede perdono a Yette; Yette lo accorda domandando: «Ed io sarò con te più di tre anni?».

La commedia di Serge Veber è svolta con ammirevole spigliatezza, ma il suo merito maggiore è di essere castigatissima, la recitazione che nel dialogo

Rideau.

"Il Barbiere di Siviglia,, al Regio e la popolare di "Falstaff,,

Stasera, replica del *Barbiere* di Rossini (in turno dispari di abbonamento), nell'edizione che ieri l'altro ebbe così caloroso successo. Protagonista Luigi Montesanto, Almaviva Dino Borgioli, *Rosina* la Sari, *Don Bartolo* l'Azzolini, *Don Basilio* il Di Lello. Direttore d'orchestra il maestro Baroni.

Domani sera, mercoledì, sarà data una unica rappresentazione a prezzi popolari del *Falstaff*, protagonista Mariano Stabile. La vendita di tutti i posti (poltrone e palchi compresi) sarà iniziata questa mattina alle ore 10.

Continuano le prove del *Boris Godunoff*, che avrà per protagonista lo Zalewski, che già interpretò la stessa parte alla Scala.

AL DARIONANO: Emma Gramatica

Stasera, al teatro Carignano, Emma Gramatica inizia la sua stagione, con *La casa in ordine* di Pinero, commedia che un tempo faceva parte del repertorio di tutte le grandi Compagnie, ma che da tempo non si recitava più. Il ritorno dell'illustre attrice sulle nostre scene presenta quindi un doppio interesse. La Compagnia eccellente parecchie novità. Giovedì presenterà l'*Eugenia Grandet* di Balzac, nella riduzione drammatica di Nardelli.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

REGIO (Servizio del Teatro Regio). — Ore 21: «Il Barbiere di Siviglia» opera di G. Rossini (17ª rappresentazione d'abbonamento, turno dispari).

ALFIERI (Compagnia Gallina-Bonelli). — Ore 21: «Meraviglia» commedia di A. Frescaroli.

BALBO (Spettacoli d'opera). — Ore 21: «La forza del destino» opera di G. Verdi.

CARIGNANO (Compagnia drammatica Emma Gramatica). — Ore 21: «Casa in ordine» commedia di A. Pinero.

POLITEAMA CHIARELLA — Ditta ore 15 in poi rappresentazioni continuate del superfilm in sei atti «Tutankamen 1922». — Varietà.

ROSSINI (Compagnia drammatica M. Casalegno). — Ore 21: «Chiara d'Assisi», vaudeville di Bontempelli e Leva, musica di Meriolino.

OBERON (Compagnia d'operette Maurizio Pacini). — Ore 21: «La danza delle libellule», operetta di Lehar.

ROMITO (Compagnia di riviste Ina Ricotti). — Ore 21: «La scampata dell'Europa» di Rino e Bel Ami.

GIANCOLA (Varietà internazionale). — Riposo.

ROMANO (Cinematografo). — Ore 21: «Fed e Rama».

MANZONI. — Ore 21: Spettacolo di varietà.

CIRCOLO DEGLI ARTISTI - ESPOSIZIONE D'ARTE aperta dalle ore 10 alle 12 di ogni giorno e dalle ore 21 alle 24 tutte le sere di lunedì e venerdì dalle ore 21 alle 24.

Personaggi dell'aristocrazia pienesse implicati nello scandalo

Vienna, 21, notte.

E' stato arrestato il barone Leopoldo Kalmuczki, figlio dell'ex-ministro dell'Impero ed amicissimo del defunto arciduca ereditario Francesco Ferdinando. Il barone è imputato in uno scandalo che ha portato negli scorsi giorni all'arresto di molte note persone. L'arresto del barone Kalmuczki ha prodotto profonda impressione nell'alta società viennese.

MOVIMENTO ECONOMICO

Assemblea di ferrovieri

La sistemazione degli avventizi

Nel salotto del ristorante del Fiocco è stata tenuta l'assemblea dell'Associazione ferrovieri fascisti, sotto la presidenza dell'avv. Bosco. Il segretario, Bosco, riferisce sulla situazione della Sezione e sull'opera svolta a favore dei soci nell'applicazione dei decreti ultimi. Il delegato compartimentale, cav. Ollolenghi, parla dello sviluppo dell'Associazione che nel solo Piemonte conta 25 sezioni, di cui quella di Torino che conta un migliaio di soci. L'oratore degli onori dice che «se furono commessi pochi errori, fu per merito dell'Associazione e specialmente del signor Giuriati, che lavorò giorno e notte per rivedere gli elenchi, ogni nome dei quali venne vagliato, per colpire i fannulloni e salvaguardare i meritevoli».

Si occupa poi della imminente riassunzione di ex-combattenti non potuta fare prima d'ora perchè l'Alto commissario era autorizzato a licenziare, ma non a riassumere. A proposito degli avventizi, dice che in occasione di una sua recente visita a Roma, egli lanciò una proposta radicale: «sistemare intanto, subito, gli avventizi fascisti che hanno pure il diritto d'essere sistemati prima degli altri». Dice che la proposta è stata accolta che presto sarà tradotta in atto. Soggiunge che tutti gli avventizi, probabilmente, saranno sistemati, ai soli fini giuridici e disciplinari, ma non finanziari, entro breve tempo. Si occupa poi del malumore suscitato dalle nuove Tabelle organiche e dice che esso è fomentato dai pessimisti del Partito liberale che hanno interesse a far passare le ferrovie all'industria privata, ciò che i fascisti debbono combattere ed ostacolare. Parla d'una visita all'on. Mussolini.

Per ultimo l'assemblea procede alle nomine del nuovo Direttorio che risulta così composto: Bosco Gustavo, Colla Giuseppe, Barra Oreste, Taccani cav. Palmarino, Bonardi Aldo, Caruso cav. Marco, Bosco Emanuele, Gia Ottavio, Infantini cav. Francesco.

Il concordato per i vetturini

Ecco il testo definitivo del concordato stipulato fra i rappresentanti dei vetturini, signori Carniato, Meggiani, Devercelli, e quelli dei concessionari signori comm. Goretta, avv. Albertini, Rabina, Borello, Bargoncini:

«Tra la Commissione industriale della Lega concessionari vetture e la Commissione Sindacati vetturini, si conviene: In relazione alla lettera del Municipio di Torino, in data 9 marzo 1921, con cui la precedente percentuale giornaliera del 30 % a favore dei cocchieri sulle cifre segnate dal tassametro, è stata concessa in rapporto alla precedente tariffa tassametrica, testè modificata, e tenuto conto della disagiate condizioni di vita e di esistenza: 1.o) la percentuale a favore dei cocchieri, a decorrere dal 1.o gennaio 1923, viene fissata in misura del 28 % sugli incassi giornalieri a tassametro quale risulterà dalle nuova modificazione dell'attuale tariffa tassametrica, ferma restando il concordato in vigore; 2.o) gli industriali firmatari dell'accordo privato intervenuto colla Federazione fascista, saranno tenuti a corrispondere gli arretrati dalla data del 15 novembre 1922 ai cocchieri alle proprie dipendenze a quella data, in ragione del 27 %, in confronto del 25 % corrisposto; 3.o) ogni cocchiere dovrà restituire a richiesta della Ditta, a titolo di garanzia dei propri impegni e del materiale (esclusi cavalli e vetture) in consegna, il deposito di L. 30, entro giorni 15 da oggi, devolvendosi alla Commissione paritetica di cui al concordato in caso di divergenza».

Notiziario sindacale

Gli industriali dei legni, riuniti in assemblea presso l'Associazione Piemontese Industriali, hanno votato un ordine del giorno nel quale è detto: «Sentite le comunicazioni della Presidenza sulla situazione della grave questione doganale; mentre prendono dolorosamente atto della brevissima proroga della entrata in vigore della nuove disposizioni di legge; protestano, perchè l'Autorità comunale competente non ha ancora sentito il collegamento fra linea e linea, ai bei passaggi in profondità non dove il compagno si trova ma dove egli può giungere prima dell'avversario; ai cambiamenti di posizione, alla preferenza sempre data al collega che ha gli occhi rivolti al goal avversario, punto di mira di ogni azione, al senso di riflessione e di altruismo cui si informa ogni movimento.

L'Austria possiede certo una squadra migliore di quella di ieri, sulla carta. Ma sul campo, nel tempo di ieri, dubito molto se essa avrebbe fatto miglior prova. Il perdere contro una compagine di questo calibro non è disonorevole per nessuno.

Ma l'Italia giuoca male. Tanto male che non regge l'animo di entrare in una critica dettagliata dei singoli uomini. Un'amara considerazione sola riempe il tutto: quella della precedentemente, della più brutta giovane in cui sia mai incappato un undici nostro in maglia nazionale. Questa squadra, in questa precisa formazione, può giuocare con sicurezza nuovamente domani: giuocherà meglio, perchè una giornata così non la potrà più avere. Essa ci dimostrò un mosaico di tutte le provincie italiane, che si sfasciò al contatto della realtà. Alberti e Devecchi soli si salvarono, senza brillare eccezionalmente, mentre Barbieri, Burlando e Cevenini III già non lavorarono che saltuariamente.

Vincenzi ha un piede solo utilizzabile e sicuro, il destro, e la più assidentemente sullo slancio che sulla posizione; fa un avversario intelligente lo conseguenze non si fanno attendere. L'attacco ci mostrò cinque terminali diversi, cinque uomini che pariavano cinque favole differenti e che non riuscirono di comune che lo supore di non capirsi.

Questa la storia di un match doloroso per il football nostro. Storia autentica nella sua crudezza, ma utile nella sua autenticità. Il football italiano deve uscire dal suo stato attuale. La giornata di Genova non dev'essere avvenuta invano. Il pubblico che veniva da lontano e da vicino trovò ieri di pessimo gusto, e lo dimostrò rumorosamente, che si lasciassero esperimenti a spettacoli a prezzi così elevati ed in cui v'è tanta posta in campo. Ma passato il primo momento di risentimento ciò deve convincerci che il complito di mettere insieme una squadra nazionale nelle attuali condizioni è una grande, immensa difficoltà.

Ieri, come a Praga, l'Austria prese il comando e l'iniziativa delle azioni, dotò il giuoco di quel carattere tecnico che gli era favorevole ed in cui noi non lo potevamo seguire. Prima di concretarsi in goals la sua vittoria si concretò nella lotta dei primi minuti per la scelta delle armi, il giuoco bosso e scientifico, o il giuoco alto ed impulsivo. Se mai fossimo riusciti a dare alla situazione il colore a noi favorevole, gli czpiti si sarebbero trovati a disagio, ed il mazzo della vittoria avrebbe ricoperto ancora i difetti. Oggi si vede chiaro. Non mettiamoci più una benda sugli occhi. Diciamo chiaro che non abbiamo una solida base di giuoco, e procuriamo ai nostri giuocatori il giusto ambiente in cui la tecnica possa fiorire. E se proficuo non sconfiggiamoci troppo.

Vittorio Pozzo

SPORT

Genova, 21, mattino

Un pubblico enorme ha assistito ieri al grande match calcistico fra Italia ed Austria, ma la speranza di assistere ad una affermazione dei nostri colori è subito miseramente perduta sotto una schiacciante superiorità degli ospiti. L'Italia ha infatti perduto per 4 a 0.

All'ordine dell'arbitro belga Barelle, le squadre si presentano nella disposizione seguente:

Austria: Aignar (Semmering); Tandler (Amateure) e Blum (Vienna); Gerer (Amateure), Chrenka (Vienna) e Nitsch (Vienna); Danis (Semmering), Horvath (Semmering), Izda (Floridsdorf), Swatosch (Amateure) e Wieser (Vienna).

Italia: Costa (Sestrese); Vincenzi (Livorno) e De Vecchi (Genoa); Barbieri (Genoa), Burlando (Genoa) e Alberti (Torino); Grabbi (Juventus), Ardizzone (Vercelli), Moscardini (Lucchese), Cevenini III (Internazionale) e Pozzi (Bologna).

Come si svolse l'incontro

Gli austriaci vincevano il campo e sceglievano il favore del vento. Gli italiani aprivano il giuoco con una promettente avanzata, a cui gli ospiti rispondevano immediatamente con un attacco a fondo, tanto che Costa veniva chiamato d'urgenza al lavoro. Il tiro basso ed insidioso di Horvath veniva fermato a stento dal portiere della Sestrese.

Il primo quarto d'ora della partita fu bello ed interessante in tutta l'estensione del termine. Attacchi alterni e vivacissimi, impegno a fondo delle due difese, lavoro continuato per i due portieri, furono le caratteristiche di questo periodo. Cevenini III tentava il valore di Aigner con un tiro forte ed improvviso, ed un secondo dopo Wieser procurava seri grattacapi a Costa; Ardizzone tentava d'imporsi di forza, ed al lato opposto il piccolo Horvath richiamava l'attenzione per il suo modo scaltro di smarcarsi e di sgusciar via alle cure di Burlando. Poi il giuoco cominciò a perdere di bellezza. Fra l'attacco italiano che cominciava a disunirsi, Ardizzone e Moscardini insistevano nel fornire lavoro a Grabbi ed il piccolo avanti torinese trovava un ostacolo insormontabile nel massiccio Nitsch, dalle spalle del quale egli rimbalzava come se avesse urtato un pilastro di granito. Pozzi all'altra estremità non aveva miglior fortuna con Geyer. Colle due ali nostre inoffensive, gli austriaci cominciavano a prender il dominio della situazione. I mediani servivano a meraviglia gli avanti e questi rispondevano in modo impressionante. La difesa nostra teneva e reggeva a stento. Specialmente Vincenzi dava segni di non possedere nei momenti di pericolo la fredda calma necessaria. Dopo poco più di mezz'ora di giuoco, al 36o minuto, Vincenzi commetteva un fallo di mano altrettanto impulsivo quanto inutile. L'arbitro, imperturbabilmente, poneva la palla nel segno del calcio di rigore. Sul tiro, il portiere italiano cercava invano di scoprire le intenzioni dell'avversario che gli stava di fronte: il pallone che doveva recare a Costa il primo dolore della sua carriera internazionale, un pallone non eccezionale nè come forza, nè come precisione, varcava la soglia fatale sulla sinistra, in basso.

Gli italiani reagirono con qualche energia a questo smacco, costringendo anche Aigner ad una bella parata, ma quattro minuti non erano passati che il vecchio Swatosch lasciato libero un istante spiovava alto e forte da una cinquantina di metri nell'angolo opposto a quello in cui si trovava Costa. La palla andava a scuotere violentemente la rete dal suo letargo.

Questi due successi austriaci furono accolti con un silenzio di gelo. Quando poco più tardi giunse il riposo di metà tempo, l'Austria si trovava col positivo vantaggio di un paio di goals. Ma l'Italia poteva dire di aver provocato le situazioni più pericolose e di aver usufruito di ben cinque «corners» contro zero. Di modo che gli animi non erano chiusi alla speranza di un ritorno energico e di una ripresa favorevole.

Ma il giuoco non era ancora stato ripreso da un minuto, che l'Austria segnava nuovamente. Wieser sfuggiva a Barbieri, trovava Vincenzi mal piazzato ed incerto e spediva basso nell'angolo vicino. Il pallone, passibile questo, penetrava nella rete, toccato dalle mani di Costa. Da questo momento il pubblico venuto come trasformandosi. Fu dapprima come se una pesante cappa di piombo si fosse stesa sugli spettatori. L'incoraggiamento fu dapprima lesinato, negato in seguito quando si vide che la reazione da parte dei difensori dei nostri colori non veniva, che nelle loro file s'accentuava sempre più il disordine. E davvero lo spettacolo a questo punto era strano. Arditezze e quasi resistevo il contegno di alcuni, disordinato per quanto energico quello di altri, solo la seconda linea ed il vecchio Devecchi pareva avessero conservato la nozione delle cose. Ed ancora non tutta la seconda linea, chè di mano in mano che il match progrediva burlando codesta, continuava a correre, ma diminuiva di utilità. La linea d'attacco non c'era. Era un contrasto violento di effetti quello che riceveva lo spettatore, perchè al confronto di tanto chaos, il giuoco austriaco prendeva l'apparenza, il primo che l'apparenza la sposava, di arrunzate potenti, irresistibili, fulmineamente veloci. L'attacco combinava, la linea di mezzo diventava parte integrante di quest'attacco, i terzini non calciavano semplicemente, ma procuravano lavoro ed occasioni ai loro compagni del plotone d'assalto. Gli austriaci avevano il giuoco nelle mani e ne dettavano le condizioni ed il tema ai meno veloci, furiosi, ed energici erano essi all'estremo. Il pubblico era convinto.

Al secondo goal quando l'Austria segnò il suo quarto goal, il pubblico scoppiò in un applauso tale che coloro che stavano al di fuori del campo credettero in un successo italiano, finalmente. Era un applauso a base di convinzione, di entusiasmo, di risentimento e di livore compresso. Questo goal fu il più bello della giornata. Il tiro fu di Izda, l'intelligenza fu di Swatosch. Senza tentare di girarsi su se stesso da una posizione sfavorevole Wieser aveva allungato la palla dietro a sè con un colpo di tacco. Swatosch aveva intuito e si trovava a posto, e lavorando con astuzia sopraffina attirava su di sè e fuori di posizione Barbieri. Vincenzi e Burlando. Ciò fatto allungava il pallone indietro al centro Izda, con un passaggio che pareva un invito lento ora preciso e bello. Izda, non si faceva pregare e, giungendo in piena corsa colpiva la palla con tanta forza che se anche Costa al fosso trovato sulla sua via, lo avrebbe rovesciato in porta. Un goal di possesso.

Gli austriaci avevano dovuto poco prima mandar Horvath in goal a sostituirlo con Descontro con Grabbi. Dopo di che gli italiani ebbero ancora un paio di occasioni di salvare l'onore, le sciuparono, e gli Austriaci ripresero la loro lezione teorico-pratica, che rimase e rimarrà per lungo tempo per quanti vi hanno assistito come una visione magnifica su uno sfondo malinconico. Il fischio finale era come la liberazione da un incubo.

Il gioco delle due squadre

Valeva la pena di venir da lontano per veder giuocare l'Austria di ieri. Non v'erano i grandi nomi. Mancavano gli uomini del Rapid in «tournée» in Svezia e quelli dello Hakoah in giro per l'Egitto e per la Palestina. Ma senza Kuthan, nè Brandstetter, nè stelle di prima grandezza, gli austriaci giuocarono certo non il nervo visti da un paio d'anni a questa parte. Chi volesse soffermarsi sui particolari tecnici che costituiscono la bellezza del giuoco svelto, dovrebbe enumerare la cura nel tenere il pallone a terra, lo stile della corsa, lo studio dell'equilibrio del corpo, il passaggio fatto senza «effetto», il lavoro di testa che mira a colpire la palla al suolo invece che ad alte parabole, il modo di affrontare l'avversario dei mediani, i servizi resi agli attaccanti dai terzini. Per tutto il match l'occhio fu attratto, come da un richiamo costante e prepotente, dalla velocità del piccolo Horwat, dal dalla posizione di Blum, dal lavoro di Swatosch e cui l'intelligenza fu compiere miracoli. Chi volesse ricordare particolari tecnici non ha che da pensare al collegamento fra linea e linea, ai bei passaggi in profondità non dove il compagno si trova ma dove egli può giungere prima dell'avversario; ai cambiamenti di posizione, alla preferenza sempre data al collega che ha gli occhi rivolti al goal avversario, punto di mira di ogni azione, al senso di riflessione e di altruismo cui si informa ogni movimento.

L'Austria possiede certo una squadra migliore di quella di ieri, sulla carta. Ma sul campo, nel tempo di ieri, dubito molto se essa avrebbe fatto miglior prova. Il perdere contro una compagine di questo calibro non è disonorevole per nessuno.

Ma l'Italia giuoca male. Tanto male che non regge l'animo di entrare in una critica dettagliata dei singoli uomini. Un'amara considerazione sola riempe il tutto: quella della precedentemente, della più brutta giovane in cui sia mai incappato un undici nostro in maglia nazionale. Questa squadra, in questa precisa formazione, può giuocare con sicurezza nuovamente domani: giuocherà meglio, perchè una giornata così non la potrà più avere. Essa ci dimostrò un mosaico di tutte le provincie italiane, che si sfasciò al contatto della realtà. Alberti e Devecchi soli si salvarono, senza brillare eccezionalmente, mentre Barbieri, Burlando e Cevenini III già non lavorarono che saltuariamente.

Vincenzi ha un piede solo utilizzabile e sicuro, il destro, e la più assidentemente sullo slancio che sulla posizione; fa un avversario intelligente lo conseguenze non si fanno attendere. L'attacco ci mostrò cinque terminali diversi, cinque uomini che pariavano cinque favole differenti e che non riuscirono di comune che lo supore di non capirsi.

Questa la storia di un match doloroso per il football nostro. Storia autentica nella sua crudezza, ma utile nella sua autenticità. Il football italiano deve uscire dal suo stato attuale. La giornata di Genova non dev'essere avvenuta invano. Il pubblico che veniva da lontano e da vicino trovò ieri di pessimo gusto, e lo dimostrò rumorosamente, che si lasciassero esperimenti a spettacoli a prezzi così elevati ed in cui v'è tanta posta in campo. Ma passato il primo momento di risentimento ciò deve convincerci che il complito di mettere insieme una squadra nazionale nelle attuali condizioni è una grande, immensa difficoltà.

Ieri, come a Praga, l'Austria prese il comando e l'iniziativa delle azioni, dotò il giuoco di quel carattere tecnico che gli era favorevole ed in cui noi non lo potevamo seguire. Prima di concretarsi in goals la sua vittoria si concretò nella lotta dei primi minuti per la scelta delle armi, il giuoco basso e scientifico, o il giuoco alto ed impulsivo. Se mai fossimo riusciti a dare alla situazione il colore a noi favorevole, gli czpiti si sarebbero trovati a disagio, ed il mazzo della vittoria avrebbe ricoperto ancora i difetti. Oggi si vede chiaro. Non mettiamoci più una benda sugli occhi. Diciamo chiaro che non abbiamo una solida base di giuoco, e procuriamo ai nostri giuocatori il giusto ambiente in cui la tecnica possa fiorire. E se proficuo non sconfiggiamoci troppo.

Vittorio Pozzo

REATI E PENE

Il commercio in ferrovia

La cocaina.

(Tribunale Penale di Torino)

Certo Monaco Giuseppe si trovava giorni sono in treno sulla linea Torino-Bardonecchia quando un suo vicino aprì una valigia e ne trasse fuori alcune pezze di stoffa. Un altro vicino di viaggio sgranò tanto d'occhi esclamando: — Oh, bella! bella! ma questa è stoffa inglese?!

Il proprietario modestamente: — Appunto: viene dalla Francia, ma mi dica come la polizia sulle cose che si trattava di stoffa pura inglese?

— Perbacco, io non ne intendo. Faccio il sarto. Oh, che bella stoffa!

Il dialogo invogliò il Monaco a mettere becco nel discorso e mentre della stoffa si dimostrò disposto a comprarne un taglio o due. Si aprirono trattative e il Monaco finirono principalmente sulla assicurazioni del sedicente sarto si lasciò invogliare a comprarne tre tagli per 300 lire complessivamente. Ma ahimè, la stoffa non piacque poco dopo più al Monaco, il quale durante lo stesso viaggio capì che gli avevano gabellato per stoffa inglese, tutta lana, una volgare stoffa tutta cotone e allora addio i due sconosciuti a due militi fascisti i quali il mercante e il presunto sarto, comparvero ieri in Tribunale per direttissima accusati di truffa in questura vennero identificati per Umberto Pietro fu Domenico, abitante in Piazza Castello, 16, e Bottone Giacomo di Francesco abitante in vicolo Scuderi, 3; ambedue venditori ambulanti. La valigia sequestrata conteneva 2 tagli di stoffa, 3 actarpie e tre orologi di metallo giallo, interrogati non negarono il fatto della vendita in ferrovia del tre soddetti tagli, ma dissero delle spiegazioni ingegnose. — Siamo venditori ambulanti — dissero — epperciò facciamo il nostro mestiere. Per vendere la nostra merce dobbiamo forse deprezzarla?! Stoffa inglese, stoffa di seconda mano, prezzo rovinoso? Sono i ferri del mestiere. Che forse il grande negoziante, il sarto alla moda deprezza la sua merce e non cerca di invogliare in mille modi, col lusso del negozio, col marchio e coi bolli inglesi e colla reclame e colla ricchezza degli specchi e dei velluti ecc., i clienti vendendo stoffe fabbricate a Biella? Se noi due abbiamo truffato fra noi e questi sarti alla moda la differenza sta in questo: che noi lavoriamo per poco e finiamo in galera, gli altri guadagnano il grandi cifre o si comprano le ville. Quei tre tagli di stoffa venduti in treno non erano, è vero, gran che; c'era molto cotone e mettiamo pure fossero una solenne porcheria; ma con 300 lire il Monaco pretendeva tre vestiti di Manchester? O è costui che spera di compiere un affaretto? Fu appunto la opportunità di sentire lo stesso derubato, che fece rinviare il processo a lunedì prossimo. Difesa avvocati Farinelli e Garizio.

***

Le guardie perlustrando la notte scorsa in piazza S. Carlo videro accovacciato sui gradini sotterranei dell'Albergo Diurno un ragazzo sedicenne, figlio di buona famiglia, ma discolo, scappato da casa. Aveva in tasca una considerevole quantità di cocaina in otto *fiscals*. Richiesto da chi avesse avuto quello terribile sostanza infilò una quantità di bugie onde apparve legittimo il sospetto che il ragazzo tenesse in tasca quella cocaina per venderla durante la sua vita randagia. Data l'età venne processato a porte chiuse. Anche la sentenza per legge fu pronunciata in cospetto dell'imputato ma a porte chiuse. Fu condannato a un mese di detenzione e a L. 666 di multa. Difesa avvocato Petruzzello.

Episodi fascisti in Tribunale

Novara, 21, notte.

Sono comparsi davanti al Tribunale i fascisti Corsico Aldo, Frinetti Donato, Rastelli Roberto, Migliavacca Mario e Rosina Giulio, chiamati a rispondere delle conseguenze di un doloroso episodio avvenuto il 31 dicembre 1923 all'osteria del Mago, nella frazione della Bicocca. In quella sera i fascisti Rastelli e Frinetti si recavano nella detta osteria allo scopo di cercare degli individui sospettati. Nel locale si faceva un ballo durante il quale avvenne un piccolo incidente fra certo Leone ed il fascista Rastelli. L'incidente fu subito finito; ciò non fece però che da Novara si portassero sul luogo altri fascisti, e quello che colà avvenne chiaramente non si potè mai conoscere. Certi Torgano, Carmagnola e Leone denunciavano di carabinieri di essere stati colpiti da schiaffi e minacciati dal Corsico a mano armata di rivoltella, mentre il Corsico affermò che egli aveva solo trovato colà una rivoltella e di non avere compiuto lesioni personali.

Il P. M. cav. Bellone chiese la condanna del Corsico ad anni 2, mesi 6 e giorni 20 di reclusione e l'assoluzione degli altri per insufficienza di prove. Dopo l'arringa difensionale dell'avv. Guido Gray, il Tribunale, presieduto dal cav. uff. De Martino, pronunciò sentenza di condanna del Corsico ad un anno, mesi 5 e giorni 5 di reclusione e L. 200 di multa con l'aumento di un sesto ed accessori, nonchè al sequestro della tessa di porto di rivoltella, mandando assolti gli altri per insufficienza di prove. I fascisti hanno fatto una dimostrazione al condannato.

Impiegato postale infedele

Alessandria, 21 notte.

Fossati Angelo di Abele, di anni 25, già impiegato avventizio presso l'amministrazione postale (ufficio stazione) è comparso in tribunale imputato di avere il 10 giugno 1921 sottratto due pacchi postali, contenenti il primo quattro paia di scarpe e l'altro bottiglie di profumerie di cui aveva la custodia come impiegato postale incaricato del trasporto pacchi. Inoltre doveva rispondere di avere dolosamente ricevuto e detenuto nella sua abitazione tomaie nuove, stoffe e indumenti di provenienza furtiva, nonchè di omessa denuncia di rivoltella. Il Fossati venne scoperto mentre con alcuni improvvisati mediatori tentava smerciare la refurtiva nell'osteria dell'Aquila e fu arrestato e denunciato. Il Tribunale lo ha condannato a cinque mesi e giorni 25 di reclusione, condonati, 100 lire di multa, danni e spese ed assolvendolo per l'omessa denuncia della rivoltella.

L'epilogo di una chiassata notturna

Biella, 21, notte.

Un giorno del settembre scorso, a Cossa Mosso, certo Cereja-Varale Vittorio costringeva un giovanotto di Campanda a togliersi un paio di rose che portava all'occhiello della giacca. Poco dopo, due amici di quest'ultimo, Cerutti Giovanni e Cereja-Varale Aldo, incontrato il Cereja-Varale Vittorio gli chiedevano spiegazioni del suo agire. La discussione ebbe carattere vivace, ma non ebbe per momento alcuna grave conseguenza, esaurendosi limitata allo scambio di parole pesanti. Il Cereja-Varale, però, se l'era legata al dito; e, verso la sera, si fece accompagnare da un amico, certo Cavaliere Giovanni, con quale si portò presso le abitazioni dei suoi due avversari, ordinando loro di uscire e minacciando loro gravi danni. La schiamazzo fu così forte e le frasi così minacciose, che la madre del Cerruti Angelo, la quale era convalescente, per la sorpresa ricadde gravemente ammalata. Il Cereja-Varale e il Cavaliere erano armati di rivoltella, con le quali esplosero parecchi colpi prima di allontanarsi. Denunciati e rinviati al giudizio, furono patrocinati dall'avv. Costa della nostra città. Furono condannati: Cereja-Varale Vittorio a 3 mesi di arresto e a 300 lire di multa; condizionalmente a 15 mesi di reclusione; Cavaliere Giovanni a 200 lire di multa. La condanna riguarda soltanto la omessa denuncia e il porto abusivo di armi, essendosi loro applicata l'amnistia politica per il resto di minaccia.

SOFA' "LUCHINI,,

Automobili a noleggio (rimessa)

SEMPRE I MIGLIORI

TORINO - Via del Mille 31 - TORINO

GIOVANI - SPOSI - VECCHI

Le pillole Johnstone fosfo-stricno-cola-loro guariscono la debolezza nervosa, in pochi giorni ricuperate la PRIMIERA FORZA VIRILE e due scatole per posta Lire 20. — Opuscolo [illegible] Marino Medal, Bologna.

IL PNEUMATICO

PIRELLI

SUPERFLEX CORD

ELIMINA LE ASPERITÀ DELLA STRADA

Quadro per l'applicazione dei pneumatici SUPERFLEX CORD sulle vetture leggere d'uso più corrente in Italia:

MARCA DELLA VETTURA	DIMENSIONI DEI PNEUMATICI COMUNI	DIMENSIONI DEI NUOVI PNEUMATICI SUPERFLEX	RUOTE SU CUI VENGONO MONTATI
Cyclecar AMILCAR	760 × 90	715 × 115	alcuni cerchi speciali 715 × 115
MATHIS 6 HP			
RENAULT 6 HP			
CITROEN 6 HP			
ANZANI 6 HP			
CITROEN 10 HP	710 × 90	730 × 130	730 × 130
WANDERER			
AUREA			
CHIRIBIRI 1922 TM			
FIAT 501	760×90	880×130	speciale 710×90
ANSALDO	765×105		
O. M. 4 cil.	» » »		
BIANCHI 18	» » »		
CEIRANO	165 × 165	775 × 145	speciale 775 × 145
LANCIA LAMBDA			
ITALA 50			

Per particolari, preventivi, fornitura delle ruote ecc., rivolgersi alla:

AGENZIA ITALIANA GOMME PIRELLI

- MILANO - Via Carlini, 1 (Posta Stesso)

alle sue Filiali ed ai rivenditori di Pneumatici Pirelli

Siano le vostre COMPAGNE di VIAGGIO per preservarvi da Tosse, Catarri, Raffreddori. Raccomandate da Autorità Mediche, le sole dotate del certificato dell'illustre prof. A. Murri.

In tutte le farmacie L. 2,50 in scatola, scelto L. 0,15 l'una

Labor. Farmac. Bellizzi, Bologna

Deposito, per tutta l'Italia: Ditte Fratelli Zanardi, Medici e Figli Bologna

CACHETS du Docteur FAIVRE

Un quarto di secolo ha consacrato la superiorità incontestabile dei

CACHETS del Dr FAIVRE

per la rapida guarigione delle

NEVRALGIE
EMICRANIE
MALARIA
GRIPPE
GOTTA
REUMATISMI
DISMENORREE
DOLOR DI DENTI
E QUALUNQUE ALTRO DOLORE

Scatola di 12, L. 8.— Trovasi in tutte le

Un quadro impressionante della Ruhr

Che cosa ha veduto un senatore americano

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 21, notte.

I commenti che la stampa tedesca dedica al discorso pronunciato sabato da stesso dinnanzi ai giornalisti stranieri, ammoniscono anche oggi il paese a considerare la situazione con minore ottimismo di quanto a prima vista non possa sembrare.

«La fase delle trattative — osserva un giornale del mattino — sono (ese è vero, ma sono così tenui che una più piccola scossa può spezzarle».

Un tono presso a poco uguale ha tenuto ieri domenica, in una riunione di ministri, alla quale ha partecipato anche il cancelliere Marx, che ha dato uno sguardo alla politica interna ed estera del paese, anche il ministro per le Regioni occupate, Hoefle, il quale, mentre ha sottolineato la necessità di una intesa colla Francia colla quale le trattative sono solo nel periodo precedente l'inizio, ha ammonito di non riporre troppe speranze sull'influenza che potrà esercitare l'opera del nuovo Governo laburista inglese.

Gli esperti si recheranno in Germania

Uguale tesi è press'a poco sostenuta nella continentalista *Vossische Zeitung* da un grande industriale tedesco, Paolo Litwin, il quale, fedele alla linea di anti-inglese del giornale, suggerisce al Governo tedesco, in base a dati che egli dice di aver personalmente attinti durante un suo recente viaggio in Francia, a prendere sul serio (nel senso di accettarne le condizioni) il piano di riparazioni ribadito recentemente dalla Francia. Secondo il parere di questo grande industriale, tutte le imprese agricole, industriali, commerciali dovrebbero rinunciare una parte delle loro azioni nelle mani dello Stato, il quale con queste costituirebbe un fondo per copertura di buoni speciali da emettersi da una «Banca delle riparazioni».

Si tratterebbe insomma di creare un mezzo di pagamento provvisorio e speciale per prestazioni effettuate a titolo di riparazioni, idea alla quale potrebbe anche non essere del tutto estranea la nota diramata oggi dall'*Havas* e che ha prodotto un certo stupore negli ambienti politici e finanziari di Berlino, secondo la quale, in base a dichiarazioni fatte dal signor Flesering, presidente dell'Unione delle Banche di Amsterdam, i negoziati del dottor Schacht a Londra e ad Amsterdam avrebbero portato ad un accordo di principio internazionale circa la riforma monetaria tedesca. Appunto a tale scopo dovrebbe costituirsi una nuova *Reichsbanck* che dovrebbe avere però la sua sede fuori dei confini della Germania e possibilmente in un paese neutro. Al consiglio di amministrazione di detta Banca dovrebbero partecipare degli esperti internazionali. Naturalmente, come osserva quasi con ironia la nota dell'*Havas*, sarà meglio se i tedeschi avranno la maggioranza della sottoscrizione del capitale azionario, che dovrà essere in oro o in divise estere. La contabilità sarà in marchi e la Banca emetterà biglietti oro ed una stretta collaborazione dovrà esistere fra questa Banca tedesca «a fondo perduto» e la Reichsbanck di Berlino.

L'attenzione dei circoli politici non è ad ogni modo distratta da queste notizie, più o meno tendenziose, alle quali appartengono anche le voci quasi quotidiane di una condizionata partecipazione degli Stati Uniti ad un credito alla Germania, ma segue invece con interesse i lavori della Commissione degli esperti a Parigi e molto si attende dagli schiarimenti che ad essa potrà portare il dottor Schacht direttore della Reichsbank. Negli ambienti berlinesi si crede di poter affermare che il dottor Schacht riuscirà a persuadere gli esperti a trasferire per alcuni giorni il loro campo di osservazione e di indagini dagli archivi di Parigi alla Germania vera e propria, con risultati più proficui e più pratici per entrambe le parti. Se tale non fosse dovesse trovare una conferma nei fatti, ciò significherebbe indubbiamente un grande passo verso una via di intesa fra la Germania e la Francia.

La prossima fine del separatismo preannunciata da Clive

Non passa giorno intanto senza che dal Palatinato giungano nuove sintomatiche dichiarazioni dell'inviato inglese Clive il quale, ad alcuni giornalisti tedeschi, ha dichiarato ieri che, se aveva creduto durante le giornate del colpo di mano di Hitler-Ludendorff alla necessità del separatismo, oggi che quella commedia ultranazionalista è finita e così male, egli comprende ed ammira anche il federalismo dei comunisti, alcuni capi del quali proprio ieri lo assicurarono in forma ufficiale che si sarebbero opposti, anche colla violenza, a qualsiasi tentativo di separatismo.

Il *Lokal Anzeiger* soggiunge a questo proposito di ricevere dal proprio corrispondente da Londra, che il signor Clive avrebbe già informato il Governo britannico della prossima fine del separatismo e della prova palmare dell'inutilità dell'opera di propaganda finanziaria e politica spiegata dai suoi sostenitori non tedeschi. Il giornale smentisce anche quanto hanno recato alcuni organi di Colonia, secondo i quali i recenti disordini nella Ruhr sarebbero dovuti all'opera di propaganda del comunista Radek.

«Se in questi giorni — scrive il giornale — c'è qualcuno che sta buttando dell'olio sul fuoco tra le massime operaie nella regione occupata non è proprio Radek costui, ma altri emissari per i quali non è necessita compiere tanto cammino onde giungere nel nostro territorio».

Con eguale indifferenza è accolta la proclamazione lanciata dal Governo autonomo del Palatinato una specie di canto del cigno, di cui i giornali berlinesi riproducono il testo dall'*Havas*, che se ne è fatta il più rapido portavoce. Nell'articolo primo di questa proclamazione è detto che lo scopo del movimento di autonomia del Palatinato è di sottrarre il paese economicamente alle conseguenze della politica reazionario-monarchica di Berlino ed i cui risultati non possono essere che la guerra e la rovina economica. Quindi i capisaldi dell'opera separatista dovrebbero essere: all'estero, pace, mediante l'abbandono di qualsiasi idea di *revanche* ed adempimento degli obblighi del trattato di Versailles; all'interno, mantenimento dell'ordine, mediante la ripulsa di qualsiasi politica di interessi e di egoismo di classe.

«Ma siccome i tedeschi devono rimanere tedeschi — continua il giornale — il Governo del Palatinato è pronto a intendersi con tutte le altre porzioni di territorio che abbiano le stesse aspirazioni».

Un giornale berlinese della sera a questo punto tronca di colpo la pubblicazione della proclamazione, ringraziando i redattori di essa di aver parlato a proposito del popolo tedesco animato di intenzioni separatiste di semplici «porzioni». Se così stanno le cose non è forse il console inglese Clive ha potuto scrivere che il movimento separatista sta per estinguersi.

"Qualcosa di nuovo nella storia del mondo.."

Un quadro poco lusinghiero per gli occupanti ci dà oggi della Ruhr il senatore americano Lafollette, il cui articolo è riportato dalla «Frankfuerter Zeitung». Il senatore ha voluto compiere un giro nei territori occupati per rendersi conto della situazione.

«Il controllo francese nella Ruhr — egli scrive — è qualche cosa di nuovo nella storia del mondo. Esso è non solo militare, ma presenta la coercizione economica. In un territorio di poche centinaia di chilometri quadrati si sono concentrati 40 mila uomini che esercitano liberamente ogni terrore. La truppa è composta di gente che non ha mai fatto la guerra, ma che ha imparato, stando a casa, ad odiare i tedeschi. Il corpo degli ingegneri è composto quasi esclusivamente di giovanotti, appena usciti dalle scuole e che vengono qui a fare il peggiore tirocinio. Dietro loro ordine si arresta il movimento di numerose industrie, si imprigionano individui, sottoponendoli ad un regime di digiuno, degno dei tempi dell'inquisizione. Ma il quadro più edificante, — continua il sen. Lafollette, — ce lo danno i tribunali di guerra. Dopo parecchi mesi di prigionia, l'accusato viene tradotto dinanzi ai giudici, presieduti da un ufficiale francese, il quale qualche volta sbriga con un ordine l'arringa del difensore e la sentenza viene pronunziata dietro questo giudizio sommario. Non parliamo della polizia segreta, alla quale la ceka non ha nulla da invidiare. Giorni migliori per questa regione torneranno indubbiamente, ma nessuno potrà dimenticare che la cifra dei deportati ha sorpassato i 150 mila casi. La maggior parte avveniva in brevissimo spazio di tempo. «Zaino in spalla, dicevano gli esecutori, e... front (via)».

Il senatore ci fa grazia del numero degli ostaggi, mentre parla invece di 120 mila reggiti che nella sola Ruhr furono privati delle scuole, che invece vennero adibite a caserme e postriboli.

«Io stesso, — egli continua, — ho assistito a scene ripugnanti. In una stazione della Ruhr stava per essere caricato in un treno un gruppo di donne tubercolotiche per essere avviate lontano alcune centinaia di chilometri. Giunse invece una pattuglia di soldati francesi che doveva recarsi in una stazione vicina distante solo 10 minuti. L'ufficiale ha dato la precedenza alla pattuglia, esclamando: «Questi tedeschi devono morire ugualmente!». Una benemerita svedese, la signora Linder, che dal febbraio dell'anno scorso dirige, in nome del suo paese, un'opera di soccorso nel territorio occupato, dichiarò personalmente al sen. Lafolette: «Sono stata in Russia e nella Ruhr, ma io posso assicurare che due anni di Soviet non equivalgono in terrore a due mesi nella Ruhr».

I giornali sottolineano ogni l'incontro avvenuto ad Hamburg tra il presidente bavarese von Knilling ed il Cancelliere Marx, facendo presente che, nonostante le voci diffuse, importanti decisioni non possono essere state prese, perchè, per quanto riguarda la Baviera tali decisioni saranno prese solamente dopo le elezioni. I due uomini desideravano semplicemente incontrarsi, poichè non si conoscevano personalmente. Molto commentata è stasera una lettera del cancelliere Marx, nella quale, rispondendo a richieste giuntegli da parecchie parti a proposito del suo contegno verso gli ebrei, mette in rilievo che, come cittadini tedeschi, gli ebrei sono protetti dalla Costituzione ed aggiunge che «si può essere sicuri che gli ebrei nella loro difesa contro gli eccessi dell'odio antisemita, troveranno protezione anche tra i circoli del centro».

P. M.

"Tra cristiano che la felicità degli altri popoli,, afferma Poincaré

Parigi, 21, mattino.

Poincaré è da molto tempo ospite del Quai d'Orsay, e perciò può considerarsi come un abitante del settimo circondario; è a questo titolo, egli ha detto, che assisteva ieri alla più cerimonia del monumento inaugurato alla memoria dei 2143 caduti in guerra di questo circondario parigino. Dopo di che, Poincaré facendo allusione al momento attuale, ha detto: «A che pro' tanto sangue versato, tante lagrime, tanti dolori, se la Francia dovesse rimanere domani sotto la minaccia di nuove aggressioni, o se per la [illegible] volontaria della Germania noi fossimo impotenti a riparare al nostro disastro? La Francia — soggiunge Poincaré — in fondo è generosa ma è decisa. Nessuna campagna parlamentare, nessuna manovra finanziaria, nessuna pressione dall'estero soffocherà la voce della nostra coscienza. Noi non abbiamo alcuna cupidigia di imperialismo, avidità di beni altrui. Noi non agogniamo nulla, non desideriamo che la felicità degli altri popoli, non soltanto, ciò che è avvio dire, dei nostri alleati, ma anche dei nostri ex nemici, purchè rinnino il loro passato, lo cancellino e si emendino. In quale tempo la Francia ha mancato alla sua generosità nativa, alla sua cavalleresca magnanimità? Non è domani che essa si dipartirà dalla sua virtù secolare. Il mondo può avere fiducia sulla rettitudine e sull'onore suo. Essa non esprime che due modesti voti: non essere spogliata da nessuno di quanto le è stato promesso; non essere più offesa alla gola dai suoi vicini». Poincaré è stato lungamente acclamato dai presenti.

Gli Stati Uniti non vogliono essere creditori spietati

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 21, sera.

In seguito al discorso pronunciato dal senatore Borah al Senato, sul debito della Francia, si sta discutendo, secondo telegrafano da New York, nei circoli ufficiali americani se sia giunto il momento opportuno per invitare la Francia ad inviare negli Stati Uniti una Commissione munita dei poteri necessari per risolvere la questione, oppure a prendere le misure necessarie in vista del regolamento del debito verso gli Stati Uniti. Un rappresentante del Presidente ha dichiarato che la Casa Bianca considera che tale questione riguarda esclusivamente la Commissione parlamentare per i debiti alleati e non sia di competenza del potere esecutivo.

Ma la Casa Bianca ha fatto sapere l'intenzione che la Commissione rilevga che, data la situazione europea, il momento non sembrerebbe opportuno per intavolare nuovi negoziati circa la questione dei debiti. Si ritiene quindi che l'atteggiamento assunto dal Presidente e da Hughes in varie occasioni non è mutato, e che il Governo americano, pur mantenendo il principio del pagamento dei debiti e considerando che il regolamento di tale questione sia desiderabile, non ha intenzione di mostrarsi un creditore spietato, e non vuole, con dei reclami inopportuni, aggravare le condizioni finanziarie della Francia, delle quali si rende perfettamente conto.

Le ultime giornate del Congresso di Mosca

Mosca, 21, notte.

Nella seconda giornata del Congresso del partito comunista russo Preobrajensky loda la progettata riforma finanziaria insistendo però per un regolamento rigido della economia secondo un piano generale. Secondo Kamenev, la opposizione è incapace di stabilire una piattaforma nuova. Non combatte il regolamento della economia secondo un piano generale ma soltanto la eccessiva burocratizzazione e militarizzazione della industria. Il piano generale della economia suppone l'accrescimento della potenza bancaria, un bilancio di Stato fisso, un cambio stabile, cioè delle condizioni alle quali deve essere realizzato soltanto negli ultimi mesi. Rileva l'insufficienza della partecipazione del capitale straniero che potrebbe attirare, secondo il suo parere, il rinascimento della industria pesante. Propone di studiare la migliore utilizzazione di un prestito straniero da 300 a 500 milioni di rubli d'oro. Sokolnikov rimprovera a Krassin di deprezzare le risorse naturali della U. R. S. S.: il progresso industriale dipende particolarmente dallo sviluppo dell'agricoltura. Le condizioni migliori della unione migliorerannno le condizioni del prestito straniero. La discussione sulle questioni economiche ha termine con l'accettazione all'unanimità dell'ordine del giorno del Comitato centrale. Un emendamento proposto da Piatakoff è respinto dall'unanimità meno tre voti ed una astensione.

La terza seduta della conferenza del partito comunista russo comincia con un discorso di Stalin sul regime interno del partito. L'oratore ricorda la deliberazione del Comitato centrale circa la democratizzazione del partito. La risoluzione non sarà facilmente applicabile dato il livello culturale ineguale dei membri del partito e per la circostanza che sono ancora vive le tradizioni della guerra civile. Malgrado tutto, il Comitato centrale lavorerà per realizzare la democrazia interna del partito. Riassumendo la discussione degli ultimi mesi, Stalin constata che, dopo la pubblicazione della deliberazione del Comitato centrale, la discussione sembrava finita, ma è stata ripresa dopo la lettura di Trotzky, il quale esprime i suoi dubbi sull'applicazione della deliberazione stessa. Trotzky ha rifiutato di rispondere alla domanda se ammette la libertà di aggruppamenti che potrebbe trascinare il partito a frazionarsi. Stalin propone che la conferenza dichiari nettamente l'inammissibilità delle frazioni, la necessità di attirare nel partito elementi proletari ed impedire l'accesso degli elementi non proletari.

Al quarto giorno della conferenza parla Preobrajenski che rimprovera al Comitato centrale di avere aspettato troppo a prendere la risoluzione del 5 dicembre. La democratizzazione è stata già domandata con la azione del 1.o congresso del partito nell'anno 1921. In nome della opposizione domanda la rigida applicazione della deliberazione del 5 dicembre e spera da ciò la definitiva pacificazione e la cessione del partito.

Al quinto giorno della conferenza è stata chiusa la discussione sul regime interno del partito. Krakhanob, in nome della gioventù comunista, ha dichiarato contro le affermazioni di Trotzky, di essere solidale completamente col Comitato centrale. La risoluzione sulla democratizzazione del partito è stata approvata all'unanimità. La democrazia del partito deve essere intesa nel senso della libertà di discussione per tutti i membri del partito sulle questioni che interessano il partito e la eleggibilità di tutti i funzionari del partito; tuttavia esclude la libertà di porre costituire delle frazioni. Zinoview ha illustrato poi la situazione della internazionale comunista. Kamenev, nel discorso di chiusura, ha detto che quando Lenin si rimetterà al lavoro troverà il partito cento volte più vigoroso che adesso. Il partito è sempre pronto ad adempiere la sua missione storica.

La Romania ha proposto come sede della conferenza russo-rumena Varsavia, invece di Salisburgo.

Krassin circa le relazioni franco-russe ha dichiarato alla stampa che due anni di trafici senza base giuridica hanno eloquentemente dimostrato la impossibilità di serie relazioni commerciali. La nota decisione del tribunale della Senna ha messo il Governo al bivio o di rompere le relazioni commerciali colla U. R. S. S. o modificare radicalmente il suo atteggiamento. D'ora in poi i commercianti francesi dovranno indirizzarsi alla rappresentanza della unione a Berlino od a Londra, se vogliono concludere degli affari.

(*Stefani*).

Il Congresso dei comunisti francesi

La politica del «Labour Party» — Il riconoscimento dei Soviet — Il messaggio dei comunisti d'Italia — Contro gli attentati anarchici.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 21, Notte.

Il III Congresso del partito comunista francese ha tenuto ieri la sua prima seduta, sotto la presidenza del deputato Marcello Cachin, il quale ha pronunziato un discorso. Al congresso sono risultati presenti 168 delegati rappresentanti 34 federazioni. Nel pomeriggio è stata tenuta una seduta internazionale, nel corso della quale vennero uditi alcuni delegati esteri, fra questi il delegato britannico Newbold, il quale, ispirandosi al momento politico attuale, disse che non bisogna illudersi sull'Inghilterra, poichè dietro Mac Donald sarà Asquith che governerà e lo politica di Lloyd George che continuerà. I lavoratori aspettano tuttavia molto dall'avvento al potere del Labour Party, ma tutti i suoi tentativi di riforme saranno immediatamente assaliti dai liberali e dai conservatori. «I lavoratori — soggiunge il Newbold — si metteranno in sciopero e vorranno ottenere la nazionalizzazione delle Ferrovie. È probabile che liberali e conservatori vorranno opporvisi e riusciranno a impedirne al Labour Party al potere di accordarla. Si avrà allora una formidabile crisi sociale». Il Newbold ha poi affermato che il Labour Party, una volta al potere riconoscerà subito la repubblica dei Soviets e sarà questo un grande atto di solidarietà internazionale, che i lavoratori di tutto il mondo applaudiranno. Newbold ha concluso assicurando che ad ogni circostanza il partito comunista inglese compirà il proprio dovere, e che con i partiti francese e tedesco lavorerà con ogni sua forza alla pace del mondo per mezzo della rivoluzione sociale.

Presero poi la parola il deputato al Landtag prussiano, Wolfstein, e un rappresentante del partito spagnuolo, il quale fece una vivissima carica contro la dittatura militare del generale Primo de Rivera. Il partito comunista italiano non ha inviato nessun delegato, ma ha mandato al congresso un messaggio di cui è stata data lettura. «Il partito comunista italiano — dice questo messaggio — non è abbattuto dalla reazione fascista. Molti militanti del partito italiano infliggono oggi a lato dei camerati francesi, sotto la bandiera comune dell'Internazionale; non appena le condizioni sociali permetteranno una lotta aperta i comunisti d'Italia mostreranno che i vincoli così stretti di solidarietà che stanno annodandosi in questo momento, saranno rafforzati». Il messaggio del partito italiano è stato salutato da unanimi applausi.

Dopo di che il Congresso ha adottato per alzata di mano una risoluzione che stigmatizza gli omicidi anarchici e che conclude dicendo che, coscienti del compito che loro spetta e della loro missione, i comunisti non tollereranno che i traditori e gli agenti della borghesia impediscano dal di fuori di perseguire fino in fondo la loro opera di organizzazione e di educazione proletaria allo scopo di raggiungere l'obbiettivo finale: il rovesciamento del capitalismo e la dittatura del proletariato.

Epilettico che cade in un burrone

Cuneo, 21, notte.

Un povero vecchio, da tempo ricoverato al nostro Ospedale Civile, certo Salomo Giovanni, di anni 56, nativo della frazione Foggi S. Spirito di arrivato per la strada nazionale Cuneo-Mondovì, giunto ad un certo punto, a strapiombo sul margine della strada stessa, e proprio sull'orlo di un burrone, alto una trentina di metri, precipitandosi per riposarsi, poco dopo, alcune persone che si trovavano casualmente in quei paraggi, videro il disgraziato precipitare in fondo al burrone stesso, sulla pietraia del torrente Bovina. Il dott. Debiasio, che fu prontamente accorso, avendo notato d'avanzato, una ferita nella parte alta della testa, giunta alla notizia della sua morte, quasi certo che la disgrazia sopravvenne in seguito ad un attacco epilettico, malattia a cui andava soggetto il povero.

La morte dell'on. Pescetti

Firenze, 21.

E' morto questa mattina alle 7,30, dopo lunga malattia, nella propria abitazione, l'on. Giuseppe Pescetti, ex-deputato socialista di Firenze. L'on. Pescetti apparteneva al gruppo socialista unitario.

Giuseppe Pescetti fu per lunghi anni il *leader* del socialismo fiorentino, dagli albori della organizzazione del Partito alle sue primo crepe. Di agiata famiglia borghese, (la madre di lui, donna religiosissima, gli sopravvive ultranovantenne) egli si gettò nel movimento socialista con gran foga oratoria stancando attorno a sè la simpatia di vasti nuclei, non soltanto operai. La sua roccaforte fu Sesto, l'industrioso sobborgo di Firenze, dove ottenne i primi suffragi per la 20.a legislatura, rinnovatigli poi ininterrottamente fino al 1919, Uomo di mite indole, alieno da ogni violenza, egli produsse un socialismo mutuato dall'esempio di Prampolini. Ma ciò non impedì alla reazione pellossiana del 1898 di rappresentarlo come un sovvertitore pericoloso. Famosa la sua lacera reclusione in Montelupo, dove se ne stette indisturbato per alcuni giorni e alcune notti, con gran rabbia della polizia che aveva l'ordine di accopparlo. Ma con generale sorpresa, che fece allora gran chiasso anche sui giornali umoristici, Pescetti riuscì a passare tra le maglie della rete e a riparare all'estero, mentre che il tribunale militare di Firenze gli appioppava dieci e anni di reclusione, sonno già a Turati, Federici, De Andreis e Don Alberigo a Milano. Ma passata la bufera, Pescetti tornò a Firenze e si costituì all'autorità giudiziaria. Il processo allo Assise fiorentine, ove convennero i più grandi avvocati italiani in difesa del deputato... alla gabbia, si risolse in una assoluzione trionfale, riuscendo luminosamente dimostrata l'opera politicatrice, non anarchica del Pescetti. Il quale, durante la sua ancora carriera politica, ebbe a trarre questioni anche non politiche: fiorentino di buona razza, fu strenuo propugnatore della educazione artistica popolare e alla soluzione d'importanti problemi artistici e culturali della media della sua migliore attività. A Firenze anche gli avversari politici gli volevano bene. Un galantuomo.

La lista "Italia Libera,, vittoriosa nelle elezioni dei combattenti genovesi

Genova, 21, notte.

Si sono svolte le elezioni per il Consiglio dell'Associazione provinciale combattenti. Furono presentate due liste: di maggioranza concordata anche con i rappresentanti del partito fascista, comprendente nomi per la rinnovazione dall'intero Consiglio; l'altra di minoranza soli nomi, di un Comitato indipendente, sotto l'egida della medaglia d'oro Rosselli, lista denominata «Italia libera». Questa lista è entrata nella maggioranza. Restano esclusi, pur avendo ottenuto largo suffragio, tre dei maggiori esponenti del partito fascista, il dott. Lantini, che fu membro della Giunta, Giovanni Isola ed Edoardo Scimeca-Iuga.

Evidentemente nella lista di minoranza furono anche votati alcuni nomi della maggioranza, notoriamente appartenenti all'ala sinistra, il che ha portato alla vittoria completa della lista «Italia libera». Questi ultimi però si sono dimessi, cosicchè dovranno avvenire nuove elezioni.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA BIELLA

Il morto, pochi giorni dopo il suo ritorno dall'Africa, il giornalista Alberto Cianca-Ferrero, della nostra città. Aveva fatto, giovanissimo, le sue prime armi nel giornalismo locale, dandosi poi con passione agli studi. Sicchè fu letterato, chiamato alle armi, partecipò da valoroso, alle operazioni per la presa di Gorizia, quale inviato di corrispondenze inviate a «La Stampa». Pubblicò più tardi due volumi: «Soldatini grigi» e «Liriche», che ebbero dalla critica favorevoli accoglienze. Il Cianca passò in colonia, quale ufficiale, il periodo della guerra europea, rimanendovi molti anni dopo l'armistizio, e attendendo a opere di bonifica e di colonizzazione. Copriva, a Bengasi, la carica di redattore capo del «Corriere della Cirenaica».

Per fatto personale. — Il gr. Enrico Bay ci prega di pubblicare la seguente sua dichiarazione: «Io che il sottoscritto non ha mai avuto con deliberata e di sua spontanea volontà, ma bensì col consenso ed approvazione del Comitato direttivo della sezione locale e del Comitato Centrale della Federazione: 2.o che la bandiera non fu offerta dai dirigenti (come pubblicò il giornale fascista di Biella), ma fu portata via dal medesimo; 3.o che il sottoscritto fu sempre abituato a fare completa relazione del suo operato nella amichevole di a leggere tutti i documenti; 4.o che è del parere che Federazione ed operai provvedano in merito a surrogarlo e così potranno venire essi stessi all'opera a far meglio.

DA VERCELLI

In onore delle 18 medaglie d'oro vercellesi, il Comitato ha ieri deliberato di erigere in piazza del Municipio, un obelisco che dovrà armonizzare con l'architettura della piazza stessa, e che porterà incise sulle facce laterali i nomi gloriosi. Per tale opera sarà bandito un concorso tra artisti vercellesi residenti o no a Vercelli.

Impiccato tra gli ingranaggi di una macchina, ahorro a cui lavorava nell'officina dei fratelli Boldone di Palestro, è rimasto il bracciante Battista Pezzale. Prontamente soccorso è stato ricoverato all'ospedale in pericolo di vita.

L'aggressione di Borgovercelli, di cui è stato vittima l'industriale Guido Francesco è stata compiuta da un solo individuo che è stato riconosciuto. Sembra sia per rapina: del portafogli del povero industriale, che conteneva la rilevante somma di mila lire, si sarebbe dato alla fuga per il sopraggiungere di due contadini. Le condizioni del Guido vanno migliorando.

DA CASALE MONF.

Il programma della Mostra industriale Monferrina è stato illustrato al teatro Municipale davanti alle autorità cittadine e a molta folla dall'on. Marescalchi. E' stato approvato un ordine del giorno presentato dal collega Dombroglio, col quale: «La cittadinanza Casalese, aderisce incondizionatamente all'iniziativa, garantendole il più largo appoggio morale e finanziario».

DA CUNEO

L'on. Bottai ha tenuto domenica al teatro Toselli una conferenza di propaganda fascista ad un numeroso uditorio di fascisti e di non fascisti. Il Fascio locale offrì poi all'oratore un banchetto.

A mezzo del Comitato direttivo dei Combattenti sono stati eletti: Arietti, Seminara, Scuzzia, Bergesio, Bay, Vigliotti, Turbiglio, A delegato al congresso nazionale venne eletto l'avv. Scuzzia Armando, già membro del Comitato nazionale della Associazione e delegato provinciale dimissionario.

DA CREMASCO

Una vivo agitazione regna da parecchi giorni contro l'Austria dalle imposte di Ricostruzione per tassazioni ritenute eccessive in materia di ricchezza mobile e valutazioni agli effetti dell'imposta sul patrimonio. Un ordine del giorno è stato presentato al sindaco di Cherasco, che si incaricò di trasmetterlo ai sindaci dei Comuni vicini ed alle autorità provinciali.

DA NOVARA

La mano destra strozzata, ha avuto, recidendo un tendine nella fonderia Ticino a Galliate, il signor Pozzi, d'anni 36.

Il questore comm. Luigi Pratali ha tenuto, alla Università Popolare, una applaudita conferenza su «Le gesta attraverso i tempi».

DA ALESSANDRIA

Nel Direttorio reggente la Corporativa sono stati eletti Trotti, Bassoo, Bonetti, Gonella; segretario: Massobrio Nicola.

DA VALENZA

Distintivo-ricordo agli orfani di guerra sono stati consegnati ieri, al Teatro Sociale, presenti le autorità, parlamentare il sindaco rag. Sonno, il cav. Vaccari ed il tenente Manfredi.

DA ASTI

Il gagliardetto rendato è stato inaugurato con un discorso dell'on. Terre. Intervennero alla cerimonia il prefetto di Alessandria, il sottoprefetto di Asti ed altre autorità.

DA PINEROLO

Onorato e un insegnante. Maestri e direttori, reduciani della R. Scuola Normale di Pinerolo, si riuniranno il 3 febbraio per onorare il cav. uff. Felice Mago, il quale è andato a riposo, dopo lunga opera didattica.

DA VARESE

Pugno d'ferro da carrettiere si è gettato a capofitto per vuoto dall'ultimo piano di una casa in costruzione, la signorina Alice Montani, di anni 21. Trasportata all'ospedale vi è giunta cadavere.

Il patto agricolo in provincia di Alessandria

Alessandria, 21 Sette.

Il sindacato agricoltori ha approvato per il corrente anno, come norma per i soci, il contratto di lavoro per salariati del 1921; il circondario di Novi seguirà, in massima il circondario di Alessandria ed il circondario di Tortona discuterà il patto con i sindacati contadini che ne hanno fatto richiesta analoga.

Grave fatto di sangue per motivi politici a Inverso Pinasca

Un fascista ucciso e due feriti

Pinerolo, 21 sera.

Iersera, verso le 18,30, tre fascisti di Perosa Argentina si trovavano in un pubblico esercizio di Inverso Pinasca, a pochi passi dalla casa Comunale, dove inneggiavano a Mussolini ed alla sua politica. Nello stesso locale si trovava una comitiva di giovani del luogo, tra i quali il figlio dell'esercente dell'osteria. I quali, di opinione diversa, costrinsero i fascisti al silenzio. Costoro uscirono, si recarono a Perosa Argentina, che dista soli tre chilometri, e chiamarono a raccolta alcuni compagni di fede; insieme con essi ritornarono a Inverso Pinasca.

Verso le 23,30 nel pubblico esercizio si riaccese la disputa tra fascisti ed antifascisti: pare che i fascisti abbiano malmenato la proprietaria dell'esercizio, Maurino Adelina ed il figlio di lei, che ripresero entrambi leggermente feriti. La disputa continuò vivacissima nella strada, improvvisamente da una finestra di un caseggiato vennero sparati colpi di arma da fuoco. Tutti fuggirono. Restarono sul terreno certo Coulandein Eraldo, di anni 20, il quale dopo alcuni minuti cessava di vivere; Chiandisen Giacomo, pure ventenne, ferito gravemente alla regione scapolare e che difficilmente sopravviverà, e Molineri Remo, di anni 16, ferito più leggermente. Tutti e tre sono iscritti al Fascio di Perosa Argentina. I feriti sono stati trasportati all'ospedale di Pomaretto.

Saputo fuoco sul luogo le autorità e dopo un primo esame sommario vennero tradotti alla caserma il marito della proprietaria dell'esercizio, Luggiani Giosuè, e suo figlio, il Luggiani, anni addietro, manifestava apertamente idee sovversive. Attualmente era assessore del comune di Inverso Pinasca.

Disastroso incendio a Pragelato

Una intera borgata distrutta — Trentacinque famiglie senza tetto — Circa un milione di danni.

Pinerolo, 21 notte.

Stanotte verso le ore 0,30, per causa imprecisata, scoppiava un violento incendio in una casa colonica posta ad una estremità della borgata Gran Puy, alpestre frazione del comune di Pragelato, a 1300 metri sul livello del mare. Alimentato da un vento impetuoso le fiamme assunsero tosto vaste proporzioni, estendendosi, in poco più di un'ora, alla intera borgata.

Malgrado le strade ed i sentieri quasi impraticabili causa la neve, furono sollecitamente sul luogo del sinistro i pompieri del capoluogo Rua, ai quali, con vera abnegazione, si unirono tutti gli abitanti. Le loro opera non valse però che a salvare dalle fiamme sole quattro case oltre la piccola chiesa. Le altre trentacinque costruzioni costituenti la borgata sono completamente distrutte. Di esse non restano che i muri anneriti. Con le case andò distrutta grande quantità di masserizie e di prodotti agricoli, oltre ad alcuni capi di bestiame. Per fortuna non si hanno a lamentare vittime umane.

Mentre telefono l'enorme braciere continua ad ardere. Trentacinque famiglie vengono trovarsi senza tetto e prive di ogni sostentamento, esposte ai rigori di un inverno rigidissimo. Dal capoluogo di Pragelato e dalle altre frazioni vengono inviati in quantità cibi ed indumenti, mentre la carità dei compassani provvederà a dare provvisorio asilo agli sventurati abitanti. Da un calcolo approssimativo si fanno salire i danni ad oltre lire novecentomila, in gran parte non coperte da assicurazione. Oggi si è recato sul luogo del disastro il vescovo di Pinerolo, mons. Bartolomasi.

BORSE

BORSA DI TORINO

21 Gennaio 1924.

Mercato incerto con affari poco animati. Dopo un'apertura in discreto aumento, i corsi andarono gradatamente diminuendo, per chiudere ai minimi. In continuo aumento il Consolidato 5 % e la Rendita 3 1/2. Deboli le Elettriche Alta Italia, le Nebiolo, le Beni Stabili e le Gallettine. I Cambi lievemente più tesi; solo il Francia nuovamente in forte ribasso.

Titoli quotati ufficialmente, fr.:

Rendita 3,50% (cont. 79,80, 79,05 n.); 79,80-79,65 1/2; 79,15 1/2 — Consolidi, 5 % (cont. 90,05-89,87 1/2, -90); 90,10-89,85, 90,10 — Buoni d'Italia 1986-1935, 1961 — Banca Commerciale 1215-1229, 1227 n. — Credito Italiano 881-873,50, 874,50 — Banco Roma 109,50 n.

Ferr. Mediterranee 336 n. — Ferr. Meridionali 418,50-415, 415 — Rubattino 580-586, 582 — Navig. Alta Italia 362 n. — Cantieri 392 n. — Selt 278,50 n. — Valdarno 124 n. — Elettr. Alta Italia vecchio 291-289,50, 289,50 — Sip 163,50-163, 163,50 — Terni 516 n. — Gas vecchio 702 n. — Gas nuovo 667 n.

Off. Savigliano 877 n. — Nebiolo 412,50 n. — Tedeschi 103 n. — San Giorgio 23 — Fiat 291-289,75, 290 — Soie Vicosa 229-221,50, 221,50 — Fridania 480 — Bonifiche 395 — Impreso Fondiarie 121 n. — Beni Stabili 767.

Titoli non quotati ufficialmente: fine corr.: Schiapparelli 110,20-110, 110,50 — Gallettine 65-62, 65 — Seso 124,50 n. — Marconi 105 n. — Riva 11 n.

Cambi: Parigi 102,85-102,70, 102, 97,50 n.; fc. 103-102,90 — Svizzera 398 n. — Londra 97,50-97,37,50, 97,37,50; fc. 97,15 — Belgio 94 n. — New York 23,05 1/2 n.

BORSA DI MILANO, 21 gennaio. — Rendita Italiana 3,50 % fine mese 78,95 — Consolidato 5 % fine mese 90,90 — Banca d'Italia 1570 — Banca Commerciale 1207 — Credito Italiano 878 — Banco di Roma 109 — Ferrovie Mediterranee 321 — Ferrovie Meridionali 415 — Rubattino 582 — Libera Triestina 139 — Selt 280 — Terni 518 — Meccaniche Milano e Sifreseri 183 — Breda 230 — Ansaldo 20,50 — Montecatini 222 — Società Metallurgica Italiana 126,50 — Piat 292 — Isotta 9 — Ilva 12 — Riva 86,50 — Cotonari Serie 961 — Lanificio Cangerio Novigliese 662 — Cotonificio Cantoni 1241 — Cotonificio Veneziano 319,50 — Cotonificio Meridionale 100 — Risoni Varzi 450 — Pirelli 805 — Industrie Zuccheri 475 — Raffineria Ligure Lombarda 581 — Gallerie Italiane 169 — Molini Alta Italia 650 — Edisonia 391 — Gallinelli 132 — Edison 300 — Società Adriatica di Elettricità 167 — Marconi 105,50 — Virginia 1167 — Conti 230 — Negri 130 — Ligure Toscana di Elettricità 182 — Esercizi Elettrici 100,50 — Esportazione Italo Americana 715 — Costruzioni Veneta 161 — Beni Stabili Roma 179 — Lanificio Rossi 300.

Cambi: Francia 102,60 — Svizzera 398,50 — Londra 97,50 — New York 23,07,5 — Vienna 0,03,25 — Bucarest 11 — Belgio 91,05 — Spagna 377,50 — Praga 68,50 — Budapest 0,08.

BORSA DI GENOVA, 21 Gennaio. — Rendita Italiana 3,50 % 79,80 — Consolidato 5 % 89,75 — Banca d'Italia 1561 — Banca Commerciale 1228 — Credito Italiano 877,50 — Banco di Roma 107 — Ferrovie Meridionali 416 — Ferrovie Mediterranee 320,50 — Rubattino 580,50 — Ansaldo 372 — Libera Triestina 138 — Cosulich 300 — Sisa 322 — Terni 518,50 — Ansaldo 19 — Elba 86 — Ilva 12 — Piat 291 — Ferr

CRONACA CITTADINA

Film a corto metraggio

Notte d'amore

Le pittoresche scene che si svolgevano sullo schermo non lo interessavano più dal momento che i suoi sguardi avevano scorto, nel salone cinematografico, seduta a pochi passi da lui, la graziosa ragazza che da qualche giorno occupava tutta la sua fantasia. Per il giovane studente lo spettacolo era finito. Gli interminabili campi di neve e di ghiaccio, le alpi tirate dai cani, i paesaggi nordici illuminati da fantastiche aurore boreali, avevano, per lui, perduta ogni attrattiva. Aspettava con ansia gli intermezzi per ammirare a luce chiara la svelta figurina, il cui riso rassomigliava ad una cascatella di perle. Di lei, dal posto ch'egli occupava, non vedeva che il collo esile, ingentilito da alcuni riccioli biondi; ma quando ella si voltava egli aveva la fugace visione di un profilo purissimo, illuminato da uno sguardo puro come l'acqua azzurrina di un lago montano.

— Questa volta non mi scappa — mormorò il giovane architettando tutto un piano che avrebbe fatto invidia ad un autentico stratega.

Tutto il tempo che durò il film fu da lui impiegato a completare la sua azione di... guerra, e quando finalmente il pubblico si accinse ad uscire dal salone, egli si mise di sentinella alla porta. Poco dopo cominciò... l'inseguimento per le vie della città. La signorina montò in tram con un'amica, e lui dietro. Il viaggio fu lunghetto. Le ragazze abitavano ad una barriera. Quando Dio volle, il tram si fermò e le due amiche scesero. Un breve tratto a piedi, poi una sosta, sul limitare d'un portone. Le ragazze si salutavano; l'una scomparve sotto l'androne, ridendo, e l'altra, la figurina esile ed elegante proseguì sola. Il giovane s'affrettò per raggiungerla.

Quali furono le parole dell'approccio? Le solite frasi, che per i giovani formano il resto di tutti gli... assedi del genere. Ma la ragazza aveva tanta calorosa verbosità si accontentava di rispondere con qualche cenno di capo e con risatine leggere e equilibrate. Egli le camminava a fianco ostinatamente, e quando l'incantatrice entrò in un vasto caseggiato operaio, le passò dietro deciso. Non se ne sarebbe andato se prima non avesse ottenuto la promessa d'un appuntamento. Attraversarono insieme un lungo ed oscuro androne, sbucarono in un cortile buio, polveroso. La dolce figurina era sparita come inghiottita nell'oscurità. Egli udì lo sbattacchiare d'un uscio e rimase mortificato dell'insuccesso.

Nel medesimo istante oltre l'androne risuonò un rumore sordo. Qualcuno, forse un inquilino, aveva chiuso il portone. Si trovava preso in trappola come un sorcio. A tutta prima non si preoccupò eccessivamente della strana situazione: pensava che infine non si trattava che di aspettare con pazienza che qualcuno, rincasando, riaprisse il portone per approfittarne; ma le ore s'avvicendarono alle ore in una esasperante monotonia, senza che nessuno venisse a ridargli la libertà. Il silenzio in cui era avvolta la casa era fatto a rapidi intervalli da miagolii lamentosi e strazianti di un gatto, che... cantava una serenata d'amore alla sua bella. Lui ed il gatto apparivano i soli due esseri che vegetassero in fondo a quell'oscuro e vasto pozzo, sulla cui pennata sembrava fosse stesa una coperta d'azzurro cupo, sfoderchiata di stelle.

Attese ancora, poi come un prigioniero che esamina la cella che dovrà ospitarlo chissà fino a quando, fece un giro di ricognizione attorno al cortile, dando fondo alla scatola dei cerini. Fu in uno di quei fugaci lampi che ruppero le tenebre che egli vide scritto a grosse lettere su di un uscio questa magica parola: «Portinaio». Si ritenne salvo. Il freddo erasi intollerabile lo sprone alle risoluzioni estreme. Bussò a quella porta prima sommessamente; poi, siccome nessuno rispondeva, accrebbe... il tono.

— Chi è? — domandò una voce roca ed assonnata.

— Sono un tale che non ha la chiave del portone e tuttavia vorrebbe uscire...

— Ma come sarà entrato?...

La domanda era imbarazzante ed il giovane impiegò qualche tempo ad imbastire una risposta che ammainasse il cerbero.

— Sono stato a visitare una famiglia amica, che abita nella casa a, sesso or ora, mi sono accorto che la porta è chiusa...

— Chiusa dalle ore 22, come vuole il regolamento, che io osservo...

— Lei è benissimo, ma io...

— Se vuole uscire ritorni dai suoi conoscenti e si faccia aprire da loro.

— Ma io non vorrei disturbare...

— Disturbare? — la voce del portinaio si è fatta brusca ed ironica. — E per non disturbare gli altri, che sono suoi amici, vorrebbe far prendere del freddo a me?

Il giovane compreso che ora lotta; quel mostro d'egoismo non si sarebbe mosso per nessuna ragione. Avesse almeno avuto in tasca denaro sufficiente per offrire un premio adeguato al disturbo, ma non aveva che pochi spiccioli. Disperato, si allontanò da quella porta, e poichè sentiva dei brividi correrglì per le ossa, andò a cercare un angolo dove fosse almeno stato al riparo del vento ghiacciato, che senza pietà lo investiva. Pochi minuti dopo, raggomitolato in un sottoscala, sfumati e ben sfumati i bollenti impeti d'amore borbottava, battendo i denti:

— Parola d'onore, questa è una avventura della quale non potrò vantarmi!

Con questi lieti auspici pensieri il giovane si addormentò, o piuttosto fu preso da un torpore invincibile. Ma il suo cervello seguitò a... lavorare, e per uno strano e confuso ricordo di quanto gli era accaduto in quella sera, ed anche per l'influenza, di quel freddo asfissiante, sognò i quadri veduti al cinematografo: sterminati campi di neve e di ghiaccio, stilli, assi, E si vedeva, lui che aveva sempre pensato alle regioni polari con raccapriccio, partecipe... della spedizione. Gli sembrava di camminare faticosamente affondando nella neve fino al ginocchio. Oh! il ratracollo... Ecco lagni sulla neve la sua... elegante figurina vista al cinematografo... Fece uno sforzo per raggiungerla e si fermò, sbigottito. L'orizzonte sembrava in fiamme. Che fosse la fantasia aurora boreale quella luce accecante? Si sentì scrollare rudemente e si svegliò...

La neve, il ghiaccio, le stilli, i cani, tutto era sparito, tutto, fuorchè la luce intensa ed accecante, che anzichè un'aurora boreale, era il fascio luminoso di una modestissima lanterna cieca.

— Che c'è? — borbottò il giovanotto intirizzito, cercando di riordinare le idee.

— C'è che questa volta non mi scappi! — rispose l'uomo della lanterna.

— Su, alzatevi! Non fatevi portar dentro! — aggiunse un'altra voce più aspra, che proveniva dall'ombra.

— Ma questa è la notte degli imbrogli — mormorò il giovanotto guardando stupito quell'occhio di luce fisso su di lui.

Uno strano dubbio lo assalì... Quale era il sogno? Quello della spedizione polare, o il secondo, più misterioso e incomprensibile? Qui bisogna aprir bene gli occhi! diceva fra sè.

E li riaprì definitivamente in... Questura, dove durò non poca pena a persuadere il funzionario della sua vera identità e della sua perfetta innocenza. Dopo di che domandò a quale... fortunato accidente doveva il suo... arresto. Appresa così che un caso da lui imprevisto era capitato in quella malaugurata casa dove abitava la dolce sognatrice. Durante il suo sonno, alcuni ladri si erano introdotti nel cortile (quelli almeno avevano il mezzo di aprire e chiudere la porta), poi forzata la porta di un magazzino, stavano asportando la merce, quando due guardiani notturni, accorsi, li avevano messi in fuga. Ma i vigili, non persuasi che tutti avessero potuto allontanarsi, avevano guardato se alle volte qualcuno dei malandrini si fosse nascosto in qualche angolo. Ed avevano trovato lo studente, scambiandolo per uno dei ladri che fingeva di dormire.

Quando il giovane uscì dagli uffici del Commissariato era giorno chiaro, finalmente la sua... notte d'amore aveva avuto termine.

U. P.

Il veglione del Regio

"Chi vuol esser lieto, sia„

29 Febbraio. E' la data in cui avrà luogo il tradizionale veglione dell'Associazione della Stampa Subalpina al Teatro Regio. Quest'anno le Ceneri cadono in marzo, e gli ultimi giorni di carnevale saranno quindi rallegrati dalle promesse della festosa primavera. Mentre le maschere tripudieranno con la maggior foga e la più irruente vivacità vedremo dileguare l'inverno, ed i primi fiori ed il vento profumato succederanno alle nevi. Stavolta il carnovale si celebra senza stagione più squisita, languida, affascinante, che invita a godere le seduzioni più maliose e offre le più gaie sorprese, suscita le più poetiche fantasie.

Quanta bella giovinezza
Che ci fugge tuttavia!
Chi vuol esser lieto, sia,
Di doman non v'è certezza.

La quartina carnascialesca di Lorenzo de' Medici apre mille prospettive dinanzi ai nostri occhi. E' stata prescelta come «motto» del Veglione dell'Associazione della Stampa appunto perchè esalta magnificamente la rinascita primaverile ed è magico finalmente alle gioconde follie di una notte di marzo. Il senso fuggevole della felicità ch'essa esprime ha un significato molto concreto. Vuol dire che di veglioni come quello che l'Associazione della Stampa sta alacremente preparando, la nostra città non ne ha ancor veduti, e che la notte del 29 febbraio al Teatro sarà unica per eleganza e per abbondanza di sorprese d'ogni genere. Ma delle meraviglie del «Veglionissimo» avremo tempo a parlare.

Il nuovo Presidente dell'Associazione liberale democratica

La Segreteria dell'Associazione liberale democratica comunica: «Sotto la presidenza del signor Nicola Capaccio, capitista del Consiglio generale dell'A. L. D., presenti quasi tutti i nuovi consiglieri, venne — con voto segreto unanime — nominato presidente dell'associazione il cavaliere di gran croce avv. prof. Riccardo Cattaneo. L'assemblea, accogliendo unanime la proposta dell'avv. Sabino Carcerano, ha inoltre deliberato di sospendere l'elezione dei membri della Giunta esecutiva, rinviandola ad una prossima riunione; e ciò essenzialmente per un atto di doveroso riguardo verso il nuovo presidente, al quale, su proposta del conte Carlo Toesca di Castellazzo, ex-presidente dell'A. D. L., venne deliberato di inviare il seguente telegramma: «Consiglio generale sezione Torino Partito liberale italiano ha eletto oggi con scrutinio segreto, ad unanimità assoluta, Vostra persona sua presidente, riaffermando sul Vostro nome illustre e caro cittadinanza torinese fede incrollabile destini patria. — Firmato: Nicola Capaccio, presid. assemblea».

La Mostra sperimentale di radiotelefonia

La Mostra sperimentale di radiotelefonia e radiotelegrafia è stata visitata anche ieri, tanto nel pomeriggio, quanto nella serata, da un pubblico fittissimo, che si è interessato vivamente ai saggi di musica radiotelefonia da lunghe distanze. La Mostra è stata poi visitata dal presidente del Comitato d'onore on. T. Rossi.

L'omaggio dei torinesi
alla Marina ed a Thaon di Revel

Diffusamente, nelle edizioni di ieri, abbiamo scritto della celebrazione fatta della gloriosa Marina in occasione dell'omaggio reso al Ministro Thaon di Revel. La cerimonia è stata austera e imponentissima e si è svolta nel palazzo municipale, parato a festa.

Alle ore 9.30, quando già nell'aula erano entrate parecchie autorità e non poche signore, e nella piazza, tenuta sgombra dalle guardie municipali, sono giunte le rappresentanze militari (ogni arma del presidio è presente con ufficiali e truppa), gli squilli della Musica della Regia Marina e della Banda del Presidio annunziano che stanno per giungere le bandiere dell'Armata Navale. Precede quella delle Forze da sbarco, che è portata dal guardamarina Giuseppe Capdi; seguono, con la scorta di marinai armati, quella della torpediniera *Climene*, della *Centauro*, della *Spica*, dell'*Astore*, e quelle dei «mas». A queste, tutte fregiate di medaglia d'oro, tengono dietro quelle fregiate di medaglia d'argento: del Reggimento San Marco, del cacciatorpediniere *Nembo*, e delle torpediniere 9 P N e 24 O S. Ad ogni bandiera che passa, i soldati che prestano servizio d'onore presentano le armi, ed il pubblico che gremisce la piazza saluta con una ovazione.

I Principi e le autorità

Il commissario regio barone La Via ed il presidente del Comitato delle onoranze gr. uff. Cattaneo attendono i Principi e le autorità al piede dello scalone. Il ministro Federzoni giunge poco prima delle ore 10, accompagnato dal prefetto gr. uff. Palmieri, dal questore cav. Zamboni, dal commissari aggiunti e dal comm. Ehrenfreund. Prefetto e commissari si sono recati ad attendere il ministro alla stazione, e da Porta Nuova, in automobile, si sono recati direttamente al Municipio. Poco dopo il Ministro delle Colonie giunge il Ministro della Marina, duca Thaon di Revel, accompagnato dal suo Stato Maggiore. Sulla piazza e nell'interno del palazzo il Duca del Mare è salutato da ovazioni calorosissime. Mentre si svolge la presentazione delle autorità le note della Marcia reale annunziano l'arrivo del Duca di Genova, accompagnato dai figli Principe di Udine, Duca di Pistoia e Duca di Bergamo. Tanto sono le alte uniformi della Marina che si vedono raggruppate in questo momento ai piedi dello scalone e luminoso che si ha l'impressione di non essere a Torino ma in qualche grande città marinara. La rappresentanza dell'Esercito è numerosa, ma scompare in mezzo al gruppo di alti ufficiali di Marina rappresentano l'Armata. Lo spettacolo è pittoresco.

Il Duca di Genova, i Principi, i due Ministri, seguiti dalle autorità si avviano verso l'aula consigliare. La sala dei marmi, la sala della Congregazioni, l'aula tutta è rigurgitante. Si fatica a passare. Si stenta a fare largo perchè le autorità possano passare. Ed è difficilissimo anche per noi cronisti segnalare i presenti. Il senatori vediamo, oltre a Teofilo Rossi, oratore ufficiale della cerimonia, Agnelli, D'Ovidio, Carle, Brondi, Bonnier, Berla d'Argentina, Biscaretti; dei deputati Mazzini, Villabruna, Olivetti, Fino. Tutti i generali del Presidio sono presenti. La magistratura è largamente rappresentata; il mondo degli studi è presente con le massime autorità, le Associazioni dei combattenti, mutilati, invalidi, madri dei caduti sono rappresentate da personalità che hanno il petto coperto da molte medaglie. Vediamo tre medaglie d'oro: Grinelli, Passavanti e Bellora, il cieco è rappresentato da mons. Gauthier. Le medaglie d'oro siedono presso la famiglia del Duca Thaon di Revel. Vediamo i due fratelli: conte Vittorio e generale Adriano. L'aspetto dell'aula è imponentissimo.

I discorsi

Quando il Duca di Genova e il ministro Thaon di Revel entrano nell'aula, consiglieri, autorità ed invitati si alzano e si ha un applauso che dura qualche minuto. Il Duca di Genova prende posto al tavolo del Sindaco. Alla sua destra siede il ministro della Marina, Duca Thaon di Revel, quindi il Commissario Regio, barone La Via, il Duca di Pistoia, il Duca di Bergamo, il comandante il Corpo d'Armata gen. Pelliti di Roreto. Alla sinistra del Duca prendono posto il ministro Federzoni, il Principe di Udine, il senatore Biscaretti, il sen. Teofilo Rossi, il sottosegretario alla Marina on. Ciano, il presidente del Comitato delle onoranze gran-d'uff. Cattaneo, il Prefetto grand'uff. Palmieri, il Procuratore della Corte d'Appello Casoli, il primo presidente della Corte d'Appello Peano, mons. Gauthier, siedono sui banchi della Giunta con le altre autorità e le medaglie d'oro della Marina. Tra i decorati di medaglie d'oro vi sono l'onorevole Paolucci, il capitano di vascello Federico Paolini, il capitano Rizzo, il capitano Mario Pellegrini, il sottotenente di vascello Giuseppe Aonzo, il secondo nocchiero Francesco Angelini, il capo timoniere Antonio Milani. Degli ammiragli di squadra vediamo Acton, Morlotti, Tomadelli, Carpi, Mola, Solaro; degli ammiragli Cutori, Nicastro, Bucci e Burzagli. Vi sono inoltre generali del Genio navale, ventisei ufficiali superiori della Marina, parecchi ufficiali subalterni e un drappello di marinai armati. Le due bandiere della marina sono raggruppate a sinistra del Duca con la loro scorta d'onore. Gli ufficiali della marina occupano tutto il centro della vasta sala, e sono chiusi da drappelli di marinai e da rappresentanze militari. Il momento è solennissimo.

Prende per il primo la parola il Commissario Regio, barone La Via, il quale rievoca i gloriosi fasti della Marina e presenta a Thaon di Revel, come dono della città, una riproduzione in bronzo, della famosissima statua, il «Dragone del Re», di Davide Calandra. L'insigne e compianto artista che i Torinesi ricordano con immutato e memore affetto, il barone La Via comunica quindi le adesioni di S. A. la Principessa Laetitia, del generale Diaz, dell'on. De Nicola, dell'on. Boselli, di S. E. l'Ambasciatore Frassati, ecc. Il grand'uff. Cattaneo, ex-Sindaco di Torino e presidente del Comitato, salita la sua volta il monumentale tribuno e gli presenta l'Album artistico, opera del Canonica e del Casanova.

Il senatore conte Teofilo Rossi pronuncia quindi il discorso ufficiale, che è una esaltazione dell'azione mirabile svolta dalla Marina durante gli anni di guerra e della vigile opera di Thaon di Revel come capo di Stato Maggiore e come amministratore, del quale l'oratore ha rievocato le origini illustri. Il Ministro Federzoni comunica la lettera di saluto del Presidente del Consiglio, e reca l'adesione del Governo, ed infine, accolto da una triplice acclamazione, sorge a parlare il Duca del Mare, il quale rievoca in una pagina lucida sintesi le glorie della Marina nostra rendendo omaggio a tutti gli invitti eroi del mare.

La imponente cerimonia si è conchiusa con lo scoprimento della targa in bronzo, murata sotto l'arco e recante il Bollettino della vittoria navale. Ha pronunciato il discorso l'ammiraglio Marocco.

Dopo la manifestazione in Municipio, il Ministro Federzoni si è recato ad un ricevimento in suo onore all'Associazione della Stampa.

Il telegramma di omaggio al Re

Nel giorno della celebrazione delle glorie della Marina il ministro Thaon di Revel aveva inviato al Re il seguente telegramma:

«A. S. E. il generale Arturo Cittadini, 1.o Aiutante di campo generale di S. M. il Re:

«Nel giorno in cui Torino celebra con solenne rito d'amore l'opera data dalla Marina italiana al conseguimento della Vittoria, tutti i marinai d'Italia, raccolti in ispirito nella Città sabauda, culla dell'Unità della Patria, rivolgono il loro pensiero a S. M. il Re augusto Capo dell'Armata riconfermandogli con animo indefettibile i sentimenti di devoto omaggio e di incondizionata obbedienza».

Il Re ha così risposto al Duca Thaon di Revel:

«Ricambio di cuore il saluto cortese del quale ella si è reso interprete e plaudendo alla patriottica manifestazione che ha celebrato l'opera data dalla Marina al conseguimento della Vittoria, ringrazio vivamente del pensiero a me rivolto. Aff.mo cugino Vittorio Emanuele».

Le bandiere della Marina ritornate alle loro sedi

Col solenne cerimoniale che si ebbe all'arrivo, la gloriosa bandiere della Marina, portate a Torino per la manifestazione in onore dell'Armata e del suo comandante ammiraglio Thaon di Revel, sono state ieri mattina riportate alla stazione di dove nel pomeriggio hanno fatto ritorno alle loro sedi.

Al corteo, che muovendo dall'Accademia, attraverso il centro della città, per raggiungere Porta Nuova, hanno partecipato le Autorità cittadine e le autorità navali che sono state tra noi. Fra le autorità cittadine erano presenti il comandante la Divisione, gen. Bonzani, il commissario regio barone La Via con i commissari aggiunti Gemelli, Montù e Grassi, il vice prefetto comm. Palomba e molti e molti altri. Notevolissima la rappresentanza degli ufficiali superiori dell'esercito. Degli ufficiali della Marina partecipavano al corteo l'ammiraglio Acton, comandante in capo dell'Armata Navale, l'ammiraglio Solari, Biscaretti di Ruffia, Mola, Cutori, Nicastro e le medaglie d'oro comandante Paolini e sottoufficiale Angelini.

Malgrado l'ora mattutina, non poca folla assisté allo sfilamento del corteo, che era preceduto da un plotone di carabinieri a cavallo e dalla Musica della Marina e seguito dalla musica del Presidio. Sotto l'arco della stazione, al lato degli arrivi, le truppe di scorta delle dieci gloriose bandiere giurarono un quadrato, quindi, mentre la musica della Marina intonava la Marcia Reale, venivano presentate le armi. Le bandiere vennero depositate nella saletta reale in attesa della partenza e si rinnovò la fazione di guardia al plotone d'onore.

Cogliendo l'occasione della cerimonia il Commissario regio barone La Via rinnovò personalmente a tutti gli ufficiali superiori della Marina i ringraziamenti a nome della città per la loro larga partecipazione alla cerimonia in onore del ministro Thaon di Revel.

Le gloriose bandiere hanno lasciato la nostra città nel pomeriggio, parte alle ore 15, col treno di Milano, diretto a Venezia, e parte col treno delle 15.30, diretto alla Spezia. La Musica della Marina è ritornata alla Spezia col treno delle 17.20.

La cartezza dell'ammiraglio Thaon di Revel

Col diretto delle 15.30 è ripartito per Roma il Ministro della Marina, Thaon di Revel. A Porta Nuova convennero per ossequiarlo il comandante del Corpo d'Armata, tenente generale Pelliti di Roreto, il comandante la Divisione, generale Bonzani, S. E. Teofilo Rossi il Commissario Regio La Via, accompagnato da tutti i commissari aggiunti, e dal segretario-capo del Municipio, comm. Pautasso, dal capogabinetto del Prefetto comm. Lattes, il Questore, generale Zamboni, il senatore Biscaretti, l'ex-sindaco grand'uff. Cattaneo, l'ammiraglio Marocco e numerosi ufficiali superiori e inferiori della Marina.

Il Ministro giunse in stazione pochi minuti prima della partenza del treno, e dopo di avere scambiato un rapido saluto coi presenti, si allontanò coi congiunti, salì nel vagone riservatogli.

Il treno si mise subito dopo in marcia, ed i presenti diressero all'illustre partente un ultimo, cordialissimo saluto a voce.

***

Subito dopo la cerimonia di domenica al Municipio, S. E. Thaon di Revel ha voluto compiere di una sua visita la sede della Società fra congedati della Regia Marina, di cui è presidente onorario. L'illustre capitano fu ricevuto dal presidente, signor Alfredo Alberelli D'Amico, e dai membri del Consiglio sociale, nonchè da buon numero di soci. S. E. si è intrattenuto in cordiale colloquio coi presenti, compiacendosi di poter fare la personale conoscenza degli appartenenti ad una Società di exallievi del naviglio, che vollero offrirgli l'onore della presidenza onoraria.

La questione dell'Ospedale oftalmico

L'ex-presidente dell'Ospedale Oftalmico, grand'uff. Castaldi, ci manda ancora questa lettera, che pubblichiamo imparzialmente, nella speranza che sia chiusa al più presto questa incresciosa polemica.

«Signor Direttore,

«La prego di voler dare ancora ospitalità a questa mia. L'indignazione dei clinici per la mia lettera, che contiene una semplice, forse troppo cruda verità, non ha fondamento di ragione; io sono pronto a dare le prove più convincenti di quanto ho affermato. Sono convinto che i clinici non sono stati edotti della questione attuale. Tutte le difficoltà sollevate dal direttore della Clinica oculistica, fin dal suo arrivo, sono state appianate secondo i suoi desideri; soltanto ora la Amministrazione ospedaliera si è opposta alla sua pretesa di aver diritto di visita e di scelta non solamente sui malati graviti (diritto che non gli viene negato, perchè essi servono per l'insegnamento), ma anche sui pensionati, che sono accettati direttamente dal primario nella sua sezione. Esso a tale pretesa si è opposta anzitutto per l'interesse evidente dell'Ente ospedaliero e poi per la interpretazione arbitraria di un articolo del regolamento ignorano, o dimenticano, i clinici, che la Clinica oculistica è in condizioni quali nessuna di esse potrebbe desiderare migliori per la propria, che l'ospedale ha speso quest'anno sommo inutili per l'abbellimento dei locali della Clinica, mentre ogni sforzo dell'Amministrazione per secondare i desideri del suo direttore è stato sempre misconosciuto? Per fortuna che a dettare una questione così incresciosa pensò il nostro illuso signor Prefetto, con quel tatto che lo distingue nelle sue azioni, incaricando il chiarissimo prof. grand'uff. Quarelli per assumere la direzione dell'ospedale.

«Con ossequi

«Giovanni Castaldi».

L'Automobile Club d'Italia e il nuovo codice della strada

Nell'ultima seduta del Consiglio direttivo dell'Automobile Club d'Italia vennero posti in rilievo gli inconvenienti che presenta la applicazione del nuovo Codice della strada, che dovrà andare in vigore il 1.o marzo p. v., nonchè gli inconvenienti gravissimi che deriverebbero dalla applicazione della legge 28 novembre 1923, sul contributo manutenzione della strada. Venne inviato ai Ministeri competenti il seguente telegramma: «In seguito al voto espresso in assemblea odierna dai rappresentanti dell'Automobile Club d'Italia e dei varii Automobile regionali, del Touring Club Italiano, dell'Unione italiana fabbriche automobili ed Associazione italiana automobili, preghiamo vostra Eccellenza ritardare applicazione articoli 9, 10, 11 del decreto 15 novembre 1923, sul contributo manutenzione strade, desiderando conoscere esatta interpretazione e presentare osservazioni atte ad evitare notevoli possibili danni allo sviluppo dell'automobilismo e della industria automobilistica italiana. — Firmato: *Teofilo Rossi, Luigi Vittorio Bertarelli, Enrico Marchesi, Fabio Vecchioni*».

Il presidente dell'Automobile Club d'Italia, sen. Teofilo Rossi, ha ricevuto dal ministro dell'Economia nazionale, Corbino, il seguente telegramma di risposta: «Assicurovi aver vivamente interessato ministro Lavori Pubblici senso richiesto telegramma, circa applicazione regio decreto 15 novembre, concernente manutenzione strade».

Denominazione di nuove vie e piazze

Il regio Commissario ha proceduto alla denominazione di alcune vie e piazze della città di Torino, nel modo seguente: 1.o Piazza fra il corso Dante e la via Ilarione Petitti lungo la via Nizza, col nome di Edmondo De Amicis; 2.o Piazza all'incrocio delle vie Madama Cristina, e Saluzzo, col nome di Arturo Graf; 3.o Piazza nel Borgo Parella e Lionetto sull'asse della via Giacomo Medici, col nome di Gian Pietro Chironi; 4.o Piazza in regione Regio Parco di fronte alla R. Manifattura Tabacchi, col nome di Giuseppe Cesare Abba; 5.o Piazza all'intersecazione delle vie Foligno ed Assisi, col nome di Luigi Mattirolo; 6.o Via nella ex piazza d'Armi Trieste, Govone e Montevecchio, col nome di Antonio Cantore; 7.o Via (ex strada) di Circonvallazione fra il corso Maraglia ed il corso Lepanto, col nome di Giovanni Pascoli; 8.o Piazza della ex Barriera di Nizza: annullamento dell'attuale denominazione: Napoleone I e designazione al nome di Giosuè Carducci. In occasione della prima apertura di una via e di una piazza e di un corso importanti verrà loro dato il nome di Giov. Camerana, Frat. Calandra, Ernesto di Sambuy.

Svalutazione dell'addizionale nelle marche da bollo

L'Intendenza di Finanza comunica: «Con decreto del Ministero delle Finanze è stato disposto che le marche da bollo a tassa fissa ed in ragione della dimensione della carta, le marche per concessioni governative ed atti amministrativi, le marche per passaporti, compresa quelle per passaporti per la Libia e le marche per legalizzazione di atti, di documento non inferiore a lire una, versanno, a datare dal 1.o febbraio 1924, compatibile, agli effetti dell'applicazione della tassa, per il prezzo sulle stesse stampato, senza aumento per addizionali. I detentori delle marche accidentate, di taglio non inferiore a lire una e per un importo non inferiore a lire 500, saranno ammessi ad ottenere il cambio con altri valori bollati di equivalente importo, a condizione che ne facciano richiesta agli Uffici del Registro, depositando le delle marche presso gli Uffici stessi, non oltre il 31 gennaio 1924».

Il concerto Borrelli all'Associazione della Stampa

Ricordiamo che alle 17 d'oggi, nella sede di via Pò 2, la pianista Nina Borrelli, presentata dal M.o Franco Alfano, direttore del nostro Liceo Musicale, darà l'annunziato concerto pianistico.

***

La pianista Nina Borrelli darà domani, come già abbiamo annunziato, un concerto al Liceo, con il seguente programma:

Bach-Busoni, *Chaconne* (trascrizion) dal violino) — Chopin, *Ballata* in sol minore; *Polacca* in la bemolle — Mangiagalli, *Deux lunaires* a) *Colloque au clair de lune*; b) *La danse d'Olaf* — Pizzetti, *Una giornata piovosa nel bosco* — Savasta, *Scherzo* — Dohnányi, *Intermezzo* — Liszt, *Leggenda di S. Francesco da Paola sui flutti*.

Conferenze

Giuseppe Prezzolini, per invito della Società di Cultura, parlerà giovedì, 24 corrente, alle ore 21, nella sala Margherita di Savoia, di Giovanni Papini e della sua recente conversione al cattolicismo. I rapporti personali che legano il conferenziere allo scrittore toscano, l'intimità intellettuale dei due scrittori della Voce, rendono interessantissimo l'annunciato discorso. I biglietti per la conferenza sono in vendita presso la Società di Cultura (Galleria Nazionale, scala B) e le principali librerie.

Al Comitato del III Mandamento, in via del Carmine 13, sabato prossimo alle ore 21 il prof. Emilio Bonaudo terrà una conferenza esplicativa della nuova legge elettorale, parlando della portata e delle disposizioni di essa.

Al Circolo Militare, stasera alle 21, il maggiore aer. Carlo Piatti terrà agli ufficiali in congedo una conferenza «sull'impiego tattico del battaglione di fanteria». Giovedì alle ore 21 nella stessa sala il capitano Rodolfo Bregante terrà una conferenza sulla «Compagnia E. M. di Battaglione».

All'Istituto Professionale Operaio, in via Rossini 18, per iniziativa della sezione del Club Alpino la famosa guida alpina G. B. Piazzi parlerà di «Ricordi di montagna». Per i biglietti alle famiglie dei soci rivolgersi alla sede di via Monte di Pietà 28.

All'Istituto «Regina Margherita» stasera alle 21 il prof. Ifraud Nazarianta parlerà dell'Armenia letteraria e scientifica.

Ladri sorpresi in flagrante

Due individui che avevano tentato di rubare circa novanta tenaglie vennero sorpresi l'altra notte dal capo-reparto del «Cittadini dell'ordine» Dalmazzo Conte, in via Mottalcone all'angolo con via Courmayeur. Non appena incontrati i due sconosciuti, i quali portavano un sacco in atteggiamento sospetto, il Conte li affrontò e nonostante un tentativo di resistenza li condusse ad una sezione di carabinieri. I due individui si qualificarono per certi Giovanni Gazzera, di 29 anni, abitante in corso Emilia, 3 e Carlo Hasari di 30 anni, abitante in corso Vercelli, 64; e vennero trattenuti in arresto. Il sacco da essi abbandonato all'incontro colla guardia e contenente le tenaglie venne sequestrato dai carabinieri.

Rapina

Una aggressione per rapina è stata compiuta l'altra notte, alle due circa, in via Lamarmora, all'angolo con via Legnano. Il «cittadino dell'ordine» Giacomo Bruna, richiamato da grida di allarme, accorse subito dal vicino corso Trieste e trovò un individuo steso a terra, il quale era stato ferito alla guancia sinistra con un'arma da taglio. L'agente lo rialzò e seppe da lui che era stato aggredito e percosso da alcuni malviventi, i quali lo avevano derubato del portafogli contenente centocinquanta lire. Il ferito, che è certo Domenico Cherasco, di 44 anni, abitante in corso Orbassano, N. 4, venne accompagnato subito in una farmacia per la medicazione e quindi ricondotto a casa.

Cane che morde due persone

Nell'esercizio del signor Salvino Rampone, di anni 33, sito in via Bogino, N. 1, ieri sera entrò un avventore, accompagnato dal proprio cane. La bestia doveva essere di malumore, perchè morsicò tanto il Rampone, quanto un cliente del caffè, l'impiegato Giovanni Ghidone, di 25 anni, dimorante in via Venti Settembre, N. 79. Entrambi si recarono al San Giovanni, dove il dottor Canavero li medicò, giudicandoli guaribili in otto giorni.

Seguendo la Cronaca

Un appello agli ex Marinai

La Società di M. S. fra militari congedati della R. Marina, ha deliberato di costituire una Sezione Sportiva sulle rive del Po con analoga istruzione premarinara alla gioventù torinese ed a tale scopo, il Municipio ha già concesso il terreno necessario. Chiama perciò a raccolta tutti gli ex Marinai perchè con la loro adesione diano modo di effettuare la bella ed utile impresa. Le adesioni si ricevono nei giorni di martedì, giovedì e sabato dalle 21 alle 23 presso la sede Sociale, via Maria Vittoria 23, dove si potranno avere altresì gli schiarimenti del caso.

TRE LIRE

Un mal di fegato, con tutte le sue molestie e le sue conseguenze, vale più di tre lire? Alle persone intelligenti la risposta.

La compressa Raf, che sopprimono quasi istantaneamente il mal di fegato, costano L. 3. Nelle migliori Farmacie.

Tende convenientissime

ed eleganti, a prezzi miti, troverete alla MANIFATTURA STORES ed RIDEAUX *Torino*, via Consolata 5 (interno). «Succursale: *Genova*, via Cairoli 4, int. B.

T. CANAVESIO - Mobili

Via Maxini 44

Grandioso assortimento di mobili d'ogni genere. Prezzi minimi. Visitate!

I Divertimenti

FATTY

Vengo adesso dal «Vittoria» e dove ho riso come un pazzo, c'è un Fatty che, a mia memoria, mai non dicde uguel sollazzo, lo seguii di lazzo in lazzo... Ah che spasso, quel grossasso! Son quattr'atti e ognun valt come fossero un sol atto, con Fatty son tanti i fatti che ti fan diventar matto; della gioia egli è il ritratto... Benedetto il gulo aspetto! In «Fatty marito allegro» c'è un'ondata d'allegrezza, si lavora come un negro nella più potente ampiezza; tutto il pubblico l'apprezza... Lo confessa la gran festa. Nella film veduta ieri l'allegria sgorga di getto, i cipigli più severi devon fare il sorrisetto... Un'orella con diletto vuol passar? Fatty l'aspetta.

Si può vederlo al *Cinema Teatro Vittoria* dove la film in quattro atti *Fatty marito allegro* ha richiamato ieri una folla immensa ottenendo un enorme successo di ilarità.

Apprezzati e applauditi anche i nuovi numeri di varietà: *De Vita*, cantante e la *Troupe Giorgetti*, acrobati saltatori.

Fuori programma il *match di foot ball Italia-Austria*, svoltosi a Genova.

— Domani: *Il segreto di lord Saville*.

— In preparazione: *I pescatori di perle*, protagonista Mario Guaita (Ausonia).

Il trionfo di STROHEIM in "FEMMINE FOLLI„

è sulle bocche di tutti. *Stroheim*, l'uomo che odiarete con tutte le vostre forze, si è fatto conoscere in tutta la sua satanica perfidia; come il serpe della leggenda ha suscitato ribrezzo, ma gli occhi non si sono staccati da lui, ma lo spettatore non ha subito tutto il fascino misterioso e profondo.

MONTECARLO la città dell'Apocalisse

il centro di ogni raffinatezza, è stata rivelata nella sua enorme fastosità, nella sua spaventosa potenza di plovra dorata.

Trenta milioni è costata

questa fantastica film, questa terribile film in cui l'orrore delle situazioni tremende e lo spasimo dell'attesa stringono alla gola ed al cuore. Chi ha veduto *Femmine folli*

Non si comprende più di nulla

e l'invasione del *Politeama Chiarella* continua. Gente avida di vedere, di conoscere, di sapere... *Stroheim*, l'Arcidemonio...

Jack poliziotto... per amore ha fatto ridere e... tremare gli spettatori dell'ITALA

Jack (il notissimo attore William Russel) uno dei beniamini del nostro pubblico, si è presentato ieri all'*Italia* in un seguito di avventure comico-drammatico-sentimentali, che hanno ottenuto il più vivo successo.

Il metodo di Jack per mettere l'ordine nel più disordinato e ribelle paese dell'Arizona, ha destato dapprima una intensa emozione, poi una serie di colossali risate. *Jack poliziotto*, lavoro del più indovinati, farà una ottima settimana al *Cinema Italia*.

Il Match di foot-ball Italia-Austria

Vuoi programma il *match di foot-ball Italia-Austria*, svoltosi a Genova.

FRANCESCA BERTINI nella "TOSCA„ di SARDOU

Le più classiche interpretazioni della Bertini richiamano sempre una grande folla. Se ne ebbe una riprova ieri al *Cinema Royal*, dove la *Tosca*, con la Bertini e Gustavo Serena, ha mostrato l'attrice nei suoi migliori momenti, rinnovando gli antichi successi.

"La donna dagli occhi d'oro„ ha mantenuto alto il suo successo

anche ieri, al *Cinema Borgo*, nella terza serie della poderosa film di avventure: *Eredità d'odio*. Sempre ammirati i

ULTIME NOTIZIE

Gli esperti decidono di recarsi a Berlino

L'interrogatorio di von Schackt sulla situazione finanziaria tedesca
L'insediamento del Comitato che inquisisce sull'evasione dei capitali

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 21, notte.

Il secondo Comitato di periti ha tenuto stamane la propria seduta inaugurale all'Hôtel Astoria alla presenza dell'on. Barthou e dei rappresentanti dei paesi alleati ed associati che sono, come ricorderete, il signor Robinson, presidente della Banca Nazionale di Los Angeles, delegato ufficioso degli Stati Uniti; l'on. Mac Kenna, ex-Cancelliere dello Scacchiere, delegato dell'Inghilterra, eletto in precedenza di seduta presidente del Comitato; il barone Lorenzo Attolico, direttore della Banca di Parigi e dei Paesi Bassi, delegato della Francia; il dott. Mario Alberti, vice-direttore generale del Credito Italiano, in rappresentanza dell'Italia; il signor Janssen, direttore della Banca Nazionale Belga, in rappresentanza del Belgio.

Un discorso di Barthou

Aprendo la seduta l'on. Barthou disse fra l'altro: « Ci basta sapere i nomi degli uomini d'affari che hanno accettato di sedere nel secondo Comitato dei periti per essere sicuri che procederanno con lo stesso fiducioso ardore di cui danno prova i membri del primo. I membri della Commissione delle riparazioni è loro grato di apportarle l'autorità della loro esperienza tecnica e della loro professionale competenza. Il compito che devono assolvere è difficile. Il problema della evasione dei capitali tedeschi si pone più chiaramente di qualche che non si risolva. Ma è impossibile non abbordarne l'esame. Lungi dal negare questa evasione, così pregiudizievole all'equilibrio del bilancio e alla stabilizzazione della moneta, il Governo del Reich ha preso, per arginarla, una serie di misure legislative e amministrative che sono rimaste disgraziatamente inefficaci. Non c'è dunque nulla da fare? La Commissione delle riparazioni non lo ritiene. Dei tedeschi hanno costituito, all'estero sotto forma di depositi, delle partecipazioni in affari esistenti e di « Holdings », un capitale considerevole che influenza la capacità della Germania o diminuisce, per conseguenza, la sua capacità di pagamento. Si può valutare questo capitale? Si può farlo rientrare? L'eminente esperto britannico signor Mac Kenna stimava nel dicembre 1922 che i fondi così emigrati all'estero non erano inferiori ad un miliardo di dollari e prendeva in considerazione, sotto condizioni particolari, la loro vendita al Governo tedesco che, a sua volta, potrebbe rimetterli alla Commissione. Spetterà a voi ricercare i metodi idonei per fissare questa valutazione e preparare questa ricerca di capitali. E' da sperare che voi sarete appoggiati dal Governo tedesco, i cui rappresentanti più autorizzati hanno dichiarato a parecchie riprese che il loro concorso più attivo sarebbe acquisito al un'opera di reintegrazione nella quale si accordano gli interessi dei creditori e quelli della potenza debitrice. Fra i due Comitati non vi sono compartimenti stagni. Essi non debbono essere né estranei né chiusi l'uno all'altro. Anzi è necessario che si conoscano, che si aiutino e che collaborino senza confondersi. Non hanno forse per missione di giungere, per vie diverse, allo stesso scopo che è la realizzazione finanziaria della Germania, condizione specifica della esecuzione dei suoi impegni? E il mondo intero è interessato ai vostri sforzi, da cui dipende in parte il suo equilibrio. La fiducia che ha messo in voi è un omaggio che non smentiranno né la vostra attività, né la vostra competenza, né la vostra imparzialità. La partecipazione di cittadini americani ai lavori degli esperti alleati è un fatto significativo, di cui tengo a sottolineare nuovamente l'importanza, ed è impossibile che tante buona volontà riunite con così grande disinteresse non pervengano che a confessare la loro impotenza. Il diritto e la pace, inseparabili l'uno dall'altra, esigono una soluzione. Aiutandoci a trovarla, voi servirete, signori, lavorate per il bene pubblico ».

Nell'assumere la presidenza del Comitato il delegato britannico Mac Kenna improvvisò a sua volta una breve allocuzione, aderendo senza riserve alle dichiarazioni fatte giorni or sono dal generale Dawes, dopo aver espresso l'augurio che i lavori del nuovo Comitato procedano con non minore rapidità e praticità di quelli dell'altro. Non sappiamo se ciò dicendo il signor Mac Kenna abbia inteso fare dell'ironia. Certo i risultati finora accertabili dell'attività spiegata dal Comitato presieduto dal generale Dawes, durante la prima settimana di esistenza, potrebbero autorizzare a sospettarlo. Sette lunghi giorni impiegati praticamente a preparare il questionario presentato sabato sera alla Kriegslastenkommission per servire di traccia all'odierna esposizione del signor Schacht sono un po' troppi e francamente non esitiamo a confessare che ci saremmo aspettati di meglio dal temperamento febbrile che ha valso al generale americano sul continente omonimo l'appellativo di uomo lampo e qualche cosa di simile.

L'interrogatorio di Schacht

Oggi molti giornalisti circondavano alla fine della seduta pomeridiana dell'Astoria il direttore della Reichsbank per chiedergli se fosse soddisfatto dell'esito del proprio abboccamento coi periti interalleati del primo Comitato. Ma l'impazienza degli intervistatori non era anch'essa se non l'effetto delle illusioni che il discorso intraprendente di Dawes fece nascere al principio della scorsa settimana. Il signor Schacht non poteva essere né soddisfatto né malcontento, giacchè più che un abboccamento anche quella di oggi è stata un'udienza. Arrivato all'Astoria in compagnia del signor Bergmann, ex-presidente della Kriegslastenkommission, ed al dottor Meyer, suo presidente attuale, il finanziere tedesco venne semplicemente pregato di rispondere al questionario di cui sopra. Lo Schacht parlò durante circa due ore in inglese, lingua che conosce perfettamente, interrompendosi solo di tanto in tanto per lasciare all'interprete il tempo di tradurre in francese le sue parole.

Il suo discorso si aggirò intorno al meccanismo ed ai risultati della Rentenmark e soprattutto al progetto di creazione di una banca di emissione internazionale, fondata sull'oro. Contrariamente alle voci fatte circolare ieri e stamane dalla stampa olandese, il signor Schacht non sostenne il principio della convenienza di stabilire la sede ed il deposito di garanzia della futura banca in una città neutrale, ma si rifiuterebbe a ritenere possibile che la direzione e il consiglio di amministrazione dell'istituto abbiano la loro sede altrove che in Germania.

Alla fine della sua esposizione, avendo qualcuno dei periti rilevato che certi punti del questionario erano rimasti inevasi, vennero chiesti all'oratore taluni chiarimenti supplementari. Ma no lo Schacht si intrattenne della necessità di far procedere ad ogni discussione concreta sulla banca di emissione il lancio di un prestito internazionale che le fornisca il grosso dei mezzi di esistenza, ne alcuno dei periti mostrò di preoccuparsi di questo lato del problema. Ei altrettanto di casi per la questione delle riparazioni, che non venne neppure enunciata. Forniti i chiarimenti richiesti, il direttore della Reichsbank si ritirò, senza nemmeno aver ottenuto dal Comitato l'assicurazione che l'udienza di oggi verrebbe ripresa domani o domani l'altro, tanto che si dice che Schacht abbia già deciso di ripartire per Berlino dopo domani.

Il carattere accademico di questo incontro dal quale il generale Dawes e i suoi paiono si aspettassero risultati di primaria importanza, a giudicare dalla molteplicità dei passi da loro fatti per assicurarsi la presenza preziosa del tecnico berlinese, prova come l'influsso della mentalità francese seguiti a dominare l'azione dei Comitati tecnici e come le speranze che dalle conversazioni di Parigi dovesse uscire un procedimento di tipo meno giuristico e più pratico, più sbrigativo, meno asservito alle ormai vieta formule della procedura interalleata, fossero fallaci. Finora — possiamo dirlo senza tema di esagerare, — niente di fatto. Auguriamo che la ripresa sottintesa quando ogni dubbio, trapiantata la propria tenda a Berlino, il Comitato abbia a risentire favorevolmente l'influsso del tonico ambiente e meno illetterato a seguire le suggestioni di circoli necessariamente orientati in una direzione troppo esclusiva e rigida, riesca a prendere meglio contatto con quella realtà, dalla quale sola le decisioni veramente fattive dipendono.

Intanto alla Commissione delle finanze della Camera, presieduta dall'on. Dariac, è continuata stamane la discussione sul testo definitivo del contro-progetto Isaac, ieri accettato dal Governo, circa la costituzione del controllo per « bordereaux » ai libretti di risparmio propositi dal progetto originale.

L'inizio della discussione dei progetti di legge alla Camera è stato rinviato da domani a giovedì, e non è detto che tale primo rinvio abbia ad essere l'ultimo.

G. P.

Il separatismo del Palatinato

decisamente condannato
dall'inchiesta di Clive

« Senza l'appoggio francese il Governo del Palatinato non esisterebbe »

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 21, notte.

E' stato letto stasera al Parlamento un dispaccio riassuntivo, giunto dal console Clive, sui risultati dell'inchiesta nel Palatinato, il sottosegretario agli Esteri, Mac Neill, diede lettura dello storico documento. Eccone il testo:

« Avendo trascorso cinque giorni per esaminare le schede di gente di ogni classe di ogni parte del Palatinato, sono giunto alle seguenti conclusioni generali:

« 1. — Schiaccianti masse di popolazioni sono contrarie al Governo autonomo.

« 2.o — Tale Governo non avrebbe mai potuto sorgere senza l'appoggio francese, e verrebbe rimosso immediatamente se l'appoggio francese fosse eliminato.

3.o — Per ammissione di Bley, capo nominale del Governo, il 75 % dei separatisti sono venuti nel Palatinato dal di fuori. E' fuori di questione che questi separatisti includono un largo elemento di ex-criminali, uomini del tutto inesperti dell'arte di governo.

4.o — La Chiesa Cattolica, quella protestante, le classi ufficiali, la maggioranza dei cittadini di larghi centri, respingono l'idea di ogni separazione dalla Baviera.

5.o — Un elemento considerevole, benchè indifferente alla separazione dalla Baviera, non vuole separarsi dal Reich ».

Seguono tre ultimi paragrafi di secondaria importanza. Una parte di contadini e di operai socialisti, che temono una politica militaristica da parte di Berlino e di Monaco, favorirebbe una Renania indipendente, ma economicamente legata al Reich. Fra i contadini e i lavoratori prevale un sentimento di pace ad ogni costo. Tutte le classi si sono ricusate di fare dichiarazioni di fedeltà al Governo autonomo. Certe firme strappate nella campagna, senza stato revocate, altre rimangono in vigore; ma in molti casi esse furono ottenute dietro minaccia, oppure vennero date da gente pronta a firmare qualunque cosa, pure di essere lasciata tranquilla. Costituì anche nella campagna si può sostenere che la maggioranza non favorisca il Governo autonomo.

Ogni commento guasterebbe.

Una squadra di operai investita da un direttissimo

7 morti e 10 feriti

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 21, notte.

Si è prodotto stamane sulla linea del mezzogiorno fra la stazione di Colayrac e quella di Agen un grave disastro ferroviario. Il direttissimo proveniente da Bordeaux ha investito, mentre procedeva a grande velocità, una squadra di operai lavoranti alla sistemazione delle rotaie. Si ebbero a deplorare 7 morti e 10 feriti, la maggior parte di nazionalità spagnola.

Il cadavere dell'aviatore Piaggio

rinvenuto nelle acque di Finalpia

Genova, 21, notte.

La notizia della morte dell'ex-pilota militare Ercole Piaggio ha destato vivissima impressione nella nostra città, essendo il disgraziato conosciuto e benevisto da tutti. Egli, dopo un lungo servizio prestato al fronte durante la guerra, col grado di tenente, fu destinato al collaudo degli apparecchi che si costruivano nei cantieri aeronautici Ansaldo, di Borzoli e Balzaretto. La settimana scorsa era partito per Finalmarina, per collaudare degli apparecchi della Società anonima Piaggio e C. Nel pomeriggio di sabato uscì per un giro di prova a bordo di un idrovolante; mentre si trovava già all'altezza di 300 metri sul mare e a circa mezzo miglio dalla costa, sembra per un improvviso guasto al motore, l'apparecchio precipitò in mare. Il corpo del Piaggio, nonostante le febbrili ricerche lungo la costa, non fu rinvenuto. Oggi solo il cadavere è stato restituito dal mare. Esso fu rinvenuto a fior d'acqua, proprio nel punto ove l'apparecchio era precipitato nelle acque di Finalpia. La sua salma verrà trasportata, giovedì a Genova, dove la cittadinanza gli tributerà solenni onoranze. Appena venuto a conoscenza della tragica fine del disgraziato aviatore, il gran'uff. Ciarcumi, intendente generale dell'aeronautica, ha telegrafato, esprimendo le sue condoglianze alla presidenza dell'Associazione ligure aeronautica.

Il rinvenimento del cadavere del pilota precipitato alla Malpensa

Gallarate, 21 notte.

Ieri mattina è stato ritrovato il cadavere dell'aviatore Praticelli, precipitato sabato dall'apparecchio incendiatosi alla Malpensa. Un grosso pattuglione di cavalleria prese la partenza in diverse direzioni e con paziente indagine riuscì a trovare il cadavere a 500 metri di distanza dal punto in cui il era abbattuto il velivolo. Il disgraziato aveva battuto sul terreno ed era rimbalzato ricadendo due o tre metri distante. La salma, ridotta in stato pietoso, è stata trasportata a Malpensa.

DA MANTOVA

E' morto stamane su richiesta di nozze Grigo, vescovo di Mantova. Il Papa ha nominato il padre Basilio Pennotti, il quale dopo essere stato superiore dei passionisti al monastero di Piancenza, era attualmente a Roma consultore del rito dei santi Giovanni e Paolo.

I conflitti tra fascisti a Napoli

Cariche, feriti, arresti

Napoli 21 sotte.

Eccovi più ampi particolari sugli incidenti accaduti oggi per il discorso del segretario generale del partito fascista, on. Giunta.

Un gruppo di fascisti padovaniani, raccolti fuori del teatro San Carlo, ha cercato improvvisamente di irrompervi proprio nel momento in cui varii fascisti dello stesso gruppo dal teatro venivano condotti in Questura, oppure espulsi, mentre un commissario di P. S. e un ufficiale dei carabinieri, con un buon nerbo di militi, vietavano l'ingresso al teatro stesso. Sono poi avvenute colluttazioni che, assumendo grande violenza, hanno costretto il commissario di S. Ferdinando a fare avanzare altri carabinieri, che si sono messi in duplice cordone lungo la strada. I padovaniani, ricacciati dalla forza pubblica, si sono riversati verso il Casino dell'Unione e verso la porta del teatro, che è presso la caserma dei pompieri.

I carabinieri li hanno respinti una prima volta, ma essi sono tornati alla carica almeno i bastoni, in queste condizioni, temendo maggiori incidenti i funzionari hanno fatto suonare gli squilli e caricare energicamente i dimostranti. Si sono svolte così nuove colluttazioni che si sono rinnovate in via San Carlo ed in Galleria. Ricacciati più volte, i padovaniani si sono diretti nuovamente verso piazza San Ferdinando, ove i carabinieri li hanno ancora caricati disperdendoli per via Roma. Nel tratto di via Santa Brigida, dove si trova la redazione del *Mattino*, il gruppo di fascisti, tra cui qualche mutilato portuario, che voleva assaltare il giornale, gridava: « Per il capitano Padovani! ».

Un gruppo di assalti, sbucando in galleria, si incontrò coi padovaniani che intanto schiamazzavano in via Roma e l'urto che avvenne fu fulmineo. Gli arditi inveirono i bastoni contro gli avversari. Il pronto accorrere del commissario Caggiano evitò in un primo momento le conseguenze gravi dell'urto; ma dinanzi al palazzo Berio un primo incidente grave non tardò ad accadere. Un gruppo di padovaniani, sbucati dal vicolo Berio, voleva aggredire alcuni fascisti isolati ed arditi che reagirono e ferirono due avversari, uno dei quali fu colpito al capo e venne trasportato verso piazza San Ferdinando, mentre la forza pubblica, gli agenti investigativi ed i carabinieri caricavano i dimostranti che frattanto venivano accerchiati e trasportati in questura. Furono condotti in questura e rinchiusi in camera di sicurezza anche parecchi fascisti.

Intanto un altro incidente si svolgeva in Galleria verso San Ferdinando. Un fascista padovaniano, tale Nicola Perrucino, di Fratta Maggiore, colpito al capo da una violenta bastonata, cadde al suolo, mentre la folla da ogni parte si sbandava. Il ferito, sollevato e adagiato sopra un'automobile, veniva trasportato al Pellegrini. La ferita non è tuttavia allarmante. Nel frattempo le manovre degli agenti e dei carabinieri hanno permesso di chiudere in un quadrato piazza San Ferdinando, via San Carlo, la Galleria e Santa Brigida. Alcune cariche sono state eseguite con grande impeto. Molti fermi sono stati operati e la località venne sgombrata.

Alcuni padovaniani verso le 16.30 hanno rinnovato il tentativo di penetrare negli uffici del *Mattino*. Essi, preceduti da un tale che sventolava un gagliardetto, hanno fatto irruzione all'ingresso del giornale. Quivi si trovava di guardia un brigadiere dei carabinieri con alcuni militi. Impugnate le rivoltelle, i carabinieri hanno affrontato i padovaniani costringendoli ad indietreggiare. Durante questi ultimi incidenti sono stati operati altri fermi. E' stato ferito anche certo Coco. Altri feriti e contusi non si sono presentati all'ospedale.

I funerali del fascista padovaniano Castellani, uccisoi ieri con un colpo di rivoltella, sono avvenuti alle 16.30. Dopo i funerali un gruppo di padovaniani si è lanciato verso San Domenico Maggiore, ove voleva dare l'assalto alla sede della Federazione degli arditi. Questi si sono subito lanciati al contrattacco e si sono verificate colluttazioni che hanno seminato il terrore nei vicoli. Alcuni carabinieri di servizio hanno cercato di interporsi e poi hanno chiesto rinforzi. Gli arditi intanto respingevano da soli l'attacco e quindi l'intervento del commissario e dei militi è stato inutile.

Ai Consoli di zona della milizia volontaria sono state organizzate pattuglie per il servizio di sorveglianza nella serata.

Violenta urto tramviario a Monza

Un morto e sei feriti

Monza, 21 notte.

Il lunedì mattina, verso le 7.30, alla distanza di 10 minuti giungono a Monza sulla linea del tram di Bergamo due treni, l'uno in partenza da Trezzo, l'altro, a sarebbe il bis, da Concorezzo. Questa mattina, del primo treno, nelle vicinanze del sottopassaggio della ferrovia di Oggiono e di Lecco per Concorezzo a Monza, deviava la seconda carrozza. Rottosi il collegamento col resto del convoglio, quattro vetture, essendo il binario in salita, slittavano retrocedendo verso Concorezzo. Intanto sopraggiungeva il treno bis che, non essendo stato possibile frenare in tempo per la nebbia e lo slittamento, violentemente cozzava colle quattro vetture del primo treno, sfasciandole completamente e cagionando un danno valutato a 50 mila lire. Non tutti i viaggiatori di quella carrozza avevano avuto il tempo di scendere, malgrado l'invito dato in proposito dal capo treno e dal controllore, costochè rimasero vittime dell'investimento il signor Regolo Edoardo, ispettore alle Dogane di Milano ed altri 10 viaggiatori.

Il signor Regolo, ricoverato all'ospedale, vi spirava dopo venti minuti, per commozione viscerale, gli altri presentano contusioni multiple ma non gravi. La Direzione del tram ritiene che il disastro sia dovuto a manovra dolosa, avendo l'autorità giudiziaria subito accertato che su una rotaia era stato posto un grosso gancio di ferro in modo che il treno dovesse deviare.

Vecchia signora facoltosa

trovata strangolata nella propria abitazione

Bologna, 21, notte.

A Barricella stamane, poco prima delle ore 12, è stato consumato un efferato e misterioso delitto. In via delle Ciliarie abitava la signora Venturoli Clelia, d'anni 57, ritenuta facoltosa. Oggi tale Bonacarti, entrato nella casa della Venturoli, si accorse che un grande disordine regnava ovunque. Impaurito, si recò a chiamare suo fratello ed in sua compagnia entrò decisamente nella stanza della Venturoli. I due giovani si trovarono dinanzi ad un macabro spettacolo. La Venturoli giaceva a terra, morta per strangolamento. In bocca aveva ancora conficcato uno strofinaccio, del quale gli assassini si erano serviti come bavaglio, in una camera accanto era chiuso un piccolo cane, che guaiva pietosamente. Del fatto furono avvertite le Autorità, che procedettero all'arresto di quattro persone, sulle quali gravano sospetti. Le Autorità mantengono il più grande riserbo.

L'arresto di una elegante truffatrice

Savona, 21, notte.

Giorni addietro una giovane sconosciuta, elegantemente vestita, si introduceva nel negozio esercito dalla signora Felicita Manzoni, in via Delle Trincee, e mentre la proprietaria si trovava nel retrobottega cercava di impossessarsi di un portafoglio contenente una rilevante somma di denaro, che si trovava nel cassetto del banco. La Manzoni però si accorse del giro indrocio e, ricercata nel cassetto, affrontò la donna che cercò di ribellarsi. Ne seguì una colluttazione durante la quale la signora Manzoni riuscì a riavere il suo portafoglio. La ladra si dava allora alla fuga, dileguandosi un impermeabile e un paio di guanti. Denunciato il fatto ai carabinieri vennero iniziate indagini, ma infruttuose. Il locale commissario di P. S. riuscì a stabilire che si trattava di una certa Maggione Olga, di Geronimo, nativa di Chieri, d'anni 32, già stata arrestata per contravvenzione al foglio di via obbligatorio. Si può anche stabilire l'identità di una amante ladra, a cui al suo arresto vennero rinvenuti nel cassetto del comodino 10 vari anelli. Intensificate le indagini, la Maggione venne arrestata finalmente a Viterbo dove si accingeva a compiere anche colà le sue gesta truffaldine.

La 2ª giornata della Coppa del Garda

La vittoria di Sandonnino

Brescia, 21 notte.

Con un magnifico tempo si è svolta stamane la Gargnano-Finale, la tappa che chiude la quarta Coppa del Garda. Esso non poteva avere stato migliore. Quasi totalmente assente il solito pubblico di curiosi, poichè il punto di partenza non permette riunione di folla. Pochi gruppi di appassionati si sono fatti lungo il percorso, che è su di una strada stretta, a fondo ottimo, con spesse e brusche risvolte, dalle quali si dominano le acque del Garda. La partenza viene data alle ore 10 precise dal cronometrista signor Del Grano. Primo a partire è il concorrente Sirtori; seguono gli altri alla distanza di sei minuti e raggiungono uno dopo l'altro il traguardo di Tremale, nei seguenti tempi: Categoria 3000: Sirtori in 20' 26" 4/5; 2.o Ferrari in 18' 29" 3/5; Catuneo in 13' 41" 2/5; Zanolli in 17' 58" 4/5; Schleppati in 13' 47" 2/5 — Categoria 1500: 1.o Crespi in 14' 52" 2/5; Arrivabene in 17' 0" 2/5; Mazzotti in 15' 6" 4/5; San Donnino in 17' 10" 4/5; Bernardi in 16' 16" 1/5; Coffani in 14' 26" 3/5. — Categoria 1000: Arcangeli in 15' 20" 2/5; Cortella in 19' 37" 1/5; Burzio in 14' 51" 3/5.

Ecco la classifica per Categoria della Gargnano-Tignale: Categoria A: 1.o Burzio, medaglia d'oro; 2.o Arcangeli, medaglia d'oro; 3.o Cortella, medaglia Reinach. — Categoria B: 1.o Coffani, medaglia d'oro; 2.o Crespi, medaglia d'oro; 3.o Mazzotti, medaglia Reinach. — Categoria C: 1.o Ferrari, medaglia d'oro; 2.o Catuneo, medaglia d'oro; 3.o Sirtori, medaglia Reinach.

La classifica per Categoria della Coppa del Garda è la seguente: Categoria A: Arcangeli, media Km. 47.210, oggetto artistico in argento; 2.o Cortella, media 45.483, medaglia d'oro dell'Automobil Club di Milano. — Categoria B: 1.o Sandonnino, media 47.773, Coppa della città di Riva; 2.o Bernardi, media 47.710, medaglia d'oro dell'A. C. di Milano. — Categoria C: 1.o Catuneo, media 47.539, oggetto artistico in argento; 2.o Schleppati, media 47.148, premio dell'industria fabbrica automobili U. M.

Classifica generale: 1.o Sandonnino, media 47.773; 2.o Catuneo, media 47.629; 3.o Arcangeli, media 47.218. Al cav. Claudio Sandonnino viene aggiudicata la quarta Coppa del Garda.

Pozzo Giovanni, gerente.

Lunedì, 21 corrente, mancava serenamente la Signora

Alfonsa Piasco Socco

Ne danno partecipazione, con l'animo affranto, il figlio ing. GIORGIO, il cognato Comm. Ing. EUGENIO, le cognate ed i parenti.

Il funerale avrà luogo mercoledì, 23 corrente, alle ore 8, partendo dall'Ospedale Mauriziano; quindi la cara Salma verrà trasportata a Racconigi.

Torino, 21 gennaio 1924.

Castellano - Telef. N. 2 - Fr. Imp. Pompe Funebri

La vedova e le famiglie MILETTI e BERTELLO, commosse per la dimostrazione di affetto data al loro amatissimo

Attilio Miletti

ringraziano, riconoscenti, tutte le gentili persone, in particolare i cari amici, che con fiori, scritti, telegrammi, offerta benefica ed accompagnandone la cara Salma all'estrema dimora, vollero associarsi al loro immenso dolore.

Verrà comunicata con altro avviso la Messa di trigesima.

Genta Telef. 40018. - Primo Stabil. Pompe Funebri

Dopo una vita tutta dedita al lavoro ed alla famiglia, si è spenta ieri, munita di tutti i Conforti Religiosi,

Testore Giovannina ved. Bonfante

d'anni 73

Ne danno il doloroso annuncio: i figli: Rag. ANTONIO colla consorte TERESA GAMBINI e bimbo GIUSEPPINO, Avv. LIDIO colla consorte AMALIA AGAGLIATE e bimbo GIULIO, e parenti tutti.

La cara Salma sarà trasportata a Brusasco, dove avrà luogo la sepoltura, il giorno 23 corr., alle ore 14,30.

Torino, 22 gennaio 1924. - C. Vinzaglio, 40.

Genta, Telef. 40018. - Primo Stabil. Pompe Funebri

Il COTONIFICIO FRATELLI POMA fu PIETRO partecipa con dolore la morte avvenuta alle prime ore d'oggi del suo procuratore Signor

Cav. Luigi Poma

da lunghissimi anni suo apprezzato ed affezionato collaboratore.

Biella, 20 gennaio 1924.

Genta Telef. 40018 - Primo Stabil. Pompe Funebri

Alle tre ant. della domenica 20 corr., improvvisamente per sincope cardiaca il

Cav. Luigi Poma

Procuratore del Cotonificio Frat. Poma fu Pietro

La madre CLELIA POMA BONA DEFABIANIS, il fratello CESARE e i parenti tutti ne danno il triste annuncio.

Il Funerale ha avuto luogo privatamente.

Biella, 22 gennaio 1924.

Impresa funebre Ivaldi Davide - Telef. 8-27 (Biella)

Dopo breve malattia, spirava stamane nel bacio del Signore

Giovanna Vigna-Taglianti n. Chiey

d'anni 83

I figli UMBERTO e FRANCESCO, con le consorti MARIA TOSELLI e MARIA AUDISIO, i nipoti e pronipoti con lo strazio nell'anima, ne danno il triste annuncio.

Non si ricevono partecipazioni personali e si ringraziano fin d'ora quanti prenderanno parte a tanto dolore.

I funerali avranno luogo in Albiano d'Ivrea, il 23 alle ore 9. (600)

UNA PREGHIERA

Le FAMIGLIE

AVANZINI, COTTINO, GUGLIELMINETTI, confortate nel loro grande dolore rinnovato dalla dimostrazione di rimpianto data alla loro cara

EMILIA

ringraziano quanti l'accompagnarono all'ultimo riposo, quanti La ornarono di fiori, quanti La ricordarono con scritti e con preghiere e specialmente il personale telefonico, che per la bocca dell'egregio Direttore Comm. SALVO DI PIAZZI ha potuto partecipare così numeroso alle onoranze.

Castellano - Telef. N. 2 - Fr. Imp. Pompe Funebri

Dopo una vita laboriosa, tutta dedicata al bene della famiglia, munito dei Conforti Religiosi, ieri serenamente spirava, in età di anni 80.

Bergamini Francesco

Veterano

Addoloratissimi ne danno il triste annuncio: i figli: ENRICHETTA col marito GARDINO ERCOLE e figli; LETIZIA col marito GALLIA SEVERINO; UGO colla moglie SOFIA e bimba; GIOVANNI colla moglie LINA; i nipoti BERGAMINI DI FERRARA, e congiunti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, 22 corrente, alle ore 16, partendo da via Barbaroux, 13. La presente serva di partecipazione personale. Si ringraziano anticipatamente le gentili persone che prenderanno parte alla mesta cerimonia.

Castellano - Telef. N. 2 - Fr. Imp. Pompe Funebri

Oggi alle ore 18 improvvisamente spegnevasi dopo una vita esemplare tutta dedita al lavoro ed alla famiglia, nell'età di 73 anni, l'anima eletta e buona di

Ferdinando Lanzone

Straziati ne danno annuncio:
I figli: GIOVANNI;
Cav. Uff. FLAMINIO colla moglie PIERA ZIGNONE e figli FERDINANDO e FRANCO;
Il cognato, la cognata, i nipoti e parenti tutti.

La funzione funebre avrà luogo martedì 22 gennaio, alle ore 9,30, in Vallemosso; dopo la cara salma proseguirà per Oropa colla tramvia in partenza da Biella alle ore 13,40.

Pistolesa (Biella), 20 gennaio 1924.

Impresa funebre Ivaldi Davide - Telef. 8-27 (Biella)

La Ditta LANZONE FERDINANDO & FIGLI in liquidazione partecipa con dolore la morte oggi avvenuta dell'industriale

Ferdinando Lanzone

comproprietario della Ditta.

Pistolesa (Biella), 20 gennaio 1924.

Impresa funebre Ivaldi Davide - Telef. 8-27 (Biella)

I figli GIOVANNI e Cav. Uff. FLAMINIO della FILATURA BIELLESE in liquidazione partecipano con sommo dolore la morte oggi avvenuta del loro amato genitore

Ferdinando Lanzone

Pistolesa (Biella), 20 gennaio 1924.

Impresa funebre Ivaldi Davide - Telef. 8-27 (Biella)

Gl'impiegati e Personale della Ditta LANZONE FERDINANDO & FIGLI e FILATURA BIELLESE in liquidazione partecipano con dolore la morte avvenuta oggi dell'industriale

Ferdinando Lanzone

Pistolesa (Biella), 20 gennaio 1924.

Impresa funebre Ivaldi Davide - Telef. 8-27 (Biella)

La famiglia PAOLO ZIGNONE partecipa con dolore la perdita del caro

Ferdinando Lanzone

Pistolesa-Biella, 20 gennaio 1924.

Impresa funebre Ivaldi Davide - Telef. 8-27 (Biella)

Ieri, cristianamente mancava ai suoi cari l'anima buona di

Maria Bonifetto ved. GRIFFA

Partecipano la dolorosa perdita: i figli: FERDINANDO, VITTORIO, EMMA col marito BOMBER CARLO; i parenti tutti.

La cara Salma sarà trasportata ad Almese, dove avranno luogo i funerali, mercoledì, 23 corrente, alle ore 10.

Torino, Corso San Martino, N. 4.

Genta. Telef. 40018 - Primo Stabil. Pompe Funebri

La Ditta FRANZI & GRIFFA (Via XX Settembre, 37), ha il dolore di partecipare il decesso della Signora

MARIA BONIFETTO ved. GRIFFA

avvenuto ieri.

Torino, 22 gennaio 1924.

Genta. Telef. 40018. - Primo Stabil. Pompe Funebri

Sabato, 19 corrente, mancava in Genova all'affetto dei suoi cari, il

Prof. GIOVANNI BOTTINO BARZIZZA

Dottore in Matematica
Assistente al Regio Osservatorio
Astronomico di Brera

La mamma IRENE BOTTINO BARZIZZA AIMONE, i fratelli e le sorelle ed il cognato, ne danno il doloroso annuncio.

La cara Salma verrà trasportata nella tomba di famiglia, a Vercelli.

Torino, 21 gennaio 1924. (A

TORINO 1924 — TIP. CHIANTORE & C.

---

†

Oggi, alle ore 13,30, dopo penosa malattia, sopportata con mirabile rassegnazione e serenità, munito di tutti i Conforti di Nostra Santa Religione e della Benedizione del Santo Padre, santamente spirava

ADELE NICOLA BACCHELLA

Coll'animo desolato ne danno il triste annuncio:
Il marito Comm. Geom. ANGELO;
Il figlio Avv. Cav. ADOLFO colla moglie ERNESTINA ZANETTI e figli, MARIA ADELAIDE, MARIA PIA, ANGELO, GIOVANNI BATTISTA, ANTONIO, MARIA ROSARIA;
La sorella ERNESTA Ved. ROMANI e figlia;
La cognata EUGENIA AGNELLI ved. BACCHELLA, FRANCESCA NICOLA ved. MAGGIOLI, ADELE SEGU' ved. NICOLA, CLOTILDE PANZARASA ved. NICOLA, e la zia CLEMENTINA AGNELLI ved. POLLINI coi rispettivi loro figli; generi, nuore, nipoti e parenti tutti.

UNA PREGHIERA

I funerali avranno luogo in Torino, giovedì, 24 corr., alle ore 9, partendo dalla casa Corso Oporto 38, per la Parrocchiale dei SS. Angeli Custodi; quindi la cara Salma verrà trasportata in Grovellone Lessolo, ove giungerà alle ore 13 dallo stesso giorno, per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia, preceduta benedizione ed accompagnamento al Cimitero.

Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Torino, 21 gennaio 1924.

Genta. Telef. 40018. - Primo Stabil. Pompe Funebri

Stamane, dopo lungo soffrire, munita dei SS. Sacramenti, rendeva a Dio l'anima buona

Deodata Bersano

Angosciati ne danno il triste annuncio la mamma, i fratelli, la sorella, le zie, i nipoti, i cugini e parenti tutti.

S'invoca una preghiera per la cara estinta e si ringraziano fin d'ora coloro che ne onoreranno la salma.

I funerali avranno luogo martedì, 22 corr., alle ore 16, partendo da via San Donato, 2.

Torino, 21 gennaio 1924.

Genta. Telef. 40018. - Primo Stabil. Pompe Funebri

La Ditta STELLA & BERSANO partecipa con vivo dolore la morte della Signorina

Deodata Bersano

sorella amatissima del consocio signor Bersano.

Torino, 21 gennaio 1924.

Genta. Telef. 40018. - Primo Stabil. Pompe Funebri

Dopo una vita laboriosa, tutta dedita al bene della famiglia, munito di tutti i Conforti Religiosi, rendeva la sua bell'anima a Dio,

Michela Catterina ved. Marchello

d'anni 78

Angosciati ne danno il triste annuncio: le figlie: MARIA col genero BRUNETTO Cav. VINCENZO; DOMENICA col marito CESARE BOSSA; nipoti, nipote e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì, 22 corr., alle ore 14,30, partendo da via Belfiore, 5, quindi la cara Salma verrà trasportata a San Maurizio Canavese. Si dispensa dalle visite e si ringraziano le gentili persone che interverranno alla mesta cerimonia.

Torino, 20 gennaio 1924.

Castellano - Telef. N. 2 - Fr. Imp. Pompe Funebri

Dopo breve malattia, mancava all'affetto dei suoi cari,

ZEPPEGNO CARLO GIUSEPPE

Perito Estimatore Giurato

La signora GIOVANNA CORIO ved. ROGGERO; i figli Cav. Uff. Prof. ALCIDE colla consorte ANDREINA GIRARDI, ATTILIO, ARISTIDE, MARIO con la consorte RITA GALLIZIO, MAURIZIO, EMMA col marito CESARE GUGLIELMO, ROSETTA col fidanzato Avv. ROBERTO BENIGNETTI, ANNA; zii, cognati, nipoti e parenti tutti ne danno, col cuore straziato, il tristissimo annuncio.

L'accompagnamento funebre avrà luogo oggi, 22 corr., alle ore 16 (sedici), partendo da via Pietro Micca, 17. Non si mandano speciali partecipazioni e si dispensa dalle visite.

Castellano - Telef. N. 2 - Fr. Imp. Pompe Funebri

Oggi, dopo breve malattia, munita dei Conforti Religiosi, rendeva a Dio l'anima bella e buona, la

Contessa

VIRGINIA SICCARDI BORBONESE

Ne danno parte:
I figli: VITTORIO;
FELICIE VOLI;
GIUSEPPE colla consorte MARGOT DE-NEGRI e figlio;
RINA;
La nipote Contessa IRENE GALATERI DI GENOLA SICCARDI;
I nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo mercoledì, 23 corr., alle ore 10, partendo da via Bava, 6.

Per espresso desiderio dell'Estinta si prega di non inviare fiori.

Torino, 21 gennaio 1924.

Genta. Telef. 40018. - Primo Stabil. Pompe Funebri

LA SOCIETA' ANONIMA UNIONE INDUSTRIALE LAVORAZIONE PIOMBO ha il dolore di annunziare la morte

APPENDICE DELLA STAMPA 132

Il mistero della mano tagliata

ROMANZO

di A. SAUDIN

La signorina Dorgères seguì quel consiglio e Massimo riprese:

— Ti dichiaro, innanzitutto, che io non ho nulla a dire contro il signor di Carnoël. Lo conoscevo poco perchè i nostri caratteri non simpatizzavano guari, ma lo considerai sempre come un vero galantuomo. D'altronde Vignory, che lo frequentava molto, ha di lui un'eccellente opinione.

— M'ha giurato poco fa che era pronto a difenderlo contro i suoi accusatori.

— Contro tuo padre, fra gli altri. E' molto generoso per parte sua, bisogna riconoscerlo. Tu non hai ancora avuto occasione di apprezzarlo, ma vedrai più tardi che è un eccellente giovane.

— Gli sono già riconoscente d'aver acconsentito ad essere mio alleato.

— Dunque è una vera campagna che tu vuoi intraprendere per riabilitare il signor di Carnoël? Non ti nascondo che sarà difficile.

— Che m'importa? Difendendo l'onore del signor di Carnoël difendo il mio, perchè siamo fidanzati.

— Ma come! Vorresti sposarlo ad ogni modo!

— Sì, lo voglio, e così sarà.

Massimo non potè reprimere un atto di sorpresa e guardò con una certa ammirazione la coraggiosa fanciulla che non disperava di compiere un salvataggio impossibile.

Mai egli avrebbe creduto che essa avesse tanta forza di carattere e una volontà così energica.

— Il matrimonio che sogni è una pura chimera — le disse. — Il signor di Carnoël naviga a quest'ora verso l'America e non ritornerà mai più in Francia.

— Tinganni. Sono certa, io, che non è partito — rispose ferocemente Alice.

— Posso sapere su che tu fondi quella certezza?

— E' impossibile che egli parta senza tentare di rivedermi. Lo hanno ingannato; egli ha creduto che avessi mancato ad una promessa sacra, e in un primo trasporto di collera è fuggito da questa casa. Ma è sempre a Parigi.

— In quel caso, mia cara Alice, mi permetterai di dirti che è imperdonabile di nascondersi, in luogo di presentarsi e di giustificarsi.

— Tu dimentichi che egli non si sa accusato.

— Come! Non lo sa? Ma, infatti, è vero. Egli non può saperlo. Mio zio non lo ha denunziato; tutto quell'affare è rimasto fra lui, Vignory e quel russo. Crede perciò che lo non ne sappia nulla. E' strano come le idee le più semplici siano quelle per l'appunto che ci colpiscono meno. Vedi, io non avevo pensato a ciò.

— E adesso che ci pensi, comprendi come l'assenza del signor di Carnoël non sia una prova della sua colpevolezza? Se fosse avvertito che lo accusano di una infamia, si presenterebbe subito per confondere i calunniatori.

— Tu supponi dunque che egli sia sempre a Parigi? Ma, se è vero che vi sia la sua posizione è ben brutta. Vivere senza sapere che si è accusati di un furto e, per conseguenza, tacere e lasciare che l'accusa si affermi mentre non avrebbe che da presentarsi per giustificarsi... Ah! senti, è orribile, e ti giuro che, se mi autorizzi a farlo, mi metterò volentieri in cerca del signor di Carnoël.

— Davvero! Anche tu diverresti mio alleato?

— Di gran cuore, mia cara Alice; lo ero già senza che tu lo sapessi.

— Che cosa vuol dire?

— Vorrei poter spiegartelo subito; ma ora non è il momento. Non puoi continuare a suonare...

— Sì, sì, — interruppe Alice, — darmi un altro quaderno, posso suonare fin che voglio e quel che voglio; nessuno fa attenzione.

— Comunque, — fece Massimo eseguendo l'ordine della cugina, — non potrò dirti niente di più. Ho bisogno di riflettere, di riunire le mie idee. Per incominciare, saprai che dalla cassa di tuo padre furono prese soltanto cinquantamila lire, mentre si potevano prendere dei milioni. E' quello un fatto a carico del signor di Carnoël. Un ladro comune avrebbe preso tutto.

— Credo anch'io che la cassa non sia stata aperta da un ladro comune; ma è quella una ragione per accusare il signor di Carnoël?

— No, ma per assolverlo bisogna innanzi tutti scoprire con quale scopo il furto è stato commesso. Colle cinquantamila lire è stata pure rubata una certa cassetta appartenente ad un colonnello Borisof, cassetta che deve contenere altre che titoli di rendita e titoli di nobiltà.

— E' appunto ciò che giustifica il signor di Carnoël. Ammettendo che egli fosse colpevole di una così bassa azione, quale interesse aveva egli di appropriarsi le carte di uno straniero che non conosceva?

— Ragioni bene, cuginetta. Però Vignory, che era presente quando si scoprì il furto della cassetta, Vignory mi raccontò che quel Borisof ha fatto osservare a mio zio che il padre del signor di Carnoël era stato lungo tempo addetto d'ambasciata a Pietroburgo... E ha aggiunto che il figlio doveva avere ancora relazioni con russi... Infine, ha insinuato chiaramente che Roberto poteva aver agito per conto di un qualche russo, nemico di lui, Borisof.

— Tutto ciò è assurdo; il signor di Carnoël non vedeva alcun amico di suo padre.

— Lasciami finire e siamo senza sbagliare. Ti dicevo che il colonnello spiega il furto alla sua maniera e che sospetta di Roberto. Egli dice che, primo scopo dell'apertura della cassa, fu quello d'impossessarsi della cassetta; i cinquantamila franchi, secondo lui, Roberto non li avrebbe presi che per pagare le sue spese di viaggio.

— Quel colonnello ha immaginato tutto ciò perchè vuol male al signor di Carnoël.

— E perchè gli vorrebbe male? Non lo conosce.

— Sì; lo ha incontrato due o tre volte, e ha indovinato che ci amiamo; o siccome egli ha tentato di farmi la corte...

— Accusa il suo rivale per gelosia. Eh! dopo tutto, potrebbe anche darsi. Non mi piace quel russo e mi è molto sospetto. Vorrei bene potergli provare ma ha ingegnosamente calunniato un mio compatriota che val meglio di lui. Sai che egli cerca Roberto e che ha assicurato a tuo padre che rinscirebbe a ritrovarlo?

— No, non lo sapevo; mio padre non me lo disse.

— Proprio così. Vignory era presente quand'egli ha lanciata quella dichiarazione di guerra a mio zio gli delle carta bianca. Deve essere partito quel giorno medesimo per tentare di fermare il signor di Carnoël all'Havre o non so dove.

— Partito! E' dunque già ritornato, perchè l'ho visto ieri al Bosco di Boulogne. Era a cavallo.

— Oh! oh! Avrebeb già rinunciato ad inseguire Roberto... oppure avrebbe scoperto che Roberto è ancora a Parigi?

La signorina Dorgères non rispose e fe' segno a Massimo di tacere.

Il vecchio cameriere di suo padre era entrato cautamente nel salone con un vassoio in mano e s'inoltrava verso il piano.

(Continua)

IL BAMBINO
nel bagnato della sua urina
SOFFRE
di erosioni e di freddo poichè l'urina è caustica e l'umidità sottrae calore al corpo.
Come sollevarlo dalle sofferenze
e dai possibili malanni?
Chiedete alla Fondaz. F. MANTOVANI di Via Correggio, 18 - MILANO (25) un consiglio; esso dedica la sua opera in difesa e in favore del tenero bambino e alla propaganda delle sane norme di allevamento.

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi d'indole commerciale 9

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15.

ACQUISTANSI se buone condizioni macchinari, attrezzi, produzione cioccolato, pasconi, ecc. — Scrivere indicando maggiori dettagli marca e prezzi avviso 91 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ACQUISTO d'occasione cancello ferro larghezza minima metri tre e peso adatto forte portata. — Scrivere avviso 40 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

A Esposizione permanente, Sanremo, cerca commercianti disposti organizzare conto loro settori diversi: lino Grandi Magazzini. 977

CEDESI stenografia ingrasso stalla fabbrica chiara bica per uomo, signora, prezzo ultra conveniente. — Rivolgersi via Nizza, 26, portineria. 71140

COMPRANSI fornitori pedale, piccola trebbiatrice. — Locatelli, Stradella, 8. 71707

FUNI per teleferiche portanti e tranoli ed impianto completo nuovo Km. 3000 vendesi occasione. — Società Elmog, Tritone, 107, Roma. 619

IMPIANTI elettrici, costruzione apparecchi riscaldamento, riparazione motori. — Albano, Cuneo, 9.

LOVATTIFICIO idraulico Morone, via Belmezzo, 99 (corso Napoli), acquista qualunque quantitativo di ritagli di cotone e di panno, pagamento ritiro merce. — Telefono 25-92. 70738

MACINAZIONE moderna ogni genere, prezzi convenientissimi assume Bertolini, corso Francia, 9.

MIELI offerenti ceduti invasto leggerissimo con scampi. — Mione, Galleria Subalpina, Torino.

OCCASIONE Cuscmi impianti saldatura autogena, sabbiatrici, banchi e scaffalerie diverse. — Scrivere Ilsenda, via S. Chiara, 10. 41126

OLIO salva il mare 8,50, sconto per fusti. — Martini, Nizza, 228, Torino. 10083

OREFICI buona occasione rapido banco fr. 150 di due laminatoi accoppiati, 000 per filo, l'altro per lastre, larghezza dei cilindri cm. 11, corsa mm. 1; motore cav. 1 ½, 1 pulitrice piatti, 1 ventilatore piatti. — Portinaio, via Lagrange, 28, Torino.

VENDO grosso filandiere, treno verticale, imballatrice, diverse macchine, litri due fig. — Via S. Ambrogio, 28.

VENDO macchina maglieria Dubied fine. — Bassano, via Bidoy, 25, piano 4.o 41707

VENDO pesa per macellaio o panettiere. — Rivalgersi via Massena, 17, Negozio pane. 71487

Offerte d'impiego 1

Lire 1 per parola — Minimo L. 10.

A. Pasticciere provetto abbia coperto primo posto in pasticceria con grande lavoro disposto recarsi fuori Torino, offronsi buone condizioni. — Scrivere referenze, preitse, avviso 22 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10021

CERCASI aiutante bestiame. — Arese, via Balbiano, 9.

CERCASI apprendista commesso grande. — Scrivere referenze, Chiesa, 8, Secondo, in 41161

CERCASI domestico aiutante, esperto. — Scrivere con referenze avviso 137 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71180

CERCASI perfetta corrispondente inglese poche ore giornaliere ovvero serali. — Scrivere avviso 147 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71181

CERCASI ragazza 15-22 anni, trattamento famigliare. — Boutiglieria, via Modama Cristina, 112. —

CERCASI ragazzo dodicenne pulizia studio, commissioni. — Scrivere avviso 46 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41300

CERCASI signorina stenodattilografa, praticabile lavori ufficio commerciale. — Scrivere dando ampie notizie referenze avviso 137 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71190

CESSO lavorante sarto, inutile presentarsi se non abituatissimo. — Toscano, via Po, 2. 41722

CIOCCOLATO La Regale cerca apprendiste. — Principi d'Acaia, 31. 71111

COMMESSE abilissime cercansi, squarists. — XX Settembre, 24. 71665

FALEGNAMI fornitori bravo falegname abile cercansi, inutile presentarsi se non provetti. — Offerte all'Ufficio Manovalanza, Condove. U 4166 T

FAMIGLIA tre, quattro persone adulte inviliva giardino, vigna, orto, cercasi per mezzadria villa Valsalice. — Presentarsi giovedì, piazza S. Carlo 2.

FATTORINO quindicenne con bicicletta cercasi, referenze, preitse. — Scrivere avviso 230 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10000

GIOVANE bravo tecnico aiuto contabile dattilografo, cerca ditta industriale. — Scrivere indicando posti occupati preitse, avviso 125 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71168

IMPORTANTE fabbrica saponi e prodotti cerca signorina aiuto magazzinera. — Scrivere avviso 130 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71151

IMPORTANTE Istituto Assicurativo cerca abile fattorino con cauzione, età non superiore trentanni. — Scrivere indicando posti occupati, referenze, preitse avviso 91 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

IMPORTANTE stabilimento dolciumi occuperebbe elettricista purchè disposto lavorare nella speciale produzione nella ora lì cui l'esplicazione della sua specialità non fosse necessaria. — Casella Postale 418. 001

IMPRESA cerca giovane assistente serio provveduto. Referenze dettagliate precise. — Scrivere avviso 106 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

LANIFICIO Lanificio cerca direttore tecnico e capo filatore. — Scrivere indicando studi fatti periodi normali precisando pretese avviso 5 G, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 616

PASSAPELLICOLE praticissima cercasi. — Bergalli, via S. Anselmo, 8. Tel. 41-457, Noleggio films.

PRIMARIA Società produttori macchinario, materiale elettrico cerca abilissimi acquisitori alle interessenze clientela. — Scrivere indicando posti occupati avviso 62 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41346

RAGAZZO per commissioni bella presenza cercasi — Presidenza Paganti, Barbaroux, 18. 41777

SIGNORA bella presenza, alta, disposta viaggiare cercasi come mannequin. — Rivolgersi Isola, via Galliano, 35. 71120

SIGNORINA provetta corrispondente, dattilografa, italiano, francese, cerca Ditta industriale. — Scrivere indicando studi compiuti, posti occupati, pretese, avviso 133 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71408

STENODATTILOGRAFA veloce pratica corrispondenza commerciale, bella calligrafia, cercasi. Esigonsi serie referenze. — Scrivere avviso 103 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71309

Domande d'impiego 2

Centesimi 60 per parola — Minimo L. 6

ABILE meccanicista esperimentato calzate valore trasmissione, occorrerebbesi anche come elettricista disponendo cauzione. — Scrivere avviso 136 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71479

ABILE pellicciaia rendesi presso famiglia. — Mariano, via S. Antonino, 6. 72470

A. Ventitreenne, ragioniere, serio, attivo, attuali qualsiasi decoroso impiego accarezzando cauzione bancaria. — Scrivere avviso 96 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41345

CAMERIERA fine, pratica cucito, stiro, occuperebbesi presso distinta famiglia ore giornaliere referenze. — Dalmasi, via Regina, 4. 71459

CAPO meccanico o tornaeria, 25 anni residente in Germania, cannobbiano, serio, cerca posto Italia. — Scrivere D, Marchesi, Mazzucchi, Lichtgarasse 20.

CHAUFFEUR giovane, pratico, bella presenza, parla francese, cerca impiego qualunque. — Scrivere avviso 1001 B, Unione Pubblicità Italiana, Ginevra.

COMMISSARIO Pubblica Sicurezza ritirato, quarantenne, ottima salute, occuperebbesi decorosamente. Disposto cauzione parchè garantito. — Scrivere avviso 71 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CONIUGI soli cercano portineria anche presso stabilimento. — Scrivere P. Gaziano, Regina Margherita, 109. 71136

DEMOBILITATO distinguo, conoscenze, bien français, anglais, parlait accent, cherche occupation. — Ecrire avviso 28 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71126

DISEGNATORE meccanico occupasi costruzioni brevetti, locali casa propria. — Scrivere avviso 95 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71178

GOMCATICO chauffeur cerca stabilirsi ovunque. — Rindello, corso Emilia, 2. 71179

GUE abilissime maglierista rettilineo cercano lavoro anche estero. — Scrivere Rolando, via Aglie, 9. 71166

ELETTROTECNICO 25.enne, diplomato, assoluta capacità disegno, progetti, apparecchiature, alta, bassa tensione, conoscenza francese, tedesco, per lavoro ingiene, ufficio. — Bosia, via Cesare Battisti, 12. 71153

GIOVANE, scuola professionale Biella, pratica disegnatore lanificherebbesi ovunque sul posto, ricercando occupazione. — Scrivere Oliva, 537, Biella.

GIOVANE signorina licenza tecnica, dattilografia, offresi quale ufficio. — Magliaratl, via Maniscalchi, N. 21. 71457

GIOVANE veniente, lingueharebbesi subito serie lavori Italia, pratico bicicletta. — Scrivere avviso 130 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

INGEGNERE trentenne pratica direzione commerciale, amministrativa importanti Ditte cerca impiego — Scrivere avviso 98 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71130

LINGERISTA rechercherbbesi in giornata — Scrivere avviso 139 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71209

MAGIONIERE provetto, ore libere, assume contabilità, inventari, Mordinamenti. — Scrivere avviso 120 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

MODISTA disegnatrice lunga pratica carrozzeria al lusso offresi disposto viaggi estero. — Scrivere avviso 1033 B, Unione Pubblicità Italiana, Genova.

SIGNORINA seria cerca posto magazziniera. — Scrivere avviso 146 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71209

SIGNORINA seria, sarta offresi piccola famiglia anche cameriera. Desidera trattamento famigliare. — Scrivere avviso 120 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71171

SPEDIZIONIERE veniente pratica certi ramo anche macinazioni recterali più potente Ditte anche estere offresi subito. — Scrivere avviso 50 B, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 001

STENOBATTILOGRAFA ronisbile lavori ufficio ot Ires. Referenze — Bruno, Gioberti, 23. 41710

VEDOVA distinta trentenne occuperebbesi diligente signore solo. — Scrivere Magan, Posta, Saronna

VENTENNE, diplomata inserta, studierebbe custodirebbe bimbi ore o mesi. — Portinaio, Assarotti, 7. 41725

VENTUNENNE pratica lavori ufficio ex campionista lane lavate pettinate, impiegherebbesi commercio, Torino. — Scrivere avviso 50 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41698

VENTUNENNE pratica lavori ufficio, pratica commercio limiteherebbesi. Referenze. — Scrivere avviso 60 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda 4

Lire 1 per parola — Minimo L. 10.

A. A. A. A. Azienda italiana, bar, bottiglieria, latticinio, pranzo, forte introito, alloggio, cedesi urgentissimo causa malattia anni. Ottimo affare. Prezzo, Settembre, 15. 41753

A. A. A. A. Avviata augurare drogheria buona posizione, ben avviata, alloggio, cedesi 35.000 — Prezzo, Settembre, 15. 41681

A. A. A. A. Avvista bottiglieria, ristorante presso Madonna del Pilone, giuochi bocce, alloggio, cedesi causa salute 30.000. — Prezzo Settembre, 15.

A. A. A. A. Avviata confetteria elegante, forte coppa, cedesi causa gravi motivi famiglia, blocco 90.000 irrisolvibili. Occasionissimi Urge. — Prezzo, Settembre, 15. 41690

A. A. A. A. Avvista confetteria forno, bar, telefono, posizione eccezionalissima, elevato, alloggio, cedesi anche solo rivendita, causa malattia, inclusivo pagamento. — Prezzo, Settembre, 15.

A. A. A. A. Avviata salumeria annessa centro polizia, fortissima coppa, alloggio, cedesi causa partenza 28.000. — Prezzo, Settembre, 15. 41560

A. A. A. A. Avviatissimo caffè, latteria, vini, liquori, vettura assicurata, barriera Nizza, quattro alloggio, coppa 250, cedesi causa impegni 65.000 — Prezzo, Settembre, 15. 41565

A. A. A. A. Avviatissima rinomata Porta Nuova, reddito netto mensile 3000 prova, alloggio, cedesi causa assoluto Occasionissimo — Prezzo, Settembre, 15. 41557

A. A. A. A. Avviata commercialissima, centro popolosissimo, alloggio, coppa 350 giornaliere, garantite, cedesi causa impegni. Prezzo — Prezzo, Settembre, 15.

A. A. A. A. Avviata salumeria centro popolosissimo, alloggio, buona posizione, forte coppa, cedesi causa salute, 30.000, urge. — Prezzo, Settembre, 15.

A. A. A. Affarone, Latteria, ottima posizione, alloggio, 22.000 — Ufficio Nazionale, Nizza, 11.

A. A. A. Affarone, Salumeria lavorazione propria, esportazione vini, fortuna assicurata, 25.000. — Falelli, Ufficio Nazionale, Nizza, 11. 41710

A. A. A. Alimentario, vini, corso lefinchè, allacciato, vera occasione, 35.000 — Ufficio Nazionale, Nizza, 11.

A. A. A. Bottiglieria Borgo San Salvario, vasti locali, urge altri impegni. 28.000. — Ufficio Nazionale, Nizza, 11. 41714

A. A. Alimentario centrale, molto avviato, causa divisione cedesi 35.000. — Giulio, 3 bis, Martina.

A. A. Commestibili, vini, buonissima posizione, alloggio, 17.000. — Giulio, 3 bis, Martina.

A. A. Latteria 500 litri garantiti, alloggio, causa divisione, cedesi 40.000. — Giulio, 3 bis, Martina.

A. A. Paste, granaglie, macchinario, affocario, causa partenza, cedesi 25.000 — Giulio, 3 bis, Martina.

A. Drogheria buonissima centralissima, diversità, cedesi 70.000 — Favorito, Speditale, 19. 1750

ALIMENTARISTI, trovasi stabile ex-caseificio adatto qualunque industria, mq. 1 trovasi cintato Isolato sistema Saviglione — Scrivere R. Regina Elena, Cuneo. 71183

PALAZZINA monumento crimea, composta tre appartamenti signorili vendesi anche ad appartamenti separati. — Savid, Galleria Nazionale.

PICCOLA azienda collegno, giornate doppi mesi, canani, acqua irrigui, vendesi buone condizioni — Scrivere Lenguto, buone porte, Collegno. 41693

RIVIERA Ospedaletti, splendida, comprerebbesi villetta con giardino, 5-6 ambienti. — Scrivere Ilsella, perfetta, dettagli, avviso 41 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41746

TERRENO corso Casale, vicino passo vende lire 17 mq. facilissimo pagamento, permutando casa. — Anselmo, via Giulio, 23. 41718

TERRENO fabbricabile mq. 1500 Madonna Campagna, vendesi. — Rag. Plano, corso Francia 3.

VENDESI mobilificio vicinissimo Torino composto di palazzina, locali chiusi tettoia, stalla, ampio terreno cintato. Raccordo tramviario. Libera capitolazione. — Scrivere avviso 55 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41691

VENDESI alberghi e negozi liberi subito Barriera Casale, Bastelli, piazza Vittorio, 1. 71200

VENDO al Valentino grandioso palazzo redditizio, con palazzina interna. — Daniell, piazza Vittorio, 1. 71202

VILLA moderna, ordina, attiserebbe per sede ufficio, corso Associazione, eventualmente ribasso locazione. — Offerte avviso 122 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. Ottimo stato cabale. 71134

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti od ammobiliati 5

Lire 1 per parola — Minimo L. 10.

AFFITTANSI, palazzina nuova, disponibile 5 vani, giardino — Rivolgersi Salpinegra, corso Francia 187.

CASA cabione 22, negozi via commercialissima, trattasi direttamente. — Camagna, Consolata, 7.

CASA civile, numero 27, bella posizione, 180.000. — Camagna, Consolata, 7. 41721

CASA da vendere libera 12 camere grande tettoia, cortile cintato, adatta qualunque industria, volendo anche annessa trattoria. — Rivolgersi Agenzia, Borgaretto. 10045

CASA Porta Nuova, alloggio libero, grande reddito 8% sicuro. — Camagna, Consolata, 7. 41730

CASA soleggiatissima (barriera Nizza), trentatre camere, grande cortile, reddito netto 8500, vendesi 65.000 — Salvanda, Maria Vittoria, 1. 71212

CASETTA, tre quattro ambienti, garage, vasta od ammobiliata, isolata, cintata, dintorni Torino, stallino, eventualmente comperasi. — Scrivere avviso 48 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41692

CAUSA partenza vendo casa 8 camere, 2 libere, giardino 300 metri. — Corso Belgio, 71. 71160

CIRCA 25.000 mq. terreno fabbricabile per industria grigni, piccoli lotti, in piano regolatore vendesi distanza a cinquecento metri dalle stazione Francia (Frazione Leumann), buone condizioni — Scrivere Lenguto, Vermo porta, Collegno. 10041

DINTORNI stazione Dora-Porta Palazzo, vendesi 2 case di 4 camere. — Rivolgersi via Calabo 9, Madonna Campagna. 41727

INDUSTRIALI vendesi stabile ex-caseificio adatto qualunque industria, mq. 1 trovasi cintato Isolato sistema Saviglione — Scrivere R. Regina Elena, Cuneo. 71183

PALAZZINA monumento crimea, composta tre appartamenti signorili vendesi anche ad appartamenti separati. — Savid, Galleria Nazionale.

PICCOLA azienda collegno, giornate doppi mesi, canani, acqua irrigui, vendesi buone condizioni — Scrivere Lenguto, buone porte, Collegno. 10041

RIVIERA Bordighera, splendida, comprerebbesi villetta con giardino, 5-6 ambienti. — Scrivere Ilsella, perfetta, dettagli, avviso 41 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41746

TERRENO corso Casale, vicino passo vende lire 17 mq. facilissimo pagamento, permutando casa. — Anselmo, via Giulio, 23. 41718

TERRENO fabbricabile mq. 1500 Madonna Campagna, vendesi. — Rag. Plano, corso Francia 3.

VENDESI mobilificio vicinissimo Torino composto di palazzina, locali chiusi tettoia, stalla, ampio terreno cintato. Raccordo tramviario. Libera capitolazione. — Scrivere avviso 55 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41691

VENDESI alberghi e negozi liberi subito Barriera Casale, Bastelli, piazza Vittorio, 1. 71200

VENDO al Valentino grandioso palazzo redditizio, con palazzina interna. — Daniell, piazza Vittorio, 1. 71202

VILLA moderna, ordina, attiserebbe per sede ufficio, corso Associazione, eventualmente ribasso locazione. — Offerte avviso 122 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. Ottimo stato cabale. 71134

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti od ammobiliati 5

Lire 1 per parola — Minimo L. 10.

AFFITTANSI, palazzina nuova, disponibile 5 vani, giardino — Rivolgersi Salpinegra, corso Francia 187.

CASA cabione 22, negozi via commercialissima, trattasi direttamente. — Camagna, Consolata, 7.

CASA civile, numero 27, bella posizione, 180.000. — Camagna, Consolata, 7. 41721

CASA da vendere libera 12 camere grande tettoia, cortile cintato, adatta qualunque industria, volendo anche annessa trattoria. — Rivolgersi Agenzia, Borgaretto. 10045

CASA Porta Nuova, alloggio libero, grande reddito 8% sicuro. — Camagna, Consolata, 7. 41730

CASA (barriera Nizza), trentatre camere, grande cortile, reddito netto 8500, vendesi 65.000 — Salvanda, Maria Vittoria, 1. 71212

CASETTA, tre quattro ambienti, garage, vasta od ammobiliata, isolata, cintata, dintorni Torino, stallino, eventualmente comperasi. — Scrivere avviso 48 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41692

CAUSA partenza vendo casa 8 camere, 2 libere, giardino 300 metri. — Corso Belgio, 71. 71160

CIRCA 25.000 mq. terreno fabbricabile per industria grigni, piccoli lotti, in piano regolatore vendesi distanza a cinquecento metri dalle stazione Francia (Frazione Leumann), buone condizioni — Scrivere Lenguto, Vermo porta, Collegno. 10041

DINTORNI stazione Dora-Porta Palazzo, vendesi 2 case di 4 camere. — Rivolgersi via Calabo 9, Madonna Campagna. 41727

INDUSTRIALI vendesi stabile ex-caseificio adatto qualunque industria, mq. 1 trovasi cintato Isolato sistema Saviglione — Scrivere R. Regina Elena, Cuneo. 71183

PALAZZINA monumento crimea, composta tre appartamenti signorili vendesi anche ad appartamenti separati. — Savid, Galleria Nazionale.

PICCOLA azienda collegno, giornate doppi mesi, canani, acqua irrigui, vendesi buone condizioni — Scrivere Lenguto, buone porte, Collegno. 10041

RIVIERA Bordighera, splendida, comprerebbesi villetta con giardino, 5-6 ambienti. — Scrivere Ilsella, perfetta, dettagli, avviso 41 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41746

TERRENO corso Casale, vicino passo vende lire 17 mq. facilissimo pagamento, permutando casa. — Anselmo, via Giulio, 23. 41718

TERRENO fabbricabile mq. 1500 Madonna Campagna, vendesi. — Rag. Plano, corso Francia 3.

VENDESI mobilificio vicinissimo Torino composto di palazzina, locali chiusi tettoia, stalla, ampio terreno cintato. Raccordo tramviario. Libera capitolazione. — Scrivere avviso 55 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41691

VENDESI alberghi e negozi liberi subito Barriera Casale, Bastelli, piazza Vittorio, 1. 71200

VENDO al Valentino grandioso palazzo redditizio, con palazzina interna. — Daniell, piazza Vittorio, 1. 71202

VILLA moderna, ordina, attiserebbe per sede ufficio, corso Associazione, eventualmente ribasso locazione. — Offerte avviso 122 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. Ottimo stato cabale. 71134

Ville, Case, Terreni, vendite, affitti, acquisti 6

Lire 1 per parola — Minimo L. 10.

AFFITTASI palazzina nuova, disponibile 5 vani, giardino — Rivolgersi Salpinegra, corso Francia 187.

CASA cabione 22, negozi via commercialissima, trattasi direttamente. — Camagna, Consolata, 7.

CASA civile, numero 27, bella posizione, 180.000. — Camagna, Consolata, 7. 41721

CASA da vendere libera 12 camere grande tettoia, cortile cintato, adatta qualunque industria, volendo anche annessa trattoria. — Rivolgersi Agenzia, Borgaretto. 10045

CASA Porta Nuova, alloggio libero, grande reddito 8% sicuro. — Camagna, Consolata, 7. 41730

CASA (barriera Nizza), trentatre camere, grande cortile, reddito netto 8500, vendesi 65.000 — Salvanda, Maria Vittoria, 1. 71212

CASETTA, tre quattro ambienti, garage, vasta od ammobiliata, isolata, cintata, dintorni Torino, stallino, eventualmente comperasi. — Scrivere avviso 48 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41692

CAUSA partenza vendo casa 8 camere, 2 libere, giardino 300 metri. — Corso Belgio, 71. 71160

CIRCA 25.000 mq. terreno fabbricabile per industria grigni, piccoli lotti, in piano regolatore vendesi distanza a cinquecento metri dalle stazione Francia (Frazione Leumann), buone condizioni — Scrivere Lenguto, Vermo porta, Collegno. 10041

DINTORNI stazione Dora-Porta Palazzo, vendesi 2 case di 4 camere. — Rivolgersi via Calabo 9, Madonna Campagna. 41727

INDUSTRIALI vendesi stabile ex-caseificio adatto qualunque industria, mq. 1 trovasi cintato Isolato sistema Saviglione — Scrivere R. Regina Elena, Cuneo. 71183

PALAZZINA monumento crimea, composta tre appartamenti signorili vendesi anche ad appartamenti separati. — Savid, Galleria Nazionale.

PICCOLA azienda collegno, giornate doppi mesi, canani, acqua irrigui, vendesi buone condizioni — Scrivere Lenguto, buone porte, Collegno. 10041

RIVIERA Bordighera, splendida, comprerebbesi villetta con giardino, 5-6 ambienti. — Scrivere Ilsella, perfetta, dettagli, avviso 41 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41746

TERRENO corso Casale, vicino passo vende lire 17 mq. facilissimo pagamento, permutando casa. — Anselmo, via Giulio, 23. 41718

TERRENO fabbricabile mq. 1500 Madonna Campagna, vendesi. — Rag. Plano, corso Francia 3.

VENDESI mobilificio vicinissimo Torino composto di palazzina, locali chiusi tettoia, stalla, ampio terreno cintato. Raccordo tramviario. Libera capitolazione. — Scrivere avviso 55 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41691

VENDESI alberghi e negozi liberi subito Barriera Casale, Bastelli, piazza Vittorio, 1. 71200

VENDO al Valentino grandioso palazzo redditizio, con palazzina interna. — Daniell, piazza Vittorio, 1. 71202

VILLA moderna, ordina, attiserebbe per sede ufficio, corso Associazione, eventualmente ribasso locazione. — Offerte avviso 122 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. Ottimo stato cabale. 71134

Annunzi vari 7

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15.

A A A A A A A Brillanti e perle al più alto prezzo compera La Perla, Galleria Subalpina e via Cesare Battisti, fondo cortile, ingresso porta.

A A A A A Acquisto brillanti, perle, platino, argenteria, oro vecchio, prezzo massimo. — Ufficio Porrati, Principe Amedeo, 10. 10261

A A A A A Acquisto per qualsiasi somma oro, perle, brillanti, Vendendo fabbricanti orificeria specialità gioielli indipendenti. — Frosi Carlo Alberto 32.

A A Acquista brillanti, perle, pagasi massimo. — L'Orientale, via Sacchi 26, Via Cassamorino 17.

A. Acquisto Polizze di pegno, oro. — Mellifiora, via Roma, 16. 41720

ABILISSIMA levatrice vegge, chiromante — Via Giuseppe Verdi, 4ter). Primario fisionomista.

ARMOBILIAMENTI completi si Nuove Case Belli Via Bellezia, 19, grossi fabbricati: camere nove matrimoniali, fine simulatrice, pranzo, salotti, 13 trecentocinquanta, divanie, scrivanie, tavole, stucchi, cassettoni, cantonetti, armadi a trecento, settantacinque, sedie automatici, trecentocinquanta, letti, bufets, lana materassi Dre doppie, mantovane, ecc. Grande stock altomobili. 10273

A. Parenti sposerebbero vedovanza, moralità ineccepibile, simpaticissima grassone, cosa milionario, con giovane laureato, industriale, alto, bruno, rari requisiti, casato distinguissimo, preferibilmente piemontese. — Avviso 41 F, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 645

ARMADI grandi per magazzeno cercansi. — Lodovici, via Roma, 22. 70127

ASTROLOGO Cavagnolo, chiromante, Spiritista, Sensitiv, via Cernaia, 46 numerazi (destra).

AVAT liquida beni, fisse, mobili, cose, diamanti per acquarelli, pezzi ricamido — Corso Orbassano, 2.

BELLISSIMA matrimoniale, noce, tre lati, inamidata. — San Donato, 10, Vermiglianel. 41729

BUONA portigliona procurando clientela serie, rinomato atelier, confezioni per signora. — Scrivere avviso 107 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CARTE, spiritismo, presenza, cartomanzia. — Martinetti, via Accademia Albertina, 23, piano 2.o, Torino. 10038

ISTITUTO privato ricevo distinguo interessati solamente, Italiani tecnici, industriali, commerciali, Privati, padiglionisti, chimici, consulenze, scientifiche, controlli. Ufficio patrocinio Brevetti provinciale. Riconosciuto Ministero — Bellezia, sette, 57, Salerno.

LETTO lampone nobile piazza 4 mesi, 120. — Bellezia, 57, Salerno. 71458

LIQUIDASI posto conto bicicletta, vestiario biancheria, eventualmente Nocerai. — Po, 28. 71474

MACCHINA Cadi Express, motorissima, ultimo modello, vendo causa cessazione. — Bruno, corso Regina, 102. 71157

MACCHINE per cucire Vendite, rendi, riparazioni, ogni Singer Manzini 27, telefono 47-39. 10180

**MO